Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 17 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 168

ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione: TORINO

Ogni numero Cent. 20

Telefoni di LA STAMPA n. 40943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa

L'America sconosciuta

Nelle bolge delle zone minerarie

Le catene alle porte dei villaggi sono abolite, ma la polizia privata continua a proteggere i privilegi feudali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ASPETTO DI VILLAGGIO MINERARIO

NORTON (Virginia), giugno.

Giungemmo nella zona delle miniere del West Virginia in preda a grande aspettativa. Avevamo progettato di scendere in fondo di qualcuna di esse e di visitare attentamente i villaggi minerari. A questo scopo il pittore Benton si era provveduto di lettere di raccomandazione per la Direzione di una delle più importanti compagnie carbonifere i cui uffici sono a Charleston, la capitale di quello Stato. Ma qui ci aspettava la prima grande delusione. Dopo averci fatto trattenere per due giorni in quella città in balìa di vaghe speranze, ci si nega irremissibilmente il permesso. Era inutile insistere. Sono tempi di torbidi, molte località sono agitate da scioperi e in qualche parte avvenuti conflitti gravi. Le compagnie sono sotto il terrore di attentati che intrusi potrebbero commettere introducendosi nelle miniere sotto una qualsiasi spoglia. Hanno paura, inoltre, dei sobillatori delle masse operaie, dei comunisti, degli organizzatori di unioni di tinta avanzata.

Segretezza sintomatica

A parte ciò, non hanno accordato mai volentieri i permessi di visita: ci son troppe cose che non vogliono siano conosciute. Non ostante il divieto, decidiamo di attraversare lo stesso i paesi minerari, con grande prudenza, però, e senza dare nell'occhio. Benton cinque anni addietro, in questa stessa zona, fu arrestato da uno sceriffo mentre si proponeva ad eseguire degli schizzi. Fu rinchiuso in prigione e ci volle del bello e del buono per farsi rilasciare dopo aver dimostrato l'innocenza delle sue intenzioni. In ogni modo il disegno che stava eseguendo gli fu sequestrato: per buona fortuna era riuscito a mettere in salvo un certo numero di altri completati antecedentemente. Non c'è neppur da pensare a farsi vedere in giro a prender delle fotografie. Sarebbe sufficiente per attirarsi addosso le guardie delle compagnie che per prima cosa s'impadronirebbero della macchina. Se non capitasse peggio si sarebbe sottoposti a un minuto di snervante, interminabile interrogatorio in cui bisognerebbe dar conto del proprio essere e di ogni passo fatto sin dalla partenza da New York.

Basta attraversare un villaggio minerario per rendersi ragione della riluttanza delle compagnie alle indagini troppo minute eseguite da estranei. I contrasti sono bruschi, violenti: sembra che di proposito si siano volute collocare in vicinanza delle fonti stesse della ricchezza le forme più ributtanti di miseria e di degenerazione. Potete esser sicuri che quando cominciano ad apparire gruppi di baracche nere, fradice, che sembrano reggersi in piedi per un miracolo di equilibrio, siamo in vicinanza di una miniera o di un pozzo di petrolio. Sembra che il capitale sia animato da un intendimento sadico nel ripagare con una vita di stenti quelli che contribuiscono alla sua formazione e al suo colossale espandersi. Nella capitale stessa di quella vastissima miniera ch'è il West Virginia vi balza agli occhi vivido, indimenticabile il quadro in bianco e nero dell'incanto della vita di pochi messo a confronto con la geenna terrestre in cui schiere interminabili di dannati sono costretti a menare un'esistenza penosa e senza speranza dalla nascita alla tomba. Oh! come se l'era ben costruito il suo paradisino quel cinque per cento di gente che detiene l'85 per cento della ricchezza americana! Lungo una delle rive del Kanawha River su cui si stende la città di Charleston, sono schierate all'un capo le case dei ricchi: case magnifiche, alcune in stile cosiddetto coloniale, altre di architettura più recente. Hanno tutte un gran prato verde all'entrata su cui giocano, saltano, scorrazzano in piena libertà bambini bellissimi con l'aspetto gioioso della salute e dell'esistenza spensierata e gioconda. Grandi alberi difendono con la loro ombra le abitazioni da questo troppo cocente sole del Sud. Il fiume tempera con la sua massa d'acqua il calore delle ore meridiane, carezzandole con una brezza fresca a prima mattina e durante le lunghe sere estive. Amache sono distese tra gli alberi, sedili a dondolo sospesi sotto il portico o sulle verande: ragazze americane bionde, sottili, vivaci, con in mano l'ultima rivista, si abbandonano al loro ritmo dolce e lento, lasciandosene cullare tra i profumi dei fiori che avvolgono da ogni parte le residenze incantate come in un manto odoroso. Dalle porte, dalle finestre e dai balconcini aperti alla maniera del Sud v'investono ondate musicali. Gettando uno sguardo nei loro interni restate ammirati dalla ampiezza e la luminosità delle sale in cui sono accumulate le tracce del passaggio di lunghe generazioni, per cui la vita non dovette essere un problema troppo assillante. Mobilia di stile, quadri di famiglia, strumenti musicali, oggetti, ninnoli di altre epoche, i mille bric-a-brac del lusso e della raffinatezza.

I negri e i "poveri bianchi"

Ma all'altro estremo della strada costeggiante il fiume vi attende l'inferno. Sono le case dei negri e dei poor whites, i bianchi poveri, che vivono con i primi gomito a gomito. Sono situate lungo le pendici delle colline sovrastanti la scarpata stradale. Collocate su alti pali di legno, hanno l'aspetto che dovettero avere le case lacustri della preistoria. Sono nere, lerce, di aspetto ributtante. Invece di vetri, nei vani delle finestre sono distesi stracci sudici. Ce n'è qualcuna provvista di una piccola balaustrata sulla quale i loro abitatori siedono immobili, forse esausti da una giornata di lavoro. Sotto il pavimento delle baracche e propriamente tra i pali che le sorreggono, si ammucchiano i rifiuti, vi scorrazzano le galline, vi raspano i bambini dei lavoratori che abitano sopra. Se quelli dei bianchi sono scalzi e con la faccia imbrattata di terriccio, quelli dei negri vi dànno l'impressione di esser capitati in un villaggio di scimmie. I ragazzetti quasi del tutto nudi o con uno straccio informe penzolante dalla vita, si arrampicano lungo le palafitte, mettono in fuga le galline, rimestano tra i rifiuti, si rotolano per terra insieme ai cani. Quello che debbono diventare quelle baracche quando sono arroventate dal sole, è terribile immaginare. Ma almeno godono i vantaggi dell'esser situate sul fiume? La corrente d'acqua riesce a immettere un soffio di frescura nella caligine affocata che le avvolge in un alone infernale? Al contrario: il fiume è diventato per i disgraziati che ci vivono, causa di nuovi tormenti. Perchè dall'altra parte di esso sono stati impiantati i forni di coke. Quando il gas del carbone grezzo si sprigiona dalle fornaci, quella zona diventa un calderone in cui diventa difficile respirare. Ma questo non è ancora nulla di fronte al caso in cui il vento soffia in direzione delle baracche che ne restano investite in pieno. Come esseri umani nelle torride giornate di estate possano resistere per ore ed ore al supplizio di quelle affumicature usate una volta per gli alveari, è difficile comprendere. Io e i miei compagni di viaggio ne ricevemmo alcune raffiche sul viso restandone mezzo soffocati tanto che dovemmo battere in ritirata.

I padroni sono "loro"

Quando si penetra nei paesi minerari, all'infuori del particolare aspetto delle baracche che ve li indicano subito per tali, uno potrebbe credere di essere in paesi come gli altri. Non è così. Tutto quello che vedete intorno appartiene alle compagnie. Le case, il suolo su cui sono costruite, i campi attorno, le strade pavimentate, alcuni tratti di ferrovia per uso minerario: è tutto delle compagnie. Non più di alcuni mesi addietro l'entrata dei villaggi era sbarrata da catene e vi stavano di guardia i picchetti della polizia privata a servizio delle grandi organizzazioni minerarie, la famigerata «iron and coal police». Sono innumerevoli gli atti di prepotenza e di ferocia attribuiti a queste guardie private che difendono gl'interessi dei capitalisti come le antiche compagnie di ventura difendevano quelli dei grandi baroni feudali. Benton è restato piacevolmente sorpreso di non vedere più i villaggi sbarrati da catene come l'altra volta quando ci venne e finì in guardina. Guardie in uniforme non se ne vedono nemmeno più, per quanto le compagnie abbiano tuttora la loro polizia camuffata differentemente e non tanto appariscente come prima. La polizia mineraria poteva fermarvi e impedirvi l'entrata nei villaggi, anche se ci avevate amici o congiunti da visitare. In caso la vostra apparenza sembrasse loro sospetta esse avevano la facoltà di arrestarvi e trattenervi tutto il tempo che loro piacesse, finchè le informazioni sul vostro conto non fossero state trovate soddisfacenti. Adesso, grazie al «new deal» di Roosevelt e alle pressioni delle unioni operaie che stanno conducendo, qui, sotto la protezione del «National Recovery Act» un'asprissima battaglia per affermare il loro controllo contro le posticce unioni interne messe su dai padroni per controbatterle, questi relitti del passato sono stati abbandonati, si spera, per sempre. Profittando dell'aria di maggior libertà mettiamo fuori la macchina fotografica, ma questa desta tuttora invincibili sospetti. Vediamo individui in attitudine di segugi gironzarci intorno ogni volta che tentiamo di puntarla verso qualche obiettivo. Ad accrescere la diffidenza si aggiunge la targhetta della nostra automobile che ci addita come provenienti da New York, il che è una pessima raccomandazione da queste parti. E' soprattutto negli Stati dell'Est e specialmente in New York dove i conflitti tra capitale e lavoro hanno maggiore eco e dove la causa degli operai trova maggiori difensori. Riteniamo perciò prudente riporre la macchina, mentre Benton, guardingo, si accinge ad eseguire qualche schizzo. La cosa passa liscia e d'allora in poi si dedica al suo lavoro con maggior spigliatezza.

Nei distretti minerari siamo costretti a fermarci negli alberguccì di alcune cittadine di miniere. Ritengo sia quasi preferibile la cabina di cui ho parlato nella prima corrispondenza del viaggio. Sono semplicemente fetidi e cari assassinati. Nella sala da pranzo di uno di essi vediamo delle fotografie assai bene eseguite di scene e aspetti del lavoro di estrazione carbonifera, dei processi e dei macchinari usati. Domandiamo alla direzione dell'albergo dove si potrebbe acquistarle. Ci si dice che non è possibile perchè non sono in vendita: la compagnia li regala a quelli ch'essa ritiene degni. C'indicano qualche negozio dove forse è possibile trovarne altre di genere un po' inferiore. Ci andiamo: ci mandano da Erode a Pilato. Dovunque ci recitano la stessa storia: le compagnie non vogliono che si prendano fotografie. Come ultimo tentativo, nella cittadina di Logan, ci rivolgiamo a quello che sembra essere il miglior ufficio fotografico del posto. Ma quel brav'uomo di fotografo non fa che ripeterci l'identico rosario: no, non ha fotografie, le compagnie non permettono. Tre anni addietro si azzardò a prenderne qualcuna. Le guardie minerarie lo arrestarono, gli sequestrarono le fotografie e la macchina che non gli fu più resa. Ma come vivono i minatori? non è cosa facile appurarlo in maniera esatta. Domina una diffidenza estrema contro ogni faccia sconosciuta. I lavoratori non si sbottonano volentieri ed è difficile cavarne di bocca qualche cosa di positivo. In altri termini essi temono che gl'ignoti possano essere spie delle compagnie sguinzagliate ad accertarsi degli umori prevalenti nei campi minerari. Qualche cosa, però, sono riuscito a saperlo e ne parlerò nella seguente corrispondenza.

AMERIGO RUGGIERO

UNA VIA DI MINATORI NEGRI (Schizzo di Thomas Benton)

I treni popolari di domenica
54.086 viaggiatori

Roma, 16 notte.

Ieri 15, con 65 treni, e oggi, 16, con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 54.086 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 344. Il programma per la prossima domenica è già stato diramato.

L'on. Bottai ricevuto dal Duce

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai, direttore della Scuola superiore di scienze corporative della Università di Pisa, che Gli ha riferito circa le direttive seguite e i risultati conseguiti nell'ordine scientifico e didattico nel corso di quest'anno.

Il Duce ha espresso il proprio compiacimento a insegnanti ed allievi.

Problemi interni ed esteri all'esame del Duce

La laboriosa gestazione del Patto Orientale

Intensa giornata a Palazzo Venezia

ROMA, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, che Gli ha riferito su talune questioni concernenti quella Colonia; il capitano medico Tommaso Sarnelli, che Gli ha fatto un rapporto sul suo recente viaggio in Paesi Arabi; il generale Cicconetti, in visita di congedo, avendo lasciato il comando della R. Guardia di Finanza perchè raggiunto dai limiti di età; gli Ambasciatori Pedrazzi e Cerruti e l'Ambasciatore di Francia a Roma.

Nel pomeriggio, presentata da Potemkine, Ambasciatore dei Sovieti a Roma, il Duce ha ricevuto la Commissione militare chimica russa, poi il senatore Bocciardo, ed alle 19 lo stato maggiore e gli equipaggi delle due navi da guerra americane attualmente alla fonda nel porto di Napoli, ai quali ha rivolto un cordiale saluto.

Ha poi ricevuto il Podestà di Milano che Gli ha riferito su talune questioni riguardanti quella città, e precisamente sul progetto di costruzione di una rete di tramvie sotterranee, costruzione che potrà essere iniziata nell'Anno XIII, sull'andamento del bilancio municipale che è soddisfacente, sulla costruzione di una caserma per la Milizia e di un edificio che dovrà ospitare il futuro Museo nazionale dell'Aeronautica.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento al capo della podesteria milanese.

Non c'è epoca o giorno dell'anno in cui il Duce lasci, sia pure per brevi momenti, il Suo lavoro. Alle manifestazioni della Sua attività più direttamente vicine e note al pubblico, come gli interventi in ogni questione per cui gli interessi dei singoli e della collettività vengono composti in vigorosa armonia, come le decisioni e le risoluzioni tempestive e inequivocabili ogni volta ci siano diritti della Patria da difendere o direttrici di marcia da segnare, come le visite attente e precise a istituti, enti, imprese e opere, a tutta la Sua azione vasta e complessa di Capo di Governo, il Duce accompagna un'altra vasta attività, veramente caratteristica del Suo genio. Come Egli segue e risolve le grandi questioni, i grossi problemi, come traccia nuove vie, segna nuovi orizzonti, bonifica terre sconfinate e costruisce nuove città, come insomma scrive ogni giorno la nuova storia d'Italia, così, con la stessa passione, con lo stesso ardore, vede e sente tutto quanto comunque interessi o riguardi l'Italia e gli italiani in ogni settore.

All'epoca stessa in cui tutti gli uomini, tutti i lavoratori vanno a riposare, Egli lavora con lo stesso ritmo degli altri giorni, nulla trascurando o rinviando. Nella Sua mente e nel Suo spirito c'è posto per tutto. Se si pensa alla mole del lavoro che occorre per guidare uno Stato moderno, alle difficoltà continue da affrontare e da superare; se si pensa che nulla effettivamente viene dimenticato o trascurato dal Duce, si resta semplicemente meravigliati apprendendo la lunga serie dei suoi quotidiani colloqui. Il comunicato qui sopra segnala oggi dieci udienze dei più diversi personaggi, e quindi discussioni sui più differenti argomenti. Primo il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia. Le questioni delle nostre Colonie sono seguite attentamente dal Duce, al quale si deve la pace e lo sviluppo veramente notevoli di quelle nostre terre lontane, dove già lavorano prosperose famiglie italiane. Poi il capitano Sarnelli il quale ha informato il Capo del Governo dei suoi studi nei Paesi Arabi; quindi il generale Cicconetti in visita di congedo; in seguito, due ambasciatori di Italia all'estero e immediatamente dopo l'ambasciatore di Francia, e continuando l'ambasciatore di Russia con i tecnici dell'U.R.S.S., il senatore Bocciardo, i marinari d'America, il podestà di Milano. Di ogni città d'Italia il Duce segue, quando non le promuove Egli stesso, le iniziative, le corregge se occorre, le conforta del Suo consiglio e del Suo aiuto.

A questi colloqui notevolissimi non solo per il numero ma per la varietà e per l'importanza stessa degli argomenti che devono essere stati trattati, bisognerà aggiungere quelli, diciamo così, ordinari dei Membri del Governo, del Segretario del Partito, delle altre Gerarchie, e bisognerà aggiungere l'esame di molti documenti, lo studio di progetti, l'interessamento a cento altre piccole e grandi cose, insomma il lavoro di guida e di governo del Paese.

Vita intensa e operosa quella del Duce, come tutti gli Italiani sanno ormai da dodici anni. Se ne intende il senso conoscendone alcuni particolari, e si intende di questa Sua vita intensa e operosa l'ardore e la passione illimitati per la Patria e per il Popolo italiano, che Egli vuole grande, lieto e forte.

Interpretazione leale

Roma, 16 notte.

Alcuni giornali tedeschi si sono voluti lanciare, con troppa fretta, nella interpretazione della politica italiana per quanto riguarda la sua attitudine di fronte al progetto di patto orientale. Questi giornali parlano di un «voltafaccia» e scoprono, nello stesso tempo, segni di disorientamento nella stampa italiana senza ricercare se, per caso, il disorientamento sia invece tutto loro.

Il *Giornale d'Italia*, in un breve commento al riguardo, precisa alcuni punti sostanziali, e così scrive:

«Se anche si tratta di un mutamento della politica italiana, i giornali germanici non avrebbero titoli per discuterlo. C'è bisogno di ricordare che la politica italiana è indipendente e trae le sue ispirazioni e le sue direttive d'azione solo dalla sua coscienza di grande Potenza responsabile, oltre che dalla giusta valutazione dei suoi interessi?

«Ma non v'è, in realtà, alcun mutamento di attitudine della politica italiana; v'è invece un deciso mutamento nella sostanza del progetto francese. In che cosa consiste questa rettifica francese si è già detto. Nel primo progetto era preveduta una garanzia reciproca solo tra la Francia e la Russia; garanzia della Francia alla sola Russia nell'eventuale intesa orientale, garanzia della Russia alla sola Francia nel patto di Locarno. Fu per questo che il progetto apparve diretto contro la Germania e il Governo italiano espresse le proprie esplicite riserve che affiorarono anche nel linguaggio della stampa italiana. Il secondo progetto francese invece estende su un piano di perfetta parità la garanzia francese e russa anche alla Germania, rispettivamente per il patto orientale e per il patto di Locarno. Esso rientra dunque nello spirito e nell'ordine del patto di Locarno, che la Germania ha volontariamente firmato e considera tuttora valido. Esso corrisponde anche ai principi di equiparazione che furono sempre posti dall'Italia alla base della politica dei patti internazionali. Non si vede dunque perchè, tenuto conto di questo duplice aspetto del nuovo progetto francese, l'Italia dovrebbe rifiutare la sua considerazione favorevole anche in rapporto ai legittimi interessi della Germania, che essa ha sempre riconosciuto e sostenuto.

«Questi interessi hanno, del resto, trovato il loro esplicito riferimento tanto nel comunicato *Stefani*, che definisce l'attitudine italiana di fronte al nuovo piano francese, quanto nelle contemporanee dichiarazioni del ministro britannico degli Affari esteri. La «gleichberechtigung», il diritto alla parità, sempre rivendicato dalla Germania, risorge per vie naturali e logiche nel sistema del nuovo patto progettato, il quale dovrebbe realizzare il postulato dell'11 dicembre 1932, relativo alla «parità di diritto nel regime della sicurezza organizzata».

Linguaggio mutato

Parigi, 16 notte.

Una parte della stampa, quella più accesamente sciovinista, si sforza di presentare il discorso di Baiona come la prova definitiva che la Francia non ha preso il minimo impegno in materia di disarmo e che fra la conclusione di un patto nord-orientale e quella di una convenzione sugli armamenti non esiste nesso alcuno. Tali affermazioni meritano esame.

Che la Francia speri cavare dagli attuali negoziati diplomatici tutto quello che può servire allo svolgimento del suo programma di sicurezza senza nulla cedere ai fautori del disarmo, non perderemo tempo a negarlo. Se così non fosse, il viaggio di Barthou a Londra ci sarebbe apparso fin dal primo momento come il più lieto degli eventi.

Sicurezza e disarmo

Fatta però questa constatazione di principio, bisogna pure ammettere che la manovra francese per disintegrare la sicurezza dal disarmo non sarà facile. Non sarà facile perchè la sola circostanza che possa spingere Germania e Polonia ad aderire alla costellazione nord-orientale sta per l'appunto in un'evoluzione favorevole della situazione diplomatica nei confronti del disarmo, e perchè la sola circostanza che confermerà l'atteggiamento benevolo dell'Italia e dell'Inghilterra verso il patto proposto sarà l'adesione al medesimo della Germania e della Polonia, senza di che il patto regionale si muterebbe in alleanza unilaterale. Barthou sembra essersene reso conto e le sue dichiarazioni di Baiona, pur facendo le necessarie concessioni alle tesi dell'estremismo di destra parigino, non escludono punto che la conclusione del patto nord-orientale sia destinata ad essere seguita dalla riapertura dei negoziati sul disarmo. E' certo che il fatto puro e semplice che i due ordini di negoziati si presentino come successivi e non come simultanei costituisce un elemento negativo capace di far naufragare irreparabilmente le magre speranze sorte in questi giorni.

Pierre Brossolette rileva con franchezza in *Nôtre Temps* come nel discorso di Baiona non vi sia nulla che autorizzi la Germania a ritenere che la conclusione di una convenzione sul disarmo sarà la conseguenza necessaria della firma del patto orientale, e nulla perciò che possa aiutarla a superare la propria ripugnanza verso quest'ultimo.

Il rilievo è esatto. Non bisogna, tuttavia, cedere troppo presto ai suggerimenti del pessimismo.

Secondo altri organi francesi, specie di destra, Barthou non ha più le mani così libere come potrebbe far credere.

Il *Journal des Débats* attribuisce al Ministro degli Esteri la convinzione che il passaggio dalla conclusione del patto alla riapertura dei negoziati sul disarmo sia inevitabile. Tale prospettiva preoccupa anzi l'organo moderato, il quale scrive che una ripresa dei negoziati sul disarmo all'indomani della conclusione del patto orientale implicherebbe, col pretesto di riconoscere definitivamente alla Germania la parità dei diritti, anche la legalizzazione del suo attuale riarmamento e nuove possibilità di spingerlo oltre.

«D'altra parte — continua il *Journal des Débats* — è probabile che alla Francia verrà chiesta una certa riduzione dei suoi attuali mezzi di difesa, cosa la quale risulta chiaramente tanto dal discorso di Simon quanto dalle dichiarazioni ufficiali italiane. In tali condizioni il discorso di Baiona, più che opporsi alla tesi anglo-italiana, la conferma. La conseguenza che Barthou riconosce pressochè inevitabile, non differisce sensibilmente da quella enunciata a Londra e a Roma. Fra l'una e l'altra non esiste se non un lieve divario di termini».

Questi apprezzamenti dell'organo del Comité des Forges sono indirettamente confermati dall'editoriale del *Temps*, dove, in una parafrasi del discorso di Baiona, si legge:

«Niente discussioni su un eventuale disarmo in ordine alla realizzazione dei patti regionali di assistenza reciproca e quale condizione preventiva della loro conclusione; il problema potrà però venire esaminato quando il patto orientale di mutua assistenza fosse cosa acquisita. Quello che Barthou rifiuta categoricamente è che dei negoziati sul disarmo possano impegnarsi come una condizione della firma dei patti regionali; ma quello che egli ammette è che tali negoziati possano aprirsi come conseguenza di patti regionali definitivamente conclusi».

Resipiscenza ginevrina

Se queste dichiarazioni francesi fossero sincere, la situazione non mancherebbe di aspetti confortanti. Essa consacrerebbe, è vero, l'applicazione del vecchio principio francese: sicurezza prima e poi disarmo. Vale a dire, significherebbe che dopo essersi tanti anni sbracciati tutti a sostenere il contrario, la Francia sarebbe riuscita a riportarci sul proprio terreno. Bisogna, comunque, tenere conto di una cosa, e cioè che dopo l'avvento del Gabinetto Doumergue, Parigi aveva puramente e semplicemente cancellato il disarmo dal proprio libro trasformando la sicurezza in un fattore che non aveva più nulla di ginevrino: semplice risultanza di superarmamenti, anzichè corollario di garanzie internazionali. Dopo il convegno di Londra, la situazione — e per questo siamo sempre stati e seguitiamo ad essere del parere che Barthou non abbia affatto ottenuto dagli inglesi quello che sperava — è mutata. Barthou torna a parlare il linguaggio del diplomatico societario, abbandonando il linguaggio di capo di eserciti, tenuto a Bucarest e a Belgrado. Alla politica di accerchiamento, subentra — sincera o no — una politica di collaborazione; alla condanna a morte del disarmo succede, per aleatoria che sia, la prospettiva di un ricorso in grazia. A questi chiari di luna, sono risultati da non disprezzare e, per lo meno, da non respingere a priori. La Francia opporrà domani al disarmo, a dispetto dell'eventuale conclusione del patto orientale, un nuovo «non possumus»? La cosa non esula dal campo delle possibilità. Ma in questo caso, il patto orientale non tarderà a ridiventare lettera morta, come tanti suoi predecessori conclusi in omaggio a speranze non molto diverse, e tutto quello che l'Europa ci avrà perduto sarà qualche mese di tempo, in un'epoca in cui i mesi perduti sono per essa, forse, soprattutto, mesi guadagnati.

C. P.

Interrogativi russi alla Germania

Mosca, 16 notte.

In un editoriale intitolato «In favore del Patto orientale», le *Isvestia* scrivono che l'appoggio diplomatico della Gran Bretagna al progetto di Patto regionale orientale ha prodotto nel mondo intero una enorme impressione.

L'organo ufficioso tedesco la *Diplomatische Correspondenz* avanza come argomento essenziale contro il Patto orientale la affermazione che il Patto presenta, sotto forma mascherata, un accordo per l'alleanza militare franco-sovietica.

Le *Isvestia* aggiungono che è questa una affermazione assai imprudente da parte dell'organo ufficioso. Il Patto regionale prevede solo una cosa, e cioè che se uno degli aderenti all'accordo attacca un altro aderente, tutti gli altri sono obbligati a dare aiuto a quello che è attaccato. Finora la diplomazia e la stampa tedesca hanno respinto con profonda indignazione qualsiasi sospetto circa le intenzioni aggressive della Germania. Oggi l'organo del Ministero degli Esteri del Reich ricorre ad argomenti di cui la sola premessa è la supposizione di una aggressione tedesca.

Tutti gli altri argomenti dell'organo ufficioso tedesco — proseguono le *Isvestia* — non meritano una analisi particolareggiata. La sola questione che ha una importanza reale è la questione se il Governo tedesco desidera davanti al mondo intero assumere la responsabilità di un rifiuto categorico ad una solida garanzia della pace nell'Europa orientale. Se la Germania teme l'alleanza militare anglo-francese essa deve comprendere che il suo rifiuto ad aderire al Patto regionale sarebbe dell'acqua versata nel molino dei fautori di una simile alleanza. Nessuna guerra isolata è possibile nell'Europa orientale: essa si trasformerebbe infallibilmente in una conflagrazione continentale generale, e simile prospettiva non potrebbe non rafforzare quelle correnti inglesi le quali affermano che in caso di guerra in Europa l'Inghilterra sarà obbligata a scegliere tra gli avversari e dovrà pronunciarsi per la parte più forte che è rappresentata nell'Europa occidentale dalla Francia.

Movimenti dell'oro

Dalla Neue Zuercher Zeitung stralciamo la seguente tabella sugli spostamenti di oro delle principali banche di emissione nel corso del primo semestre del 1934:

in milioni di fr. svizzeri	gennaio	fine giugno
Stati Uniti	20.587,0	24.049,9
Francia	15.648,4	18.084,7
Inghilterra	4.814,8	4.829,0
Belgio	1.071,2	1.920,9
Olanda	1.914,9	1.764,5
Italia	1.936,0	1.764,0
Svizzera	1.998,1	1.636,8
Germania	464,4	56,7
Totale	49.634,9	52.156,4

In sei mesi aumento complessivo di 2,5 miliardi di franchi svizzeri, aumento dovuto ad oro di nuova estrazione, alle consegne da parte dei tesaurizzatori e del fondo britannico per la regolarizzazione dei cambi.

In un semestre le riserve delle Banche Federali degli S. U. sono aumentate di tre e quelle della Banca di Francia di un miliardo. Ambo i paesi avevano subito fortissime perdite di oro nel corso del 1933 in seguito alla sfiducia che li aveva colpiti. La decisione presa da Roosevelt di ancorare nuovamente il dollaro all'oro (sia pure in forma provvisoria) e la creazione di un Governo nazionale in Francia hanno permesso a queste due Nazioni di riparare le perdite subite.

Per tutti gli altri Stati (Gran Bretagna compresa, malgrado non risulti da queste cifre perchè i movimenti del fondo di regolarizzazione dei cambi sono segreti e si conoscono solo dati parziali per via indiretta) si è notato nel 1934 una diminuzione nelle riserve auree delle Banche di emissione.

I movimenti dell'oro sono l'indice principale della bilancia internazionale dei pagamenti di ogni Stato. Stagionalmente essa è quasi sempre sfavorevole all'Italia nel primo semestre dell'anno, mentre migliora nel secondo. Quest'anno lo squilibrio si è accentuato a causa del peggioramento della nostra bilancia commerciale, infatti il disavanzo nei primi cinque mesi del 1933 è stato di 629 milioni, e nello stesso periodo del 1934, di un miliardo e 148 milioni.

A tale proposito rileviamo che alla nostra campagna per limitare le importazioni superflue si odono parecchie voci che replicano: no, esportiamo di più. «Aumenta le entrate», osservava anche quella moglie al marito che la pregava di restringere le spese. Ma guadagnare come esportare di più non dipende dalla volontà di una sola delle parti (soprattutto nelle condizioni internazionali) anche se individui e collettività devono fare uno sforzo costante in tale senso. Nell'attesa sarà saggio il privato che non spenderà più di quanto guadagni e la collettività che non comprerà all'estero quantità di merce superiore alle divise od all'oro di cui dispone.

La popolazione di Roma 1.115.300 abitanti

Roma, 16 notte.

Il movimento demografico della città di Roma nel giugno 1934 ha avuto le seguenti caratteristiche.

La popolazione presente, calcolata a fine mese in via provvisoria, ammonta a 1.115.300 abitanti.

Sono stati celebrati 665 matrimoni, che corrispondono al 7,15 per mille abitanti. La nuzialità nel giugno è sempre piuttosto alta, i dati del mese in esame sono stati leggermente superiori a quelli dello stesso mese da due anni addietro. Mettendo in confronto la nuzialità del primo semestre 1934 e quella dello stesso periodo del triennio precedente si rileva un andamento pressochè uguale, con un miglioramento nel 1934 in relazione ai due anni precedenti.

La risposta dell'on. Starace
ai dirigenti dei Sindacati dell'Industria

Roma, 16 notte.

Al telegramma di omaggio che l'onorevole Cianetti aveva inviato a S. E. il Segretario del Partito, in occasione del recente convegno dei dirigenti nazionali e provinciali dei Sindacati della Industria, S. E. Starace ha così risposto:

«On. Cianetti. Ho molto gradito il telegramma, che mi hai indirizzato a nome dei dirigenti nazionali e provinciali dei Sindacati fascisti dell'Industria, ai quali ti prego di porgere la espressione della mia viva simpatia. — Firmato: Achille Starace».

Il contratto di lavoro a Cuneo
per le fabbriche di manufatti in cemento

Cuneo, 16 notte.

E' stato depositato e pubblicato il contratto di lavoro da valere per gli addetti alle fabbriche di manufatti in cemento nella Provincia. Il contratto, stipulato dai Sindacati fascisti dell'Industria in accordo con la corrispondente Organizzazione industriale, è completo di tutte le provvidenze derivanti ai lavoratori dalla Carta del Lavoro, nonchè dalle più importanti norme di legislazione sociale. In esso è sancito il diritto dell'operaio a godere di un periodo annuale, retribuito, di riposo di almeno una settimana; dell'indennità di licenziamento fissata in misura proporzionale all'anzianità di servizio; della conservazione del posto in caso di malattia e della obbligatorietà di iscrizione alle Casse mutue, il che dà diritto ad un sussidio giornaliero di circa la metà del salario in caso di assenza per malattia, nonchè alle cure mediche e farmaceutiche gratuite.

Infine, sono stati stabiliti i salari minimi orari nella seguente misura:

Piastrelle — Pianellisti e piastrellai di 1.a categoria L. 2,25; pianellisti e piastrellai di 2.a categ. L. 1,90; levigatori L. 1,75; manovali L. 1,70; ragazzi fino ai 16 anni L. 0,70; dai 16 ai 17 anni L. 1,05; apprendisti dai 17 ai 19 anni, per i primi sei mesi, L. 1,35; donne addette alla levigatura, stuccatura, pulitura e lucidatura L. 0,95; donne addette agli altri lavori L. 0,85.

Manufatti — Modellatori e stuccatori L. 2,80; cementisti di 1.a categoria L. 2,25, di 2.a categ. L. 1,90; manovali L. 1,70; ragazzi fino ai 16 anni L. 0,70; dai 16 ai 17 anni L. 1,05; apprendisti dai 17 ai 19 anni, per i primi sei mesi, L. 1,35; donne L. 0,85.

Il contratto è stato accolto dai numerosi lavoratori interessati con vivo compiacimento, anche perchè è il primo che viene stipulato per la categoria e da esso potranno trarre notevoli benefici morali e materiali.

Il campeggio per i figli
degli italiani d'America

Roma, 16 notte.

I campeggi, che la Direzione degli Italiani all'estero organizza ogni anno per i figli degli emigrati italiani, hanno raccolto fino ad oggi sulle spiagge italiane i ragazzi provenienti da tutte le parti del mondo, dall'Algeria, Marocco, Tunisia, Canadà, Spagna, Portogallo, Francia, Monaco, Inghilterra, Lussemburgo, Belgio, Svizzera, Olanda, Germania, Austria, Svezia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Albania, Grecia, Malta, Turchia, Egitto, fino alla Siria.

Mancavano gli Stati Uniti. Alla fine dello scorso anno il Ministro Piero Parini, decise l'istituzione del campeggio americano e nel suo recente viaggio di propaganda culturale italiana attraverso gli Stati Uniti, ha preso definitivi accordi con S. E. Rosso, Ambasciatore a Washington; alla fine di giugno venne trasmesso a Roma l'elenco dei primi 150 ragazzi, che devono iniziare nella Madre Patria le colonie dei figli degli Italiani di America.

Il comm. Bonardelli, consigliere per l'emigrazione alla R. Ambasciata, ha raccolto i giovani da ogni parte degli Stati Uniti, dal Maryland, dalla Pensylvania, dal Massachussets, dal Michigan, dalla California, dal Colorado e da New York. Sabato i 150 ragazzi scelti si sono imbarcati sul *Vulcania* a New York per l'Italia. L'iniziativa ha destato grande entusiasmo, non solo fra i connazionali, ma anche in quegli ambienti americani ammiratori della nuova Italia, che sono numerosissimi specie alla capitale.

Il maggiore MacDonald, un insigne cittadino di Washington, che fu ufficiale nella grande guerra mondiale e potè constatare l'eroismo delle truppe italiane, ha dato una prova, per la prima volta, di questo consenso offrendo una magnifica coppa d'argento che sarà assegnata al manipolo che meglio si distinguerà nello sport al nuovo campeggio degli italo-americani. Egli ha offerto la coppa a Parini in onore del Duce, di cui è ammiratore entusiasta, e l'ha consegnata all'Ambasciatore di Italia a prova della simpatia e della ammirazione che nutrono oggi tanti americani per l'Italia fascista. La scritta dettata dal maggiore MacDonald, la cui traduzione è incisa sulla coppa, dice: «Trofeo Benito Mussolini. Per i campioni sportivi — del campo Avanguardisti — offerto da Thomas C. MacDonald — per mezzo di S. E. Augusto Rosso — Ambasciatore d'Italia — al Ministro Piero Parini — organizzatore. — Washington, 1° luglio 1934-XII».

Il trofeo porta i nastri con i colori d'Italia e d'America e sarà personalmente consegnato al Ministro Parini dall'Ambasciatore d'Italia, imbarcatosi per l'Italia il giorno 7 a New York sul *Conte di Savoia*.

Dopo la popolarità che ha riconquistato l'Italia con il Fascismo in America, un viaggio in Italia è l'oggetto dei più vivi desideri tra gli italo-americani. Si può quindi immaginare come sia stata accolta la notizia dell'organizzazione del campeggio in Italia dei 150 fortunati. Essi hanno lasciato le Metropoli lietamente per le fresche e perennemente primaverili spiagge del Mare Ligure; e sono partiti pieni di gioiosa ansietà verso l'Italia, che accoglie maternamente i figli dei suoi figli, da ogni parte del mondo.

La giornata romana
dei cadetti americani

Roma, 16 notte.

Come è noto, nel golfo di Napoli si sono ancorate le navi *Arkansas* e *Wyoming* della Divisione navale di istruzione degli Stati Uniti, che hanno a bordo 300 cadetti i quali compiono l'annuale crociera di istruzione.

I marinai americani, arrivati ieri a Roma, si sono oggi recati a rendere omaggio alle tombe dei Re al Pantheon, all'Ara dei Caduti fascisti e infine al Milite Ignoto.

All'Altare della Patria era a riceverе i marinai americani una larga rappresentanza di ufficiali del presidio. I marinai americani, che hanno sfilato inquadrati, avendo alla testa il proprio Stato Maggiore, sono stati accolti con grande simpatia dalla cittadinanza.

Il Papa ha ricevuto 300 cadetti americani con 25 ufficiali delle navi *Arkansas* e *Wyoming*, ancorate a Napoli. Pio XI ha ammesso al bacio della mano gli ufficiali e quindi nella Sala Clementina ha rivolto agli ufficiali e ai cadetti un breve discorso e ha terminato benedicendo i presenti, i loro compagni, le loro navi e le loro famiglie. Il discorso è stato tradotto da mons. Bunke, che li aveva accompagnati in udienza. Quando il Papa si è ritirato gli ufficiali e i cadetti l'hanno acclamato col saluto alla voce.

In serata essi sono ripartiti dalla Stazione Termini alla volta di Napoli. Un folto gruppo di ufficiali e allievi ufficiali della Marina nordamericana ha visitato la Mostra della Rivoluzione fascista.

Due decreti in modifica
della tariffa doganale

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti concernenti modificazioni alla tariffa doganale.

Il regime daziario stabilito per la carne congelata in generale, con l'articolo 2 del regio decreto-legge 26 agosto 1932, n. 1032, convertito nella legge 22 dicembre 1932, n. 1733, resta applicabile alle sole «carni congelate bovine». Alle carni «congelate altre», in quanto originarie e provenienti dai paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, sarà applicato il dazio di lire 200 al quintale. Dazio base, lire 100 con un coefficiente di maggiorazione uno (senza l'aggiunta del 15 per cento sul valore).

Il primo comma della nota, alla voce 182, lettera a) della tariffa doganale, è modificato come segue: «I cascami di cotone cosiddetti «linters» greggi da impiegarsi per la produzione del cotone idrofilo, destinato alla nitrazione e alla acetilazione, sono ammessi in esenzione di dazio sotto l'osservanza delle norme e delle condizioni da stabilirsi dal Ministero delle Finanze».

Il nichelio e le sue leghe in pani, dadi e rottami, di cui alla voce 376, lettera a) della tariffa doganale, è esonerato dal dazio del 15 per cento sul valore.

L'altro decreto riguarda il regime doganale dei semi oleosi e olii relativi.

Badoglio ripartito in volo da Novi Ligure

Novi Ligure, 16 notte.

Stamane, verso le ore 7, dal nostro Aeroporto armato, dove era giunto in automobile da Grazzano Monferrato, suo paese nativo, reduce dalle feste in suo onore di Vignale, S. E. il Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio, è ripartito in volo per Roma sul trimotore Alba. A salutare l'illustre ospite erano S. E. il generale Opizzi, comandante della 1.a zona aerea di Milano, giunto pur esso in volo, S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, comm. Pezzana, il colonnello comm. Celi della Legione carabinieri, e tutti gli ufficiali dell'aeroporto.

Tre uomini colpiti da asfissia
tratti a stento da un pozzo

Piacenza, 16 notte.

Stamane il muratore Federico Tagliaferri, di 30 anni, facente parte di una squadra di operai occupati in lavori di restauro del seminario vescovile, si calava in un pozzo profondo circa dodici metri allo scopo di approfondirlo. Il Tagliaferri, giunto alla base del pozzo, venne colto da malore, riuscendo però a invocare soccorso. In suo aiuto accorreva il muratore Giuseppe Cristalli, di 40 anni, che, calatosi nel pozzo, veniva a sua volta colpito da asfissia. Il personale dava allora l'allarme e accorreva sul posto una squadra di vigili del fuoco. Scendeva per primo il vigile Alessandro Brandini, ma a causa delle forti esalazioni di acido carbonico veniva a sua volta colpito da asfissia. Dopo un vano tentativo operato da un altro vigile, Riccardo Bertarelli, scendeva il vigile Giovanni Losi, il quale riusciva ad agganciare il Brandini, che fu così tratto alla superficie. Successivamente il Bertarelli, con spirito di abnegazione ridiscendeva nel pozzo e riusciva a trarre in salvo i due operai. I tre infortunati versavano in pietose condizioni, ma in seguito alle energiche cure loro prodigate gradatamente ritornarono alla vita. E' stata aperta un'inchiesta.

Ciclista ucciso da un'automobile che si dà alla fuga

Trieste, 16 notte.

Nelle prime ore di questa mattina, il muratore Carlo Salvi di 24 anni da Stramare, piccola località sita nei pressi di Capodistria, si dirigeva in bicicletta verso la sua abitazione quando, giunto sullo stradale di San Dorligo della Valle, si è visto improvvisamente capitare addosso un'automobile, dalla quale è stato investito e travolto.

Raccolto più tardi in pietose condizioni, il poveraccio, che aveva riportato lesioni gravissime al capo con la frattura della base cranica, è stato trasportato con un'autolettiga della Guardia medica al nostro ospedale e ivi accolto in imminente pericolo di vita. Infatti verso le 15 il Salvi è deceduto, malgrado le premurose cure dei sanitari.

L'autorità di P. S., avvertita del fatto, sta ora attivamente indagando per ritrovare l'autista investitore, il quale, avvenuto l'investimento, ha accelerato la marcia della sua automobile dandosi alla fuga.

Sfascia in un urto il camioncino
ferendosi gravemente

Novi Ligure, 16 notte.

Stanotte, alle ore 3,20, proveniva da Alessandria, sulla stradale nazionale Pozzolo-Novi, l'autista Giuseppe Ferrari di Carlo, da Anghiari (Arezzo), domiciliato in Genova, via dei Mille 11-5, guidando un furgoncino Fiat-Balilla. Giunto in prossimità del cavalcavia ferroviario di via Mazzini della nostra città, il Ferrari si portava talmente a destra da andare a cozzare violentemente contro un pilone di sostegno del ponte, cosicchè la macchina andò in frantumi ed egli fu sbalzato fuori in mezzo alla strada.

Raccolto da alcuni passanti, il disgraziato (che sembra fosse in dormiveglia all'atto dell'urto) fu trasportato all'Ospedale San Giacomo, dove il medico di guardia, dott. Bellocchi, gli riscontrava la frattura della sesta, settima ed ottava costa emitoracica sinistra, oltre ad altre lesioni al capo.

Disgrazia automobilistica
dopo una festa nuziale

Biella, 16 notte.

Una festa nuziale celebratasi questa mattina nel vicino comune di Graglia si è conclusa con una grave sciagura automobilistica. Celebrato il rito nuziale e salutati con effusioni e dopo lieti brindisi i giovani colombi partiti per il viaggio di nozze, la mamma della sposa, Angiolina Clerico Rama, di 46 anni, ed i genitori dello sposo Giovanni Nava, di 45 anni, elettricista, e Maria Pisani, di 43 anni, hanno preso posto su di un'automobile per effettuare a loro volta una allegra gita per la nostra campagna. La macchina, nella sua veloce corsa per la ripida e sinuosa strada di Graglia, è finita contro un paracarro, ribaltando al suolo i suoi capiti. La più grave è subito apparsa la Angiolina Clerico che per ferite e contusioni al capo ha dovuto esser ricoverata al nostro ospedale. Gli altri se la sono cavata con escoriazioni e contusioni, dichiarate guaribili in 15 e 30 giorni.

L'orribile morte di un esercente

Novara, 16 notte.

Mentre l'esercente Secondo Barzoni fu Stefano, di 38 anni, percorreva in bicicletta la strada Campano sul viale di circonvallazione con la cesta piena di pane appesa alla schiena, andava a sbattere contro il camion guidato da certo Guido Patrucco di Evasio, da Casale. Rimasto travolto, le ruote dell'autocarro gli stroncavano la gamba sinistra e laceravano la destra. Trasportato subito all'ospedale, il povero panettiere è morto fra atroci sofferenze. Nessuna colpa è risultata a carico dell'autista.

Domestica salvata dalle acque

Imperia, 16 notte.

Certa Rosa Briatore, di 21 anni, da Garessio, domestica presso una famiglia di Diano Marina, volendo fare il bagno si spinse troppo al largo, ed inesperta del nuoto correva il pericolo di annegare. Se ne accorse la *Piccola Italiana* Lidia Noldino, di 14 anni, che si gettava in acqua in soccorso della Briatore, ma per poco il suo gesto non doveva esserle fatale; perchè ad un dato momento le due giovani si trovavano entrambe stremate di forze.

Certo Gallo Prassite di Antonio, di 31 anni, panettiere, senza por tempo in mezzo e completamente vestito si lanciava al salvataggio delle pericolanti, e riusciva a trarle entrambe a riva, strappandole alla morte. I numerosi presenti ed accorsi, manifestavano alla Noldino ed al Gallo tutta la loro ammirazione, prestando sollecite cure alle giovani salvate.

Muore tuffandosi nell'acqua gelida

Udine, 16 notte.

Una brigata di operai, recatasi con le famiglie a passare la domenica sul lago di Cavazzo, dopo aver fatto una lunga escursione sui monti, era tornata verso mezzogiorno sulle rive del lago e aveva consumato la colazione. L'operaio Marco Pellegrini di 34 anni, presa una barca, si spingeva al largo, dove imprudentemente si tuffava nell'acqua gelida. Colto da malore, l'operaio scompariva sott'acqua. Alcuni amici si tuffarono prontamente, ma purtroppo tutti gli sforzi furono vani, perchè il Pellegrini tratto a galla decedeva dopo pochi minuti.

Violento nubifragio nell'Anconitano
Numerosi danni nelle campagne

Ancona, 16 notte.

Il maltempo che per circa 24 ore ha imperversato a brevi intervalli sulla città e sulla provincia, ha avuto stamane le caratteristiche di un vero e proprio nubifragio con pioggie torrenziali e scariche elettriche. Le vie del centro e alcune della periferia sono state trasformate in torrenti e numerosi negozi e magazzini sono stati allagati specialmente in via Piave, ove l'acqua ha raggiunto l'altezza di 60 centimetri, in piazza Umberto I, in via Traffico, in piazza III Aprile, nella zona Monterossi, in via Palombella e in Piano S. Lazzaro. I pompieri sono stati chiamati in varii punti per prestare la loro opera di soccorso. Il traffico è rimasto interrotto per circa un'ora. Tratti di strada e alcuni caseggiati hanno subito danni.

Conseguenze più gravi sono segnalate dalle campagne specialmente della zona di Camerano ove sono stati asportati i covoni di grano pronti per la trebbiatura e dove alcuni torrenti hanno straripato allagando ampie zone. Il podestà, ingegneri dell'ufficio tecnico comunale e rappresentanti delle organizzazioni sindacali si sono recati nei luoghi maggiormente colpiti per studiare i provvedimenti da adottare onde evitare in seguito nuovi danni. Il mare agitatissimo ha provocato ritardi negli arrivi dei piroscafi dall'altra sponda.

Dalla provincia vengono pure segnalati danni specialmente ai raccolti e la caduta di numerose folgori. A Fabriano nella giornata di ieri un fulmine ha colpito prima il campanile della chiesa di Sant'Agostino, ha rovinato il tetto del tempio, quindi è penetrato nella cabina di proiezione del cinematografo della «Casa del Ferroviere» provocando panico e danni per cui gli spettacoli sono stati sospesi.

I danni della grandine nel Monferrato

Novi Ligure, 16 notte.

I Podestà dei comuni di Tagliolo Monferrato, Lerma, Mornese, Casaleggio Boiro, Silvano d'Orba e Parodi Ligure, in seguito ai danni della grandine che ha distrutto buona parte della produzione viticola, hanno chiesto l'intervento della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, ed hanno inviato alle autorità competenti una motivata petizione per ottenere lo sgravio dei tributi erariali ed i sussidi governativi.

La grandine è caduta infatti nel temporale della sera di venerdì ed ha interessato una vasta zona, a forma di cerchio regolare, della bassa valle del Gorzente, della valle del Piota ed in parte della valle dell'Orba. Deve notarsi che quivi si producono i migliori e più pregiati vini della nostra regione monferrina.

Nei comuni di Tagliolo Monferrato, dove vi sono le rinomate tenute del Marchese Agostino Pinelli-Gentile, e dove è prodotto il rinomato vino tipico cortese secco, la grandine ha distrutto il raccolto nella misura del 50-60 per cento.

La grandinata si è prolungata in senso longitudinale verso il novese ed il vogherese. In territorio di Novi si sono segnalati danni ai vigneti, a qualche grano ancora esposto, ai granturchi ed ai prodotti bassi nel territorio del Gavio e dell'agro alessandrino.

Donna colta da capogiro che cade in acqua e annega

Ferrara, 16 notte.

Verso le 6 di stamane la sessantenne Cavallini Maria ved. Salani stava transitando lungo il canale Niccolino presso Pontelagoscuro, quando in seguito ad improvviso capogiro precipitava in acqua ed annegava.

La salma, sospinta dalla corrente, veniva trasportata un centinaio di metri più a valle, nei pressi della strada statale Adriatica, dove più tardi veniva scorta da alcuni passanti che la traevano a riva.

Eseguite le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del camposanto.

Salvato da un cane mentre sta per annegare

Udine, 16 notte.

Il possidente Ottone Rizzi stamane per tempo si recava a cacciare lungo il fiume che scorre poco lontano dal paese di Varmo e volle attraversare il corso d'acqua su una passerella ridotta in cattive condizioni. Non reggendo al peso, la passerella si sfasciò e il Rizzi cadde nell'acqua. Egli sarebbe certamente perito se uno dei cani, vedendolo in pericolo, non lo avesse addentato per la casacca e aiutato a raggiungere la riva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 luglio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	17	½ cop.	l. mosso
Sanremo	27	18	»	—
Milano	31	16	½ cop.	—
Venezia	25	18	½ cop.	l. mosso
Trieste	23	17	coperto	calmo
Fiume	26	17	½ cop.	»
Trento	18	13	»	—
Bologna	27	14	½ cop.	—
Firenze	28	14	»	—
Ancona	30	18	sereno	l. mosso
Roma	30	16	½ cop.	agitato
Napoli	29	16	coperto	l. mosso
Bari	30	20	½ cop.	»
Taranto	31	22	coperto	»
Palermo	28	22	»	»
Catania	31	20	»	»
Messina	32	24	½ cop.	calmo
Cagliari	28	20	»	l. mosso
Tripoli	40	23	coperto	»
Bengasi	29	23	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 28
Minima	+ 13,9
Pressione barometrica	741,85
Umidità	78 %

Dal Regio Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,3
Minima	+ 13,5

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica: L'anticiclone occidentale ha il centro sulla Bretagna e si estende verso l'Europa centrale e i Balcani e verso il Mediterraneo occidentale. L'Italia resta pertanto in regime di depressione relativamente bassa, con lieve minimo sull'Adriatico collegato attraverso una lunga saccatura con un'area depressionaria che occupa la Polonia.

Probabilità: Condizioni di tempo piuttosto perturbate nel medio e basso Adriatico, dove il cielo nuvoloso con qualche breve precipitazione anche temporalesca sulle Venezie, lungo il medio e basso Appennino e in Sicilia. Altrove annuvolamenti intermittenti e irregolari più intensi nelle ore pomeridiane. Venti grecali moderati in Val Padana, moderati o alquanto forti sull'alto Adriatico, piuttosto forti settentrionali sull'alto Tirreno; altrove prevalenza di correnti maestrali piuttosto forti o forti specialmente sul medio e basso Adriatico. Temperatura in aumento sulle regioni settentrionali, quasi stazionaria altrove. Mare piuttosto agitato, Adriatico e bassi tirreni, mosso il rimanente.

Fallimenti

TORINO, 16. — **Turisco Giovanni**, Tesorio, via Asti 6 bis, con sent. 14 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pret. locale; comm. giud. rag. Maggiotto Giuseppe. — **Saisso Nicola**, Tessuti, via Venezia 16; con sent. 14 corr., revocato il fallimento e passaggio procedura ai picc. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Benzio Marino. — **Trossarello Luigi**, Rappresentanze Largo Dario Pini 75, con sent. 13 corr., retrodatata cessazione pagamenti al 15 aprile 1934.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16 luglio 1934-XII.

Mercato con attività rivolta per la maggior parte sui Fondi Pubblici e specialmente sul Redimibile che richiesto con prevalenza si è avvantaggiato di oltre un punto dalla chiusura precedente. Anche la Rendita ha progredito notevolmente con tendenza però ad annullare il distacco che finora la separava dal Redimibile.

I titoli industriali hanno seguito il buon andamento dei Fondi di Stato in misura più o meno sensibile a seconda dei comparti. Mitel e Meridionali hanno ripreso bene con la Viscosa e la Montecatini nell'ordine. Realizzate e pesanti le Fiat, stazionari gli altri.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata		Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	84 95	85 70
100	Id. cont.	1 75	—	84 85	85 55
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	84 40	85 475
100	Id. cont.	2 50	—	84 35	85 325
100	B. T. N. 1934	2 50	—	101 —	101 —
100	— 1940	—	—	106 60	106 55
100	— 1941	—	—	107 20	107 15
100	— 1943	—	—	101 15	101 275
500	Torino 6 %	15 —	—	508 —	508 50
500	Id. 5 %	—	—	507 —	507 —
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	505 75	505 —
500	Id. 3,50 %	—	—	481 125	492 —
500	Ferrov. 5%	8 —	—	503 —	503 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	500 75	500 50
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	500 75	501 50
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	502 75	501 75
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	504 —	500 —
500	B. Italia	60 —	—	1575 —	1600 —
500	B. Comm.	25 —	—	960 50	965 50
500	Credito It.	20 —	—	530 50	530 50
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
100	Consorzio M.	—	—	302 —	302 —
25	Sabaudo	—	—	15 25	15 25
400	Mediterranea	27 —	150	421 —	435 —
500	Meridionali	12 50	175	534 —	560 —
150	Ciriè Lanzo	15 —	—	170 —	170 —
50	N. A. I.	—	—	30 —	30 —
100	Italgas	—	1000	12 875	12 85
100	E. A. I.	—	150	61 625	64 25
50	Sip	—	—	36 50	36 25
200	Terni	8 50	—	154 —	155 —
75	P. C. E.	4 —	—	74 50	74 50
200	Savigliano	10 —	50	640 —	650 —
200	Nebiolo	5 —	—	111 —	112 25
100	Tedeschi	4 —	—	80 —	80 30
100	Moncenisio	12 —	—	175 —	175 —
200	Ilva	6 —	200	137 75	139 50
200	Fiat	10 —	1000	251 50	251 —
75	C. I. R.	6 —	—	157 —	157 —
5	Schiapparelli	—	20	4 175	4 15
100	Mira Lanza	5 —	—	85 —	85 —
250	Montepont	10 —	—	100 —	100 —
50	M. Amiata	—	—	30 —	31 50
100	Montecatini	8 —	2900	144 —	146 —
50	Venchi	5 —	—	180 —	182 —
500	Acqua Pot.	18 —	—	401 —	403 —
100	Florio	—	—	30 50	30 875
50	Cnica	—	100	24 —	24 —
200	Lane Borgos.	70 —	—	1500 —	1500 —
50	Valli Lanzo	—	—	18 —	18 —
200	Viscosa	14 —	4700	250 50	265 50
200	Beni	10 —	—	101 —	101 —
100	Cart. Ital.	4 —	50	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	—	—	201 —	200 —
65	Foro Riun.	3 —	—	222 —	222 —
75	Pittaluga	—	200	2 —	1 —

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,15; Londra 58,82; New York 11,675.

MILANO, 16. — Il brillante contegno dei titoli dello Stato che attraversano una notevole attività segnando prezzi molto superiori a quelli della scorsa settimana, ha dato alla seduta odierna un'intonazione nettamente ferma. La ripresa di attività è diffusa in quasi tutti i comparti, e specialmente per la Rendita italiana che guadagna oltre 70 centesimi, e il Convertito che segna un largo punto di vantaggio sulle quotazioni precedenti. Fermi gli ex-Ferroviari, la Snia Viscosa, alcuni elettrici, i Beni Stabili e le due Pirelli. Le Meridionali-Elettriche staccano oggi la cedola in lire 16,25.

Rendita 3,50% 85,70; Convers. 3,50% fm. 85,52½; Banca It. 1594; Banca Commerc. 965; Banco Roma 104; Credito It. 530; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 331; Elettrofin. 14,75; Mediterranea 435; Meridionali 560; Veneta Costr. Ferr. 161; Cosulich 17; Rubattino 136; Libera Triest. 20; Cot. Cantoni 1480; Porter 33; V. Olona 70; V. Sclanna 8,50; V. Ticino 77; Olcese 106; Stampati 451; Cantoni Coats 308; Linif. Can. Naz. 161; Ross. Tarsi 264; Rotondi 191; Tosi 14,75; Coton. Merid. 19,50; Un. Manif. 313; Lan. Gavardo 295; Rossi 3200; Targetti 75; Cascami 201,50; Bernasconi 29; Snia 254,50; Pacchetti 56,50; Ansaldo 24; Ilva 136; Metallurgica It. 170,50; Amiata 24; Montecatini 145; Dalmine 170; Breda 99,50; Bianchi 56,50; Isotta 9,00; Fiat 251,25; Miani Silv. 7; Reggiane 16; Adriat. Elettr. 204,50; Piacentina 151; Cieli 343; Dinamo 240,50; Bresciana 232; Valdarno 157; Alta Italia 84; Emiliana 334; Trezzo Adda 332; Cisalpina priv. 117, ord. 54,75; Sesa 56; Edison 648,50; id. Postergate 275; Sip 36,50; Tirso 40,50; Vizzola 320; Merid. Elettricità 256 ex; Terni 156,50; Un. Es. Elettr. 10,45; Italcable 62,75; Tecnomasio 50; Distillerie It. 146,75; Eridania 313; Industria Zucch. 1065; Raff. L. L. 381; Italgas 12,80; Mira Lanza 86; Petroli It. 9,50; Aedes 130; Fondiaria Rag. 1,25, id. 7% 19; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 196; Saturnia 19,25; Borsi 10; Alb. Venezia 34; Italo Am. 7,50; Pirelli It. 876; Pirelli e C. 314; Brasital 44,50; Dell'Acqua 100,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 380,25; Londra 58,82; Amsterdam 792; Madrid 159,75; Bruxelles 272,50; Berlino 454; Praga 48,60; New York ch. 11,675.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	93 50	E. Sarde 5 %	502 25
Redimib. 3 %	425 —	» 6 %	505 —
3 ½ %	452 —	Ist. C.P.T.5%	505 50
4 %	506 50	» 6 %	505 25
Fr. Ven. 3 ½	93 25	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1915	101 60	» 5 %	505 25
» 5 % 1916	104 —	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	361 75	Pub. ut. 6 %	506 75
Nov. 6 % 1934	100 80	» (e.Tel.) 6 %	506 —
» 1940	106 60	Cr. Nav. 6 ½	515 50
» 1941	107 15	F. Roma 4 %	488 75
» 1943 4 %	101 32	» 4 ½ %	500 50
Cogne 6 %	511 —	» 5 %	504 50
» 6 ½ %	517 —	» 6 %	506 —
O. Pubbl. 5 %	508 50	I. M. I. 6 %	1008 25
I.R.I. 4 ½ %	501 75	Edilizia 6 %	503 60
Elfer 4 ½ %	503 50	S. Paolo 3 ½	496 —
Dan. Sava	139 —	» 5 %	506 25
Stet 4 %	506 —	Acqua P. 6 %	508 50
Pr. Austr. 6 ½	603 50	Unif.Mil. 4%	97 —
» 7 %	675 —	Aut.Berg.6%	485 —
» Bulg. 7 ½ %	294 —	Mediterr. 4%	491 —
» Germ. 7 %	258 —	» 6 %	510 —
» Greco 6 %	310 —	Meridion. 3%	373 —
» Young 5 ½	308 —	Merid.Mil. 4%	493 —
» Pol. 7 %	495 —	» 4 ½ %	501 —
» Rum. 7 %	440 —	» 5 ½ %	510 50
» S.Paolo 7%	5770 —	» 6 %	511 —
» Ungh. 7 %	264 50	Adriatica 6%	505 50
C.R.Mil.3 ½ %	471 —	Distill. 6 %	— —
» 5 %	504 —	Edison 6 %	506 50
» 6 %	505 50	Valdarno 6%	— —
C.R.Mil. 3 ½	480 50	Emil. 6 %	505 —
» 4 %	496 25	Set 6 %	503 50
» 5 %	507 50	Sbl 6 %	509 —
» 6 %	508 —	Forze Idr.6%	501 25
Terren. 4 %	501 —	Trezzo 6 %	505 50
» 5 ½ %	508 —	Cisalp.1924 6	503 —
C.A.Migl.5%	508 75	» 1930 6 %	502 25
C. Agr. 6 %	505 —	» Concent. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6 %	502 50
» 5 ½ %	503 50	Sme 6 %	501 50
F.Siena 3 ½	471 —	Elinsec. 6 %	475 —
» 4 ½ %	504 —	Selt 6 %	— —
» 5 %	508 —	Mer. El. 6 %	503 50
» 6 %	505 50	Elipel 6 %	503 —
F.Sarde 4 ½	498 —	Unes 6 %	499 —

GENOVA, 16. — La vivace ripresa la Rendita e il Prestito redimibile 3,50%. Tra i titoli azionari in sensibile aumento le Banca d'Italia, Meridionali, Mitel, Viscosa, Centrale. Rimanente sostenuto. Cambi lievemente più tesi.

Rendita Italiana 3,50% f. m. 85,90; Conversione 3,50 % 85,65, cont. 85,60; Venezie 3,50 % 93; Buoni Tes. Nov. 1934 101,45, id. 1940 106,65, id. 1941 107,25; B. T. N. 4 % 1943 101,30; Cons. Cred. Migl. 5 % 503, id. 6% 504; San Paolo 5 % 507,50; Banca d'Italia 1600; Comm. Ital. 966; Banco Roma 103; Cred. Ital. 530; Ferr. Merid. 564; Ferr. Mediterr. 435; Rubattino 133; Lloyd Sabaudo 16,25; Alta Italia 52; La Polare 13; Snia 255,50; Montecatini 145,50; Monte Amiata 25; Ilva 137,50; Ansaldo 22,50; San Giorgio 158; Fiat 251,50; Un. Eserc. Elettr. 1047,50; Sip 36,25; Terni 155; Eridania 312; Industria Zuccheri 1072; Raff. Lig. Lomb. 380; Distill. Ital. 142; Molini A. I. 249; Ardrea 125; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,25; Londra 58,82; Olanda 792; Spagna 159,75; Belgio 272,50; Berlino 454; Praga 48,60; Buenos Aires carta 2,90; New York 11,675.

ROMA, 16. — Rendita 3,50% cont. 85,70, fm. 85,85; Convers. 3,50% cont. 85,45, fm. 85,65; Venezie 3,50% 93,25; Buoni Tesoro 1934, 100,80; id. 1940, 106,55; id. 1941, 107,25; Banca Lavoro 503; Consorzio Miglior. 5% 502,50, id. 6% 507; Banca It. 1605; Credito Fond. 512,50; Banca Comm. 964; Credito It. 530; Banco Roma 103; Meridionali 569; Tram 247; Rubattino 133; Snia 254,50; Metallurgica It. 171; Ilva 136,25; Montecatini 145,50; Ansaldo 23,50; Fiat 251,50; Terni 154,50; Rom. Elettr. 306; Azoto 145; Rom. Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 74; Immobiliare 247; Beni Stabili 193; Imprese Fond. 55,50; Risanamento 1085; Acqua Marcia 702. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,82; Zurigo 380,25; New York 11,675.

TRIESTE, 16. — Rendita 3,50% fm. 85,70; Convers. 3,50% fm. 85,45; Venezie 3,50% 92,90; Buoni Tesoro 1934, 101,10; id. 1940, 106,40; id. 1941, 107,20; Adria 20; Cosulich 16,60; Lib. Triest. 20; Lloyd 52; Assicuraz. Generali 3800. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,82; New York 11,675; Zurigo 380,25.

Media dei Consolidati e Cambi
ROMA, 16 luglio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	85 75	Francia	77 05
Id. 1902	83 025	Svizzera	380 25
Id. 3% lordo	63 125	Argentina, c.	2,80
Conv. 3½ %	85 325	Belgio	272 5
B.T.N. 1934	101 —	Canadà	11 75
Id. 1940	106 55	Cecoslov.	48 60
Id. 1941	107 175	Danimarca	263 —
Id. 4% 1943	101 30	Germania	454 —
Ven. 3,50%	93 125	Norvegia	296 —
		Olanda	792 —
CAMBI:		Polonia	220 50
Stati Uniti	11 675	Spagna	159 75
Inghilterra	58 85	Svezia	303 5

SETE

Milano, 16. — **Borsa merci.** - Bozzoli: agosto 6,25; sett. 6,50; ott. 6,80; nov. 7; dic. 7. — Sete greggie 13-15: agosto 32,50; sett. 33,50; ott. 33; nov. 33,25; dic. 33,75. — Sete greggie 20/22: agosto 28,50; sett. 30; ott. 31; nov. 31,25; dic. 31,50.

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati: colli 3, Kg. 134,74; Greggia 8, Kg. 346,19; Lana 7, Kg. 1486,90 — Operazioni d'assaggio: Greggio 3; Lavorato 12; Varie 7. — Prove bozzoli n. 1.

Fiom, Ancs, ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: Greggia 4, Kg. 362,10, ass. 3; Organzini 1, Kg. 49,60, ass. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Mercato calmo e irregolare. L'attività degli affari è stata quasi nulla e perfino nel compartimento delle rendite francesi. Il solo che si sia mostrato ben orientato, l'ampiezza delle contrattazioni è stata poco importante. I valori francesi a reddito variabile hanno dato prova di resistenza, mentre in quelli internazionali, comprese le miniere d'oro, ha continuato a dominare una moderata pesantezza. Sul mercato dei cambi la maggior parte delle divise straniere si sono alquanto apprezzate. La sterlina si è ritrovata a franchi 76,53 contro 76,37; il dollaro a 15,14,50 contro 15,15,75 e la lira italiana a 129,90 contro 130,05.

Chiusura titoli	15	16
Rendita Francese 3 %	77 25	77 35
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	92 45	90 70
Banca di Francia	11.250 —	11.200 —
Crédit Foncier	4.610 —	4.500 —
Crédit Lyonnais	2.065 —	2.065 —
Azioni Suez	18.545 —	18.525 —
C.ia Generale Elettricità	1.730 —	1.721 —
Thomson-Houston	178 —	177 —
Stabilimenti Kuhlmann	597 —	601 —
C.ia Gen. Transatlantica	26 —	25 —
Citroën	184 —	187 —
Wagons-Lits	78 50	79 —
Rio Tinto	1.410 —	1.398 —
Royal-Dutch	15.800 —	15.680 —
Paris-Lyon-Méditerranée	983 —	986 —
Creusot	1.648 —	1.646 —
Shell Transport	187 —	186 50
De Beers	349 —	350 —
Geduld	660 —	660 —
Montecatini (p. contanti)	183 50	186 —
Idem (a termine)	183 50	187 —

CAMBI:			
Italia	129 90	Spagna	207 25
Londra	76 53	Svizzera	494 3750
New York	15 1450	Danimarca	340 50
Belgio	353 75	Olanda	1027 25
		Svezia	394 25

LONDRA, 16. — Giornata di scarsa animazione con domande accentrate principalmente sulle rendite. Nel reparto aurifero notevoli ribassi dopo un inizio promettente. Il reparto industriale molto calmo. Nel mercato dei cambi movimenti limitati e quotazioni pressochè invariate. Il prezzo dell'oro diminuito di mezzo denaro a 137,11 ½. Si sono contrattate verghe d'oro per 365 mila sterline.

Chiusura titoli	15	16
Consolid. inglese 2,50%	80 3/8	80 5/8
Prest. di guerra 3,50%	104 1/8	104 1/8
Prest. Germ. Dawes 7%	60 —	58 —
Id. id. Young 5,50%	45 ½	44 —
Id. Kumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 —	94 —
Rendita Italiana 3,50%	35 —	36 —
Great Western ord.	58 ½	58 ½
White Star	1 9 ½	1 9 ½
Gas Light Coke	27 3	27 3
Cables Wireless pref.	69 1/8	69 —
Id. id. ord. A	15 —	15 —
Id. id. ord. B	7 1/8	7 1/8
British Celanese	12 —	12 —
Courtaulds	48 —	47 6
Snia Viscosa	61 10 ½	60 9
British Am. Tobacco	5 31/32	5 15/16
Royal Dutch	20 ¾	20 5/8
Rio Tinto	18 ¾	18 —
De Beers	4 3/8	4 3/8
Consolidated Goldfields	76 3	74 4 ½

CAMBI:			
Italia	58 71	Praga	121 25
New York	5 0406	Budapest	25 25
Francia	76 34	Belgrado	220 50
Germania	1 3 16	Sofia	410 —
Spagna	36 81	Bucarest	503 —
Amsterdam	7 43 5/8	Costantin.	620 —
Belgio	21 5750	Atene	523 —
Svizzera	15 44	Austria	27 1/8
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 64
Stoccolma	19 40	B. Aires, c.	34 3/8
Oslo	19 9025	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 25

BERLINO, 16. — La Borsa oggi si è mantenuta ferma durante la giornata, ma alla chiusura ha mostrato sintomi di debolezza. La sterlina a 12,685 da 12,650 di venerdì, e il dollaro a 2,518 invariato da venerdì.

Chiusura titoli	15	16
Prestito Young 5,5%	91 —	91 —
Reichsbank	154 7/8	154 —
Berliner Handelsges	90 50	90 85
Deutsche Bank	62 50	62 —
Dresdener Bank	65 25	64 50
Commerz.u. Privat-Bank	58 25	58 —
Norddeutscher Lloyd	31 1/8	30 —
A. E. G.	23 5/8	23 1/8
I. G. Farbenindustrie	149 7/8	149 5/8
Gesfürel	108 —	108 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld		— —
Bemberg	66 75	66 —
Zellstoff Valdhof	49 75	48 3/8
Salzdetfurth	163 —	164 —
Harpener Bergbau	106 —	106 25
Rheinische Braunkohlen	230 —	240 —
Mannesmann	64 75	66 —
Klochner-Werke	72 25	71 7/8
Hoesch Köln	75 50	74 75
Siemens e Halske	150 1/8	148 75
El. Licht und Kraft	109 5/8	109 —
Aku	62 75	62 50

CAMBI:			
Italia	21 60	Vienna	46 80
Francia	16 52	Londra	12 685
Svizzera	81 78	Amsterdam	169 90
		New York	2 5180

ZURIGO, 16. — Alcuni valori — specialmente nel comparto chimico — ebbero la leggera ripresa; ma in complesso la tendenza del mercato è ancora verso la calma.

Chiusura titoli	14	16
Baltimore e Ohio	71 —	70 —
Electrobank	565 —	565 —
Motor Columbus	205 —	201 —
Saeg	34 —	33,50
Un. Banche Svizzere	300 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	482 —	481 —
Credito Svizzero	570 —	566 —
Comit	250 —	— —
Hispano	700 —	700 —
Credito Italiano	160 —	160 —
Electr. Licht e Kraft	180 —	180 —
Gesfürel	46 50	47 —
Aluminium	1400 —	1400 —
Bally	850 —	850 —
Brown Boveri	69 —	70 —
Lonza	68 —	69 —
Nestlé	715 —	716 —
Sevillane	160 —	163 —
Young	— —	— —

CAMBI:			
Italia	26 29	Belgio	71 875
Francia	20 2250	Spagna	41 95
Inghilterra	15 4350	Olanda	207 70
New York	3 0637	Germania	117 60

Vienna, 16 luglio 1934.

CAMBI:			
Italia	36 98	Amsterdam	284 50
New York	4 1904	Praga	17 43
Parigi	27 65	Budapest	124 295
Bulgaria	4 98	Varsavia	79 29
Berlino	160 64	Londra	21 15 ¾
Svizzera	136 84	Belgio	98 —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 16. — Grano fino da 85 a 86 al ql.; id. buono mercantile da 83,50 a 84,50; mercantile da 82 a 83; meliga da 65 a 68; segale da 56 a 58; fagiuoli da 55 a 75; fave da 70 a 75; ceci da 75 a 85; cruschello da 35 a 38.

Novara, 16. — Grano fino da 81 a 83 al quintale; id. comune da 79 a 80; meliga da L. 62 a 67; segale da 55 a 56; riso da 104 a 107; fagiuoli da 125 a 155; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; crusca da 45 a 47; cruschello da 44 a 46; cinquantino da 55 a 59; melgone da 55 a 60; farina da 45 a 60.

Valenza, 16. — Grano da L. 82 a 84 al Ql.; meliga da 63 a 65; segale da 56 a 57; riso da 105 a 140; fagioli da 65 a 70; fave da 73 a 75; ceci da 75 a 78; crusca da 28 a 30; cruschello da 28 a 29; farina di grano da 125 a 160; id. gialla da 65 a 75; risina da 80 a 83; pula di riso 25; fave rotte da 35 a 40; lupini da 40 a 50; lupinella da 25 a 30; veccia da 60 a 70.

BESTIAME

Torino, 16. — Sanati da L. 30 a 70 al miriagramma; vitelli 1.a qualità da 37 a 51; id. 2.a qualità da 21 a 26; tori da L. 18 a 24; moggie o manze, torelli da 17 a 23; vacche e sorianì in grasso da 11 a 17; suini da 29 a 34.

Alessandria, 16. — Bestiame da macello: tori da L. 21 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 23; vacche da 16 a 17; vitelli e manzi da 34 a 46; agnelli e capretti da 45 a 56; lattonzoli da 110 a 160 per capo.

Milano, 16. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. da L. 2,50 a 2,80 al Kg.; id. 2.a da 1,90 a 2,40; vacche di 1.a qual. da 2,30 a 2,50; id. 2.a da 1,80 a 2,20; id. 3.a da 1,40 a 1,60; tori di 1.a qual. da 2,40 a 2,60; tori di 2.a da 2 a 2,30.

Novara, 16. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 per miriagramma; buoi da L. 20 a 24; vacche da 13 a 14; vitelli e manzi da 35 a 42; sanati da 30 a 40; maiali da 28 a 38; lattonzoli da 90 a 110 per capo.

S. Damiano d'Asti, 16. — Vitelli della coscia da L. 40 a 45 al Mg.; vacche da lavoro da 700 a 1600 per capo; id. da macello da 10 a 16 al Mg.; vitelli da macello da 26 a 33; id. da allev. da 300 a 400 per capo; lattonzoli da 200 a 300; maialetti da latte da 7 a 9 al Kg.

Valenza, 16. — Bestiame da macello: Tori da L. 180 a 190 al Ql.; buoi da 220 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli o manzi da 340 a 360; sanati da 380 a 420; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 60 a 90 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Ql.; vitelloni da 210 a 220; vacche soriane da 80 a 85; giovenche da 90 a 95; manzette da 210 a 230.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Maggengo da 22 a 23; agostano da 19 a 20; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta da 7,50 a 8; pressata da 9 a 9,50; avena da 48 a 50; semi trifoglio da 220 a 265.

Valenza, 16. — Maggengo da L. 20 a 21 al Ql.; agostano da 18 a 19; terzuolo da 15 a 17; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 7,30 a 7,60; avena da 49 a 51; semi di trifoglio da 160 a 180; semi di medica da 140 a 150; fieno di erba medica da 16 a 17; id. di trifoglio da 18 a 19; id. di erba comune da 14 a 15; id. trifogliane da 15 a 16.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 16. — Patate da L. 3,50 a 5 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3,50; spinaci da 5,50 a 6,50; cavoli da 3 a 3,50 la dozzina; carote da 2,50 a 3,50 al Mg.; pomidori da 7,50 a 10; peperoni da 10 a 15; aglio da 4 a 6; sedani da 1,80 a 2,60; fagioli verdi da 8,50 a 10. - Pere da 8 a 16; mele da 17 a 19; renette da 20 a 25; pesche da 11 a 15; nocciuole da 25 a 30.

Novara, 16. — Fieno maggengo da lire 19 a 20 al quintale; id. agostano da 14 a 16; paglia pressata da 7 a 8; avena da L. 49 a 51.

S. Damiano d'Asti, 16. — Pesche Mg. 800, da L. 5 a 9 al Mg.; pere da 4 a 6.

Valenza, 16. — Patate da L. 45 a 50 al Ql.; cipolle da 55 a 60; spinaci da 36 a 40; rape da 30 a 40; cavoli da 20 a 30; carote da 45 a 55; pomidori da 50 a 70; cardi da 40 a 50; peperoni da 40 a 60; aglio da 70 a 80; sedani da 20 a 30; fagioli verdi da 80 a 85; insalata da 10 a 20; melanzane da 3 a 3,50 alla dozzina. - Pere da L. 160 a 180 al Ql.; mele da 120 a 140; uva da tavola da 300 a 330; noci da 200 a 230; nocciole da 160 a 180; castagne secche da 100 a 120; pesche da 70 a 100; albicocche da 80 a 100; mandorle da 240 a 260; susine da 60 a 80; prugne da 70 a 100.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 16. — Galline da 8 a 8,25 al Kg.; polli da 6,50 a 10; capponi da 6,50 a 10,50; tacchini da 4 a 5; anitre da 3,75 a 5,25; oche da 3,50 a 4,50; piccioni da 4,50 a 6; conigli da 2,80 a 3,30; uova da 3,30 a 3,40 alla dozzina.

Novara, 16. — Galline da L. 8 a 12 per capo; polli da 6 a 9; capponi da 18 a 22; tacchini da 6 a 6,50 per Kg.; anitre da 12 a 15 per capo; piccioni da 3 a 3,50 per capo; conigli da 7 a 12; uova da 3 a 3,10 alla dozzina.

S. Damiano d'Asti, 16. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5,50 a 6; oche da 3 a 3,50; faraone da 5,50 a 6; anitre da 3,50 a 4; tacchini da 3,50 a 4; piccioni da 1,50 a 2 per capo; conigli da 2,50 a 2,75 al Kg.; uova da 2,75 a 2,80 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 16. — Bianco secco da 75 a 85 l'Hl.; barberato da 85 a 105; barbera extra da 110 a 160; moscato da 120 a 130; dolcetto da 110 a 125; bianco da 80 a 90; freisa da 125 a 135; grignolino da 130 a 150; nebiolo da 150 a 180; barbaresco da 180 a 220.

Novara, 16. — Barbera da L. 160 a 175 per ettolitro; comune da pasto da 90 a 125.

S. Damiano d'Asti, 16. — Barbera da lire 150 a 170 all'Hl.; comune da pasto da 120 a 140.

Valenza, 16. — Barbera da L. 108 a 118 all'Hl.; comune da pasto da 45 a 60; id. selezionato da 65 a 70; barbera extra da 120 a 130; barberato ordinario da 70 a 80; id. variato da 85 a 90; vini fini per bottiglia nero, bianco e rosso da 130 a 160; vini stravecchi di marca da 210 a 220; vini vecchi da 180 a 190; vini bianchi dolci, secchi e pastosi da pasto da 80 a 100; id. usuali da 70 a 80; moscati finissimi da 140 a 180; id. usuali da 120 a 130; aceti di vino da 60 a 80; tasse di dazio escluse e prezzi segnati intesi franchi a partenza.

Le superfici agrarie della corrente annata

Roma, 16 notte.

(C.n.s.a.i.). - Secondo gli accertamenti definitivi compiuti dall'Istituto Centrale di Statistica, le superfici seminate nel 1934 sono: per il granturco maggengo ettari 1.320.086; per il riso ettari 132.994; per il pomodoro in pieno campo ettari 42.981; per le patate 400.459; per la barbabietola da zucchero ettari 87.616; per la canapa, 61.104; per il lino 5.184; e per la fava da seme, infine, ettari 523.413.

Riguardo alle superfici seminate ed accertate al raccolto nella scorsa annata si ha un aumento per il granturco, per il pomodoro, per la patata, per la barbabietola da zucchero per la canapa e per il lino. Si ha invece una diminuzione per il riso e per la fava da seme.

Previsioni sui nuovi raccolti

Roma, 16 notte.

(C.n.s.a.i.). - In seguito alle avversità climatiche verificatesi nella seconda metà di maggio e nella prima metà di giugno, con venti caldi ed improvvisi e con pioggie violente accompagnate spesso da grandine, la coltura granaria, dopo aver avuto una buona granigione, è stata danneggiata quasi ovunque, specialmente nel periodo della maturazione, la quale è stata accelerata, in molte parti, dai venti caldi ed improvvisi, che nelle Puglie ed in Sicilia hanno determinato la stretta, con danni talora sensibili per la produzione. In molte zone invece dell'Italia Settentrionale, dell'Italia Centrale e della Campania, le pioggie violente cadute nella prima quindicina di luglio, alternate spesso da intense grandinate, hanno allettato le messi già pronte per la mietitura. Gli attacchi di ruggine, diffusi ovunque non hanno, in generale, prodotto danni sensibili. Gravi sono stati invece quelli del «mal del piede», specialmente in alcune zone di pianura.

In base agli accertamenti compiuti dall'Istituto Centrale di Statistica, si può pertanto prevedere che in seguito allo sfavorevole andamento stagionale, la produzione granaria sarà quest'anno inferiore a quella dello scorso anno quasi ovunque, e specialmente per le regioni settentrionali.

Migliori prospettive si hanno per i cereali minori il cui raccolto si prevede soddisfacente. La produzione foraggera, poi, sarà eccezionalmente abbondante per quanto le piogge abbiano un po' ostacolata la fienagione del maggengo. Scarsa, invece, si prevede la produzione di leguminose da seme, mentre promette bene lo sviluppo delle sarchiate estive, del riso e degli ortaggi.

Poco soddisfacente è lo stato della vite a causa principalmente di diffusi e talora intensi attacchi di peronospora. Discreta in prevalenza la produzione dei fruttiferi, normale lo stato degli agrumi ed abbondante l'allegagione dell'olivo.

Del governo dell'arte

Quando comincia l'arte moderna? Per dir meglio: quand'è che la pittura comincia ad assumere quei caratteri di tecnica, di stile, quelle intenzioni espressive, per cui noi la giudichiamo partecipe, o se non altro annunziatrice, degli ideali estetici del tempo moderno? E' una domanda che non può non essersi fatta chi almeno una volta ha contemplato e confrontato una veduta del Pussino ed una di Corot, un paesaggio di Salvator Rosa ed una di Filippo Palizzi, una visione veneziana di Francesco Guardi ed una di Guglielmo Ciardi, una piazza piena di folla dipinta da Antonio Canal ed una folla che si muove in una piazza dipinta da Giuseppe De Nittis. E' vero che le anticipazioni — anzi, le divinazioni del futuro — spesso sono prodigiose, e che davanti ad una portella dell'organo della chiesa dell'Angelo Raffaele, cioè alla *Partenza di Tobiolo* di Francesco Guardi, venne istintivo di pronunziare il nome di Armando Spadini; ma quietato poi l'entusiasmo, in fondo puramente culturale, della piccola, ingenua scoperta, ciascuno s'avvede che quello è un mondo pittorico e questo nostro è ben un altro: che alcuni fatti capitali, originati in sedi speculative che riformavano l'intero pensiero umano e non solo plastico, ruppero in un determinato momento la tradizione d'un linguaggio figurativo durato per secoli; i quali fatti oggi costituiscono un limite valicabile, sì, dalla nostra facoltà di capire e di godere una bellezza antica, ma non dalla nostra azione, perchè chi in pieno secolo ventesimo intendesse esprimersi secondo i modi di Masaccio, di Tiziano, di Raffaello, del Magnasco o del Tiepolo cadrebbe — checchè si vada dicendo ed anche tentando — in un ovvio anacronismo, od almeno in uno di quei compromessi fra cultura e ispirazione che di per sè escludono ogni forma artistica vitale. Fra noi e l'arte antica resterà sempre l'abisso dell'Ottocento, cioè una rivoluzione che ha segnato il principio della modernità; e se codest'arte antica ci può servire di esempio, non ci può più ormai servire di modello. Qual pittore non vorrebbe possedere le facoltà del Veronese? Nessun pittore però, per modesto che sia, vorrebbe oggi dipingere *come* il Veronese.

Per Paolo De Gaufridy (*Del governo dell'arte*, Genova, Emiliano degli Orfini ed., 1934) l'arte moderna ha inizio, per quanto riguarda la pittura, nel punto in cui il più semplice dei temi pittorici immaginabili, « mare tranquillo e cielo terso », viene interpretato in modo da « riconoscere che v'è un pittoresco indipendente dalla bellezza della forma e della composizione, dipendente bensì dalla verità della luce ». Dopo aver notato che gli autori antichi i quali « raggiunsero il limite della perfezione della forma, della forza del chiaroscuro e dell'abilità dell'allestimento decorativo, non avrebbero potuto dimostrar qui nessuna delle qualità che apprezziamo nella loro arte », ma sarebbero semplicemente ricorsi « all'unico artificio noto: il contrasto del chiaroscuro », il De Gaufridy esemplifica. « Una sordida casupola tra sterpeti magri — che in sè non ha belle forme — se ne evochiamo il ricordo nella luce dell'alba, o nella fluorescenza opalina della sottile nebbia autunnale, o nel sole primaverile, o in altro attimo poetico, può darci altrettante sensazioni pittoresche più intense della sensazione che desta in noi un edificio di superbe forme architettoniche, il quale ci appaia nella grigia monotonia dei giorni. E ciò non perchè è pittoresca la casupola, ma perchè è estetica la verità di quel determinato attimo di luce. Dinanzi a questo chiaro fatto la base dell'estetismo pittorico antico era scardinata: nasceva un diverso modo di intendere il senso della bellezza delle scene naturali... Non si trattava più di comporre un pittoresco, che dinanzi alla nuova concezione estetica diveniva convenzionale, ma di rappresentare un pittoresco vero... si trattava, per l'artista, di trasmettere al contemplatore della sua opera — fragile acquarello o pittura elaborata durante un lungo periodo di tenace fatica — la stessa emozione poetica destata in lui dalla sua sincera visione della bellezza delle scene naturali; riprodurre questa visione con più duttili stromenti, perfezionati in quanto si riferiva alla verità del colore; risolvere, insomma, con i mezzi consentiti dalla chiarita tavolozza, il problema artistico concernente *l'attimo espressivo*. Questa parola, *l'attimo espressivo*, definisce il senso del classicismo pittorico moderno ».

Non si è detto che il tradizionale stile figurativo fu trasformato da una rivoluzione ideale esorbitante dallo specifico pensiero plastico? E' col romanticismo, cioè con la proclamazione dei diritti della natura pareggiata ormai al dominio dell'intelligenza, che nasce infatti la pittura moderna. Prima del romanticismo la pittura aveva rappresentato essenzialmente dei tipi umani, e nella stessa paesistica esercitato un diritto di scelta sulle cose naturali, tenuto, insomma, il governo del mondo. Auspice il romanticismo il mito si frantuma in innumerevoli uomini, ed ogni aspetto del creato rivendica una sua ragion d'essere estetica. L'assoluto discende dal cielo per divenire una spicciola realtà quotidiana. Il principio della libertà individuale si afferma di fronte al cànone di una bellezza già riconosciuta patrimonio comune. E non sarebbe troppo ardito insinuare che da allora comincia il dissidio fra un linguaggio plastico di comprensione universale nelle cui rappresentazioni mitiche e tipiche le moltitudini riconoscono agevolmente appunto i loro miti e i loro tipi — ed i molteplici, contraddicentisi linguaggi coi quali i singoli artisti tentano esprimere una loro soggettiva verità, una loro personale umanità che non ha più il controllo di sentimenti generali, sì che questi prendono a suddividersi in categorie, onde ha inizio, per fare un esempio, la decadenza dell'arte sacra.

Perciò, considerata la rivoluzione pittorica ottocentesca in questo quadro, finisce per apparire ingenua l'insistenza del De Gaufridy nel proclamar fondatori della pittura moderna gli acquarellisti inglesi del 1810-20, i soci della celebre *Water-colour Society* londinese, e poi Bonington divulgatore in Francia di quelle chiarezze coloristiche, e via via Constable e Turner, misconosciuti e precursori sommi del nuovo classicismo pittorico », che avrebbero additato le strade maestre della modernità pittorica ai Corot, ai Monet, ai Martin, strade seguite anche in Italia dai Fontanesi, dai Segantini, dai Previati, dai Pellizza da Volpedo, dai Grubicy. Tutto il libro, del resto, interessantissimo per i problemi che agita, e per il suo ardore didattico, abbonda di consimili ingenuità, come quella di prender sul serio i giudizi critici del manuale di Springer e Ricci. Libro, aggiungiamo, dove accanto ad intuizioni acute stanno errori profondi di valutazione (Cézanne, Rousseau il Doganiere e Picasso) ed altri di dati, che compromettono poi le deduzioni critiche. Così avviene che il De Gaufridy, per meglio spiegare le reciproche influenze di Ranzoni e Cremona, affermi che certe loro aspirazioni « hanno origine da altra scuola », ad accertar le quali « conviene risalire agli anni dei primi studi di Daniele Ranzoni nell'Accademia Albertina di Torino, ove — secondo Vittore Grubicy, che di questo periodo fu lo storico erudito e profondo, e secondo il Conconi — tra il '60 e il '61 Ranzoni frequentò la scuola di Antonio Fontanesi ». Prova, questa, che non conviene fidarsi sempre degli storici eruditi e profondi; perchè se è vero che Ranzoni fu a Torino, e frequentò l'Albertina, dal 1857 al 1862, tolti in questo periodo i non brevi soggiorni ad Intra, e potè quindi vedere esposti alcuni dei quadri inviati da Ginevra dal Fontanesi alla Promotrice (per esempio il *Mattino* e *La Quiete*); se è vero che ancor si discute dell'influenza che codesti quadri poterono avere sul Ranzoni (la sostiene il Somarè, la nega il Giolli); non è men vero che nel 1860-1861 Fontanesi doveva attendere altri otto anni la sua nomina a professore di paesaggio all'Albertina, che avvenne il 3 gennaio 1869.

Ma per tornare agli acquarellisti inglesi, a Constable, Turner, e agli altri artisti citati più sopra, additarli come i fautori del « classicismo pittorico moderno » quasi ai loro talenti isolati vada l'esclusivo merito del rinnovamento, o addirittura dell'invenzione, della pittura moderna, sarebbe ridurre un grandioso movimento spirituale europeo ad una questione di attuazione pratica individuale. Che di quello essi siano stati degli esponenti geniali e preponderanti, nessuno lo nega; ma i più recenti studi hanno messo in chiaro che quel medesimo movimento, originato dall'idea romantica, trovava contemporaneità di rispondenze plastiche tanto a Parigi quanto a Firenze, a Napoli e a Milano, ed a Rivara in Piemonte, così che il movimento *macchiainolo*, ad esempio, singolarmente coincideva con le nuove ed affini correnti pittoriche francesi: e ciò ad opera di artisti che lavoravano lontani, sconosciuti gli uni agli altri, o tutt'al più in seguito si ricercavano e ritrovavano per ricevere reciprocamente, come scrisse il Signorini, « la sanzione delle loro idee ».

La incomprensione che per costoro ebbe il secolo? La leggenda ha la sua parte; ma non v'è dubbio che lunga fu la serie degli incompresi e dei derisi; ed il De Gaufridy ne ascrive la causa al mancato « governo dell'arte », cioè ad « una crisi di coltura che potrà essere risolta solo nella scuola, dove l'insegnamento, appunto, di una ricostituita storia dell'arte oggi si impone ». Tesi sostenibile, se non fosse per intero svolta a proclamare la non abbastanza riconosciuta grandezza dell'arte di Gaetano Previati, la cui *Via Crucis* vien qui proclamata « il più impressionante capolavoro dell'arte moderna »: il che equivale a costruire un piedistallo immenso per reggere una figura, al paragone, alquanto piccina.

Crisi di cultura: può darsi; anzi, certamente nella questione ha il suo peso la continua svalutazione dell'arte moderna nei confronti dell'antica. Ma tutto un secolo non è stato forse bastante ad abituare le folle — ed anche le *élites* di queste — all'individualismo dell'espressione pittorica originato dal romanticismo, alla fine dei miti e delle rappresentazioni tipiche, proprie dell'arte antica; e a farle simpatizzare, abolendo diffidenze e ostilità, coi sempre nuovi misteri degli infiniti uomini considerati non più come ideali assoluti ma come vere e proprie creature umane, carne e spirito martoriati od esaltati, esseri squassati dal dolore, dalla gioia, dalla speranza, dalla disperazione della vita. Questo, probabilmente, fino ad oggi. E pel domani, è vano trarre pronostici.

MARZIANO BERNARDI

LIBRI RICEVUTI

« Catasto agrario 1929-VIII » Provincie di Cremona e Potenza, L. 15 per volume.
« Darioski » Viaggio di un cronista fascista in Cirenaica. — Ed. Nistri, Pisa, L. 8.
VITTORIO GORRESIO: « Questa Francia », Agnelli, Ed., Milano, L. 12.

I Sovrani d'Inghilterra visitano le nuove opere della Scozia

Londra, 16 notte.

Il Re e la Regina hanno terminato oggi la visita nella Scozia. Ieri mattina essi hanno assistito al servizio religioso nella chiesa di S. Giles a Edimburgo, percorrendo il famoso « Royal Mile » in carrozza aperta tirata da cavalli bianchi e con postiglione e cocchieri in livrea scarlatta.

Domani essi inizieranno la visita nella contea di Lancaster, sostando innanzitutto a Manchester dove inaugureranno la nuova biblioteca centrale e parteciperanno a diverse cerimonie. Essi visiteranno anche la vicina città di Salford. Mercoledì i Sovrani si recheranno a Liverpool percorrendo la nuova arteria stradale dell'est del Lancashire che è costata tre milioni di lire sterline, ed attraversando il tunnel sotto la Mersey che è costato otto milioni di lire sterline, ambedue le quali opere saranno dal Re inaugurate.

Come è noto, queste visite regali alle regioni e alle nuove opere pubbliche sono tradizionali nella prassi della Casa Regnante: esse rappresentano un mezzo di contatto tra i Sovrani e il popolo.

Il prossimo Convegno a Venezia del Comitato internazionale arti e lettere

Ginevra, 16 notte.

Si è riunita oggi a Ginevra la Commissione di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, la quale ha rinnovato il suo ufficio di presidenza nelle persone dell'inglese Gilbert Murray, presidente; e del delegato italiano on. Alfredo Rocco, vicepresidente.

Tra gli argomenti trattati nell'odierna seduta, è da rilevare il programma di lavoro del prossimo convegno del Comitato internazionale delle arti e delle lettere, che si svolgerà a Venezia.

Il delegato supplente italiano, conte Pietromarchi, ha illustrato l'importanza di questo convegno, mettendone in rilievo il carattere prettamente culturale e artistico, in modo da evitare che riunioni di questa natura abbiano a cadere, come altre volte si è verificato, sotto l'influenza di alcune tendenze politiche internazionali.

L'organizzazione del prossimo convegno di Venezia è stata sottolineata con parole di simpatico riconoscimento per la città di Venezia da parte del presidente della Commissione, il quale ha incaricato il delegato italiano di far pervenire agli enti pubblici di Venezia l'espressione di gratitudine della Commissione stessa.

Swen Hedin è salvo

Berlino, 16 notte.

L'esploratore svedese Swen Hedin, sulle sorti della cui spedizione si sono nutrite preoccupazioni negli ultimi giorni, telegrafa al suo rappresentante a Peiping in Cina di essere felicemente arrivato a Urumtschi nel Turchestan orientale. Il telegramma dell'esploratore non aggiunge altro.

Una notizia da Mosca poi aggiunge che le truppe del Governo cinese sono riuscite a battere decisamente le truppe del generale Ma Cing Yang le cui bande, a quanto era stato telegrafato nei giorni precedenti, avevano preso prigioniera la spedizione. Il generale, che ha passato il confine russo con tre ufficiali e 69 cavalieri, è stato arrestato e internato.

La spedizione Filchner e le sue esplorazioni nell'Asia Centrale

Berlino, 16 notte.

L'esploratore tedesco W. Filchner, che compì una lunga spedizione nel Tibet sette anni or sono, durante la quale se ne era annunciata la morte, e che comparve in India un anno e mezzo dopo avendo sostenuto sofferenze incredibili, riparte ora per l'Asia Centrale allo scopo di procedere a misurazioni magnetiche in quelle regioni. La seconda spedizione « Filchner » dispone di mezzi un po' migliori della prima, nella quale lo scienziato si era ridotto quasi alle sole sue proprie forze.

Contadini romeni assaliti dai lupi

Una cruenta battaglia

Bucarest, 16 notte.

Una terribile avventura è capitata oggi a un gruppo di contadini che coi loro carri di campagna si recavano nella città di Focsani. A pochi chilometri dalla città vennero assaliti da un numeroso branco di lupi affamati. Poichè d'estate i lupi non sogliono avventurarsi fin nelle vicinanze delle città, i contadini in questa stagione non sono armati.

Anche il gruppo aggredito si è quindi visto nell'impossibilità di difendersi, e quasi tutti i contadini hanno riportato nella lotta con le belve gravi lesioni. Uno di essi è deceduto poche ore dopo. Soltanto dopo l'arrivo di soccorsi da un villaggio vicino i lupi hanno potuto essere in parte uccisi e in parte messi in fuga. I cavalli rimasti pure feriti hanno dovuto essere uccisi sul posto.

A Focsani si è prontamente organizzata una battuta raccogliendo i migliori tiratori della località; questa ha già dato dei risultati: infatti, stasera si annuncia che oltre una ventina di lupi sono stati abbattuti.

Documentario

Esportazione nell'U.R.S.S.

Un informatore russo pubblica sul *Lavoro Fascista* la lunga lista delle opere latine e italiane che, a cura della casa editrice « Accademia », sono state recentemente tradotte nella Unione dei Sovieti. Nel piano culturale di questa casa, che comprende la divulgazione delle massime opere della letteratura universale, i nostri classici occupano un posto preminente essendo stato riconosciuto all'Italia, nel campo della poesia e della scienza, la fonte di secoli di cultura diffusa attraverso il mondo. I russi hanno cominciato dalle *Bucoliche* e dalle *Georgiche* di Virgilio e sono arrivati alle *Maschere nude* di Pirandello, considerato come lo scrittore italiano più rappresentativo fra i contemporanei; hanno, cioè, attaccato da due versanti il gigantesco monte della nostra letteratura, procedendo da Virgilio verso Dante e da Pirandello rifacendosi indietro al teatro del Goldoni e del Machiavelli.

L'informatore riferisce che questi libri, stampati in edizioni popolari e di lusso, comprendono note, commenti, fregi, incisioni, e che una cura particolare ha presieduto alla scelta dei traduttori, fra i quali si incontrano i nomi di Bloch e Soloviov, mentre alcune introduzioni sono dovute a Lunaciarski e al poeta Andrea Bielj. Le tragedie di Seneca, le quali rappresentano la tramontante classe dei latifondisti proprietari di schiavi, sono state pubblicate al completo; al completo le commedie di Plauto, nelle quali il lettore sovietico troverà la lotta sociale che ferveva a Roma; e così le *Vite dei Cesari* di Svetonio, che interessano per gli aneddoti e i particolari sui singoli imperatori e per le abbondanti notizie sulle istituzioni pubbliche. Il programma comprende Orazio, Lucrezio, Ovidio, Terenzio, Properzio, Tacito, Tibullo, Giovenale.

Più difficile deve essere stata la scelta dei classici italiani. I russi dovranno convincersi che pubblicando il *Decamerone* non potranno, non senza un visibile partito preso, fare a meno del Petrarca e divulgando la *Favola d'Orfeo* del Poliziano perderebbero molto se si privassero, d'altro canto, dell'*Orlando innamorato* e dell'*Orlando furioso*. E' chiaro che essi vogliono dare al pubblico quelle opere in cui siano maggiormente toccati i problemi sociali e le trasformazioni politiche. Per esse trascurano autori che, piuttosto che un corroborante, potrebbero rappresentare un qualche pericolo alle tesi dell'uomo-massa. E' per questo che il *Decamerone* si adatta meglio del *Canzoniere* e la *Favola di Orfeo* sembra più opportuna dell'*Orlando Furioso*. Ma certamente alcune lacune non possono passare inosservate: la conoscenza dei pensieri e dei canti di Leopardi è, per esempio, indispensabile per chi voglia penetrare nella nostra moderna letteratura, frutto di quella classica. Lo stesso si dica per i contemporanei: le commedie di Pirandello non possono andare disgiunte dalle sue novelle; il suo nome non può rimpiazzare quello di Giovanni Verga che ha lasciato all'umanità romanzi popolari di singolare bellezza. I russi si sono cacciati in un ginepraio dal quale non usciranno, con decoro, utilità e diletto, se non dopo di avere estinto, in modo compiuto, il grande incendio della nostra letteratura. Anche divulgando quelle opere che di proposito tengono indietro, come contrarie allo spirito del loro Stato, essi riusciranno a cavare uno straordinario profitto, perchè soltanto così potranno impadronirsi delle esperienze che furono già intraprese in Italia e che diedero origine a tutta la nostra antica civiltà, la quale, rinata sotto il Fascismo, racchiude gli sforzi dell'uomo compatibili alle leggi terrene.

Lo stesso Stalin, nel discorso pronunziato al XVII Congresso del Partito Comunista, recentemente tradotto in italiano nelle edizioni Sansoni, ha riconosciuto la missione civilizzatrice di Roma: a proposito di una guerra che dovrebbe essere organizzata da una presunta « razza superiore » contro la « razza inferiore », perchè la prima fecondi e domini la seconda, egli dice: « Ammettiamo che questa strana teoria — la quale è lontana dalla scienza come il cielo dalla terra — sia tradotta in pratica. Che cosa ne risulterà! E' noto che Roma antica guardava con gli stessi occhi agli antenati degli attuali tedeschi e francesi, con i quali ora i rappresentanti della « razza superiore » guardano alle stirpi slave. E' noto che Roma antica li trattava di « razze inferiori », di « barbari », destinati ad essere eternamente sottomessi alla « razza superiore », alla « grande Roma »; al quale proposito bisogna riconoscere — e sia detto fra di noi — che la credenza dell'antica Roma non mancava di fondamento, mentre non si può dire altrettanto dei rappresentanti dell'attuale « razza superiore ».

Come risulta dal testo stenografico, queste parole del Capo dei Sovieti vennero accolte da applausi: parole ed applausi dimostrano che i partecipanti al congresso avevano una conoscenza profonda della nostra storia. Infatti, soltanto attraverso la sua letteratura, Roma poteva suggerire tale riconoscimento. I russi hanno compreso l'autorità dei nostri classici, e ciò è motivo per noi di soddisfazione.

La robusta e armoniosa lingua russa è certamente la più adatta a raccogliere le infinite variazioni ed espressioni della nostra lingua; i nostri capolavori non perderanno in essa di efficacia, come è sperabile che abbiano perduto molto poco le opere di Gogol, recentemente voltate in italiano, quelle di Puskin e di Lermontov, i racconti agresti di Turghenev, i romanzi e le memorie di Tolstoi e gli ultimi libri dei contemporanei, Massimo Gorki, Babel, Romanov, Costantino Fedin, la Seifullina, ecc.

SESTILIO

Sosta alle Figi nel viaggio senza meta

Due razze due mondi: gli indigeni e gli indiani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SUVA, luglio.

A Viti Levu, l'isola principale di quest'arcipelago il Figiano è lo straniero. A Suva, quando in bella camicia di tela o di seta ed in lava-lava e sulu (com'è qui chiamato) tenuto stretto ai fianchi da una cintola in cuoio o da una fibbia argentata, gira per le strade sempre a gambe nude, lo prendereste per un turista sceso or ora da un transatlantico tanto sfaccendato appare e tanto divertito si dimostra dinnanzi allo spettacolo delle attive formichiere europee ed indiane, delle vetrine di negozi pieno zeppe di oggetti indigeni che egli non ha mai fabbricati e delle slavate dattilografe britanniche dai petti passati ogni mattina alla pialla. Uomini e donne dalla pelle di bronzo e di rame passeggiano a passo lento tenendosi per dito; le donne come gli uomini hanno immense criniere nere o violacee o gialliccie color paglia ed il corpo, quasi sempre monumentale, coperto da vestiti europei o da camicie vittoriane lunghe sino ai piedi scalzi e strette alla cintura da un nastro od una corda.

Il sonno del policeman

Lento come loro gironzola sui marciapiedi il policeman indigeno: spettacolosa criniera, giacca scollata di panno azzurro cupo a bottoni d'oro, sulu bianco e gambe nude. Gira anche pei quartieri indiani, anzi li prediligo e, con tanta divertita curiosità osserva e studia negozi e gente diversa di colore e di abitudini, che anche lui vi fa l'effetto di uno strano membro d'un ancor più strano esercito della salvezza. Ma vi sorride e, se può, con un bel saluto degno d'un Tommy ben trainato vi chiede una sigaretta che si affretta a far scomparire nella folta selva dei suoi capelli. E' disarmato alla stregua dei suoi colleghi di Londra e, del resto, non ha bisogno di armi, chè i delinquenti veri qui difettano ed i muscoli suoi sono più convincenti d'una rivoltella.

Giorni sono, sulla Victoria Parade, l'arteria principale di questa capitale in cartapesta, un policeman figiano ha tratto in arresto sei indiani, rei di non so qual delitto.

« Ha rifiutato l'aiuto dei bianchi — mi narra un alto funzionario governativo, — ha caricato i sei arrestati su un'automobile e poi s'è comodamente sdraiato su di loro. Quando la automobile è giunta al posto di polizia, l'autista ha dovuto scuotere il policeman che s'era addormentato sull'ossuto cuscino degli indiani immobilizzati e soffocati da tanto autorevole peso... ».

A che pro rimaner svegli quando si sa dormire come dorme un leone od una tigre? Del resto Suva non è Chicago, le prigioni son qui semivuote, del tutto vuote praticamente durante il giorno. Vi soggiornano e meglio vi pernottano indigeni rei non di delitti ma di magagne: ignoranza di qualche regolamento di polizia, per lo più non pagamento di tasse al giorno convenuto, bisticci domestici, eccetera. In luogo di pagar una multa di poche sterline che non hanno, vanno a trascorrere settimane o mesi nella bianca « H. M. Gaol », il solo edificio in queste isole che possegga mura di pietra e cemento all'intorno e case di mattone all'interno. A dire il vero aveva sino a pochissimi anni or sono, una cinta di siepi tra mura, cosicchè la prigione era aperta dal lato della foresta e, più che di muri, si doveva parlar di muricciuoli, alti quant'era necessario perchè non potessero esser scavalcati. Non dal di dentro, si badi bene, ma dal di fuori! Non dovevano servire ad impedir fughe di prigionieri dal carcere, ma ritorni di essi all'ovile.

Una terribile notte di libertà

Questa saggia ed umana amministrazione britannica, non nutre carcerati durante dei mesi ad ufo. Li fa lavorare, li manda pei campi a lavorar la terra, pei boschi a diradarli ed ordinarli, per le grandi strade a ripararle, pei prati a pettinarli; ne fa giardinieri esperti, manovali lenti ed indolenti ed ogni giorno li rinvia alla spicciolata alla prigione per esser compensati della giornata di lavoro utile alla comunità, con una buona ed abbondante cena, una camera linda e chiara ed un soffice letto.

L'indigeno non è così pazzo da scappare da questo paradiso, ma è così incurante dell'ora che, talvolta, gli accade di giungere al suo albergo obbligatorio quand'esso ha chiuso le porte. E quando son chiuse non si riapron più sino alla mattina del giorno successivo. Il mio boy, il buon Mosese, aveva commesso l'errore di fermarsi nel tornar dal giardino del governatore, immenso ed imponente come quello di Buckingham Palace, per scambiar opinioni sul tempo e sulle cose con vari amici. Strette di mano, sorrisi, altre strette di mano alle amiche che si facevan d'attorno all'eroe non pagatore di tasse, poi Mosese a passo di corsa tentò di raggiungere la prigione prima dell'ora della chiusura. Ahimè! vi giunse cinque minuti dopo: tempestò di pugni la solida porta, fece un lagrimoso appello al buon cuore del guardiano figiano; ma invano. La fame gli lacerava e rodeva lo stomaco, la notte calava colla sua oscurità sinistra, tutta popolata di spiriti di defunti, di esseri malefici, di diavoli e diavoletti zoppicanti e sghignazzanti. Povero Mosese! Andare a cercar rifugio presso qualche amico era impossibile: non sarebbe stato ricevuto; implorare un pranzetto, impossibile: gli sarebbe stato rifiutato, perchè un carcerato è libero e buon cittadino di giorno, ma tabù di notte. Non va toccato, non gli va dato nè asilo nè cibo. Mosese continuò a scuotere la porta del carcere, a scongiurare i carcerieri a lasciarlo entrare; ma si trovò dinnanzi muraglie di pietra e di silenzio. Si rassegnò ad una notte di fame e di terrori e la trascorse accoccolato contro la porta a piangere singhiozzare e tremare. No, non si va in giro per la notte, quando fra loro conversano le fronde delle palme e dalla vicina foresta giungono confusi mormorii ed allucinanti fruscii di foglie e scricchiolii di rami. Mai un prigioniero figiano è fuggito da questa maestosa prigione di Suva tutta bianca fra una esotica sinfonia di verdi.

Se non che un giorno venne qui un governatore il quale volle compiere una ispezione del carcere. Ne rimase allibito.

« Che roba è questa? egli disse: un carcere senza una cinta di alte mura? Con celle senza porte chiuse a catenaccio? »

« — Ma i prigionieri non scapperebbero anche se li pagassimo — gli fu risposto. — Potremmo tenerli qui sotto una tenda ed andarcene a letto sicuri di ritrovarli tutti l'indomani ».

Ma per il burocratico governatore un carcere era un edificio a minuscole finestre blindate, a porte chiuse a doppio giro di chiave, un edificio circondato da una imponente ed inespugnabile muraglia di pietra. Ordinò la costruzione immediata del tratto di muro mancante, aumentò la sorveglianza del carcere, poi si ritirò soddisfatto d'aver dato a Suva un carcere sul serio. Dinnanzi alle mura alte ora cinque metri, dinnanzi al portone imponente in legno a larghe sbarre di ferro si continua ancor oggi a piangere e singhiozzare per intenerire il cuore dei guardiani che si rifiutano di lasciar penetrare nel tranquillo asilo i prigionieri ritardatari. Ma la burocrazia è soddisfatta ed il conto l'hanno pagato gli indigeni.

La razza degli intrusi

Un'ala della prigione è sempre stata chiusa. Ospita i prigionieri indiani, l'elemento realmente turbolento di questa popolazione. Questi sì che scapperebbero e col coltello alla mano per difendere la riconquistata libertà! Due mondi, quello figiano e quello indiano, separati all'interno del carcere ed al difuori, due mondi che non si comprenderanno mai, l'uno franco aperto e quindi pronto a mostrar simpatia amore ed odio, tutto luce e gioia di vivere; l'altro chiuso, ermetico, di gente immensamente furba e prolifica che senza rumore tende le reti. « Non ridono e non cantano, quindi non sono uomini »: così pensa il figiano. Sono indiani di bassissima casta, stivati pigiati come salacche in un barile in alcune strade di Suva ove l'odore di spezie vi fa starnutire e vi trae lacrime dagli occhi, o dispersi in orrende casupole in latta ondulata agli orli delle risaie e dei canneti. Hanno qui i loro templi, le loro scuole ed i loro negozi. Per le strade e le viottole all'interno dell'isola li vedete errare come ombre, senza mai un sorriso sulle labbra, con barbe e turbanti di profeti, o magri verdi e mingherlini, tutt'occhi dalle sporgenze, spigoli che si abbordano e conversano sotto voce. Come formiche, sembrano toccarsi con invisibili antenne: li guardate e se di voi ricolgono uno sguardo spento vuoto o abbassano gli occhi accelerando il passo. Si atteggiano ad intrusi, ma agiscono da padroni. Al moltiplicarsi degli indigeni, oppongono una natalità prodigiosamente crescente, alle mani bucate del figiano mani magre ed avare dalle quali un soldo non cola mai. Si nutrono d'aria di predicare di pepe e di Gandhi e lentamente come formiche coi grani di sabbia, accumulano piccole fortune. In mente debbono aver null'altro però che Gandhi. Basta, per convincersene, guardar le vetrine dei loro negozi o le pareti delle loro capanne. Son tappezzate di illustrazioni: Gandhi in carcere intento a filare; Gandhi addormentato seminudo mentre, da un lato, veglia sul suo sonno un discepolo e, nell'ombra, un soldato inglese punta sul dormente una rivoltella, oppure una torcia elettrica; Gandhi circondato dai ritratti di giovani che, alla rivoluzione nazionalista ed al movimento per la indipendenza dettero la vita, poi feroci caricature delle autorità britanniche, che qui giungono a pacchi dall'India lontana e che le autorità lasciano penetrare senza preoccuparsene.

Hanno ragione, perchè l'indiano di Figi non è più quello dell'India. E' un altro perchè vive in un mondo senza caste. Non vi son qui esseri eletti, salvo gli inglesi, e non vi sono paria. Non vi sono templi chiusi e strade proibite, scuole per le alte caste e scuole per gli intoccabili. Per giunta gli indiani delle nuove generazioni nate in queste isole sono fisicamente diversi dalle vecchie. Non solo sono più aperti e più franchi, non solo dagli indigeni hanno imparato l'arte suprema del ridere; ma fisicamente vengono acquistando, per uno stranissimo giuoco di forze misteriose, le caratteristiche dei figiani. Il segretario degli Affari interni di Figi mi assicurava giorni sono, che i giovani indiani hanno spalle più larghe, fianchi più marcati, polpacci più carnosi degli indiani dell'India. Ed occhi meno liquidi, che già tentano di guardare. Clima? Cibo? Chi sa! Certo non fusione di razze, poichè non si conosce qui un sol caso di unione magari provvisoria tra un indiano ed una figiana.

L'indiano si sa odiato e tenuto in disparte, ma non se ne cura: fra un cinquantennio sarà padrone. Per ora paga una sterlina e mezza di tasse all'erario, mentre l'autoctono figiano ne paga due e mezza per il privilegio di esser riconosciuto proprietario di queste isole colla interdizione di venderle a chicchessia salvo ai suoi consimili. Bambinette dodicenni, bianco vestite e coperte di falso oro e false gemme, camminano con un lattante fra le braccia ed un codazzo di figlioli alle spalle: a capo chino per non guardarvi in viso, sembran andarsene in una processione coperte di doni e di amuleti; bambini coperti di panni cenci scappano come passeri al vostro passaggio a rifugiarsi dietro gli alberi o vi contemplano immobili con occhi stupiti che non vedono, perchè ancora in via di cristallizzarsi.

Una partita di foot-ball

Prolifico e commercia, o lavora nelle fabbriche e negli uffici, mentre il figiano inghiotte aria, si inebbria di sole e volge tutte le innate energie e capacità guerriere al giuoco del calcio. Tenuti rigorosamente a parte dagli inglesi, hanno finito col contrarre automaticamente la mentalità forse non di razza inferiore, ma di stranieri, di membri di una comunità che con quella bianca non può avere altri contatti salvo quelli amministrativi. Il « native » non fa un gesto per avvicinarsi a voi, la donna figiana non vi guarda, o getta su di voi uno sguardo curioso senza femminilità perchè l'idea di un « flirt » con un bianco non le viene neanche in mente. L'indigeno sotto questo regime non acquista dal bianco nè vizi nè virtù; quando può lo ignora e quando non può sorride e... paga le tasse. Egli va però al magnifico ospedale eretto dagli inglesi, utilizza le automobili con un entusiasmo che dà il capogiro, e si getta a capofitto nel foot-ball.

In un villaggio figiano presso Nausori all'interno di Viti Levu, ho assistito ad una partita giuocata sul verde campo che circonda le capanne indigene in paglia e foglie di palma. Incantevole villaggio a minuscole capanne a tetti aguzzi e tutte circondate di fiori; un campo liscio e chiaro nel centro, spesso una minuscola chiesa alla periferia. Sul campo i giovani a piedi nudi si dedicavano con furore e fervore allo sport prediletto: due goal, l'uno ai piedi delle immense ed esili palme di cocco, l'altro dinnanzi ai gradini della chiesuola tutta in legno. Su di esse il guardiano se ne stava comodamente sdraiato per scattar come una molla quando una sua azione rapida era necessaria. Assicurata la difesa e rimosso il pericolo d'una sconfitta, egli tornava a sdraiarsi seguendo cogli occhi più che il giuoco, la danza eterna delle lunghe foglie di cocco accarezzate dal vento. Son giuocatori prodigiosi, velocissimi in corsa di una meravigliosa eleganza e grazia di mosse. Attorno, sul pendio del terreno, all'ombra di un albero colossale il pubblico di giovani e ragazze assisteva alla partita commentando ed incoraggiando con grida la parte più debole. Poi gli anemici rintocchi di una minuscola e stonata campana hanno chiamato a raccolta giuocatori e spettatori, e con una nuova vittoria sul paganesimo, il missionario wesleyano ha posto un termine alle attività di un giorno che già il sole lentamente abbandonava alla notte.

RENATO PARESCE

La « porta » del giuoco del calcio dinanzi alla chiesa di Nausori.

Donna figiana.

TEATRI e CONCERTI

IL FESTIVAL DI VENEZIA

La "Padrona del mondo,, di Giuseppe Bevilacqua

Venezia, 16 notte.

(G. O. G.) Eccoci alla terza commedia del Festival del Teatro, promosso dalla Biennale: un nord americano e due italiani, ma argomenti antitetici e mezzi e finalità del tutto discordi, e dunque valori contrastanti. A suo tempo si potrà concludere con... una morale. Per oggi, basterà dire che i tre lavori che hanno meritato l'onore di queste prime visioni al «Goldoni» di fronte ad un pubblico attento e intelligente — una vera platea eccezionale nella quale sarebbe vano cogliere dei nomi così sono rappresentate tutte le classi sociali più alte — posseggono nella scala, sia pure ipotetica dei valori, un loro «segno isolato» perchè Larry Johnson col suo *Un signore che passava* si ha ricondotto alla *pochade* con qualche nuova droga d'oltre mare fra il ridicolo e l'assurdo, con la buona volontà d'incitare la curiosità del pubblico, e Mario Chiereghin con la sua *Barca di Caronte*, anacronistica ma possibile, ha gettato un arco ideale fra la lontananza dei secoli e il tempo attuale, con un desiderio ansioso di rivincita attraverso una spiritual penetrazione nella quale ci parve di sentir tremare tutte le audacie ma anche tutte le chimere.

Ricco di fantasia, poeta e annotatore, legato alla vita da un suo sogno più alto, solitario e pur confuso nella moltitudine, spirito inquieto e pensoso, Giuseppe Bevilacqua ci ha dato la commedia più umana e più originale e più rappresentativa del Festival, più nuova e più moderna, avulsa totalmente dai soliti mezzi, dissueta e ardita nei suoi movimenti. Qualcuno ha voluto ricordare questa sera il film di *Metropolis* e una stilizzata civiltà meccanica, elettrica, automatica, forse perchè gli parve d'intravvedere il pallido volto di una sfinge, Brigitte Helm...

I due piani della commedia

La commedia si svolge su due piani: uno di portata universale ed uno di portata individuale. Il Bevilacqua proietta l'ambiente ed i fatti della sua commedia in un avvenire nel quale la chimica abbia risolto il problema della fabbricazione dell'oro. Difatti nell'isola di Kirto, nel regno dell'oro, in una atmosfera di civiltà meccanica, miss Lilac si illude di concedere la felicità a tutti col denaro, abolendo la miseria, sopprimendo le sperequazioni sociali, dando gioia alla fatica. Ma, come nel regno di Kirto avviene la catastrofe della grande illusione del denaro, con il ponte che gli operai fanno saltare sull'Oceano, con i ricchi ed i miserabili, gli artisti e gli artigiani che si ribellano, così la stessa catastrofe si scatena nel mondo quando miss Lilac lancia il suo segreto per vendetta tra i popoli, provocando convulsioni e conflitti, anche di Nazioni. L'oro non è che una finzione, risponde esclusivamente ad uno stato di schiavitù dell'istinto; non può dare alla gente umana la felicità, perchè soltanto il tormento è vita, e la stessa gioia è attinta dal dolore.

Parallelamente al dramma dell'umanità si snoda quello di due creature.

L'ingegnere Herick, il costruttore del ponte sull'Oceano, sino a quando vive solamente della propria fatica, parla di ideali che soppiantano la materia e soprattutto decanta la bellezza della lotta e dell'amore per quanto hanno di spirituale. Però, allorquando per gli sviluppi che si allacciano alla tragedia dei popoli, miss Lilac, cui l'«ultimatum» dell'Alleanza delle Nazioni impone il dilemma o la consegna del segreto o la distruzione dell'isola, mette Herick alla prova, ecco che Herick soccombe. Miss Lilac concede a lui il segreto, a lui dona quella potenza contro la quale egli si scagliava in nome di più alti miraggi e ne fa l'arbitro ed il padrone. Ma anche l'istinto di Herick è schiavo quanto quello dei popoli: il suo egoismo lo soprafà. Egli ora vede la propria grandezza in quella forza e pur di affermare il proprio «io» calpesta tutto e distrugge lo stesso amore che aveva esaltato e raggiunto. Tuttavia il segreto dell'oro non è quello che egli crede di possedere; il vero segreto non diventa che una manciata di cenere gialla quando per la pacificazione delle genti è indispensabile, alla fine, di distruggerlo.

Miss Lilac, è la creatura che, via, via, si innalza: distrutto il suo sogno di felicità sociale, per amore si fa donna, niente altro che donna; per amore si priva della sua onnipotenza e giunge ad offrire la vita.

Una sola verità sublima lo spirito: il sacrificio.

La fantasia e l'umanità

Ardita e nuovissima, la commedia di Bevilacqua meritava il premio e la scelta da parte del Festival del teatro che doveva muovere da un presupposto logico: segnalare e offrire l'acqua lustrale di un battesimo clamoroso a quelle opere che potessero dimostrare una resurrezione o per lo meno — se il prodigio non fosse stato possibile — contenere i germi originali di una rinnovazione.

La *Padrona del mondo* è senza dubbio ricca di fantasia, ma è nello stesso tempo piena di umanità. Il suo contenuto profondamente spirituale non va a danno dell'effetto teatrale, anzi ne riceve evidenza ed energia, tanto la vicenda è costruita con interesse, con curiosità, con quel fascino che provoca la suggestione delle collettività.

Opera di pensiero, ma opera di teatro che risponde all'ansietà dei nostri tempi e a quella sottile e raffinata evasione alla quale, divertendosi, il pubblico aspira costantemente. Ho detto qual'è la linea del lavoro, ma è, naturalmente, riassuntiva, scheletrica, in un complesso incalzante ricco di situazioni e di imprevisti, satira e dolore, comicità e passionalità, attraverso una sceneggiatura e una tecnica che si innestano agevolmente con una saggia e spedita agilità. Commedia certo assai difficile. Paola Borboni ha superato una prova molto ardua. Questa attrice singolare e intelligente non poteva scegliere per il suo debutto di capocomicato una vicenda più tentatrice ma più ardita. Clima e significati variano in tutto il lavoro in effetti che si direbbero magici: allucinati, metallici, ora di movimento, ardenti e convulsi, ora brillanti e parodistici, ora tenui e delicati, veli appena sfumati, con una tecnica perfetta per i saggi televisivi e radiofonici, di luci, di rumori, di suoni, con delle scene ideate dall'architetto Otha e dal pittore Setti, costruite nello stabilimento Ponti di Milano. Stupendi i costumi di Paola Borboni che, nell'ultimo atto, si avvolse in un mantello di arcobaleno uscito dalle officine miracolose del Vittoriale, per lei...

Il successo

Il pubblico che gremiva la platea e tutti i palchi, il grande pubblico di questo «Festival del teatro», ha seguito le vicende della commedia con attenzione profonda. L'opera teatrale aveva la novità e l'originalità necessarie a vivere nella stessa folla. Lo scrittore aveva voluto uscire nettamente dalle tradizioni in quest'epoca in cui si superano gli oceani e si aboliscono le distanze, mentre le scene sono uggiosamente statiche tra saluti e inchini tra addolcimenti e superficialità.

La *Padrona del mondo* è una commedia corale collettiva come auspicava il Duce; agita fortemente, ma trionfalmente emozioni sociali e ridona al teatro la suggestione del racconto curioso e originale legando l'attenzione del pubblico e accompagnandolo adagio adagio verso gli sbocchi delle soluzioni.

Paola Borboni ha recitato meravigliosamente bene. Pietro Carnabuci e Giulio Paoli l'hanno assecondata con un fervore che era fatto di poesia e di umanità. Essi sono stati lungamente applauditi a scena aperta e chiamati moltissime volte al calar del velario dal pubblico, che aveva decretato fin dal primo atto il successo del lavoro.

AL TEATRO MICHELOTTI va in scena questa sera l'annunciata nuova rivista *La signora è servita*, di Mario Mangini musicata dal maestro Mascheroni e da altri noti musicisti, che la Compagnia di Sandra Ravel ha allestito con molta cura e signorilità.

Un concerto di Gigli ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Al campo del Littorio, mercoledì prossimo, alle ore 21,15, avrà luogo l'eccezionale concerto dato da Beniamino Gigli, che interpreterà un vasto ed interessantissimo programma. L'orchestra sarà composta di 52 professori diretta dal maestro Vito Carnevali. La soprano Flora Revalles canterà alcune romanze. Vivissima è l'attesa per questo eccezionale avvenimento artistico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30 12,30: Orchestra da camera Malatesta. — 12,30: Dischi — 13, 14,15: Musica varia: Orchestra Tavazza. — 13,30, 13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10 Dischi di musica brillante. — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi. — 18, 18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15. 20: Note, la lingua estera. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Concerto sinfonico di musica sincopata, diretto dal M.o Tito Petralia. — 21,45: Conversaz. di Gigi Michelotti. — 22: Selezione di operette diretta dal M.o Nicola Ricci.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30. 20: Musica varia — 20,45: «Il tetto di luce» comm. in 2 atti di L. d'Ambra — 21,30: Musica da camera — 22: Trasmissione di musica da ballo dall'Hotel Royal di Napoli — 23: Giornale radio — **Bolzano**: Ore 20: Concerto sinfonico — **Palermo**: 20,45: «Tosca» (dischi).

Vienna-Graz: 19,55: [illegible] — **Bruxelles I**: 21,15: Concerto sinfonico — **Stazioni Cecoslovacche**: 20,45: Concerto orchestrale — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,15: Varietà da teatro — **Lyon**: 20,30: Commedia — **Nizza**: 21,15: Concerto diretto da C. Scotto — **Parigi P. P.**: 20,55: Musiche di Mozart — **Bordeaux e Radio Parigi**: 20,30: «L'eroe e il soldato», commedia di G. B. Shaw — **Strasburgo**: 20,45: Musica viennese — **Tolosa**: 21,15: Musica brillante — **Amburgo**: 20,10: Farsa — **Berlino, Breslavia, Lipsia**: 20,10: Concerto — **Francoforte**: 20,20: Musiche popolari — **Heilsberg**: 20,10: Musica brillante — **Konigswusterhausen, Langenberg**: 20,10: Concerto sinfonico — **Monaco, Muehlacker**: 19,5: Mozart «Don Giovanni» — **Stazioni Nazionali inglesi**: 20: Concerto bandistico — **Londra reg.**: Concerto orchestrale — **Midland reg.**: 20,20: Concerto — **Belgrado**: 21,20: Radio commedia — **Lubiana**: 21: Concerto — **Lussemburgo**: 21,35: Concerto variato — **Oslo**: 21: Piccola orchestra — **Hulzen**: 20,20: Haydn «sinfonia in do maggiore» — **Varsavia, Katowice**: 20,12: Wagner, Tristano e Isotta (dischi) — **Brasov, Bucarest**: 20,15: Concerto sinfonico — **Barcellona**: 22,40: Concerto chitarra — **Madrid**: 22,40: Concerto — **Stazioni svedesi**: 20: Concerto orchestrale — **Beromunster**: 21,30: Concerto due pianoforti — **Monte Ceneri**: 20: Musica varia.

La scuola nazionale di roccia inaugurata al Passo Sella

Bolzano, 16 notte.

In una cornice di semplicità schiettamente montanara, davanti al superbo scenario delle Dolomiti, è stata stamane inaugurata al passo Sella la scuola nazionale di roccia, sorta per iniziativa del G.U.F. di Bolzano, allo scopo di diffondere tra i giovani goliardi d'Italia la passione per la montagna e per l'alpinismo. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. il Prefetto, il comandante la divisione militare, il Segretario Federale di Salerno, l'on. Garretto, numerose altre autorità oltre naturalmente ad una larga rappresentanza di studenti di Bolzano e delle università di Padova, Venezia, Milano, Roma, ecc.

La cerimonia, come abbiamo detto, è stata improntata alla più schietta semplicità. Il gruppo delle autorità e goliardi hanno assistito al rito dell'alzabandiera. Mentre il tricolore veniva issato insieme all'azzurra bandiera del G.U.F., autorità e studenti hanno risposto ad una voce al saluto al Duce lanciato dal segretario del G.U.F. di Bolzano.

Questi ha preso quindi la parola per esprimere il suo deferente saluto e quello di tutti i goliardi alle autorità presenti e per illustrare le finalità e gli scopi per cui è sorta la scuola nazionale di roccia. Al termine del discorso egli ha fatto dono al Prefetto Mastromattei di una medaglia d'oro ricordo. Ha risposto S. E. il Prefetto elogiando i goliardi per la simpatica iniziativa, che troverà sicuramente immediato appoggio.

SUGGESTIVA CERIMONIA AI PIEDI DEL CERVINO

La consegna della fiamma di combattimento ai cacciatori di frontiera

Aosta, 16 notte.

Un austero e suggestivo rito è stato compiuto nella conca del Breuil, ai piedi del Cervino, in occasione della consegna alla Centuria dei Cacciatori di frontiera della XII Legione «Monte Bianco» della fiamma di combattimento, contrassegnata dai colori e dal motto di sacrificio e d'eroismo dei Lupi di Randaccio. Per attuare un intendimento che stava da tempo a cuore agli squadristi del Fascio primogenito, la «Randaccio» di Milano è tornata domenica a riunirsi attorno al suo lacero glorioso gagliardetto ed è venuta, compatta e battagliera, come nei giorni dell'aspra e dura vigilia, nella valle che si estende dalle falde del più tremendo colosso delle Alpi, recando il nuovo simbolo della fede e della passione squadrista.

Gli stessi che avevano combattuto in cento azioni, che si erano cimentati in numerosi ardimenti sulle piazze di Milano, sulle contrade della Lombardia e di tutta Italia, versando sangue e dando contributi di giovinezza generosa alla Causa della Rivoluzione nel nome dell'Eroe del Timavo, hanno voluto per una continuità ideale di eroismo, di battaglia, legare il nome della loro squadra, il nome de «La Randaccio» di Milano a coloro che sulle Alpi, in magnifici esempi di sacrificio e di ardire, hanno consacrata la loro opera al Duce ed alla Patria fascista.

Gli squadristi di Milano

Con i «Randaccini» sono venuti da Milano anche i rappresentanti delle vecchie squadre d'azione del Fascio primogenito: squadristi della «Volante», la prima squadra costituita dal Fascio di Combattimento; della «Sauro», con la maglia azzurra marinara che la squadra ha subito adottata in omaggio al Martire di Capo d'Istria; della «Carnaro», con i fregi fiumani; tutti uniti con cuore fraterno, con animo esultante per l'atto veramente significativo e commovente. Erano inoltre intervenuti i rappresentanti dei Mutilati, dei Feriti per la Causa della Rivoluzione e delle Famiglie dei Caduti fascisti di Milano e di Torino. Vi erano pure squadristi di Torino e di altre città e gli squadristi del Fascio aostano.

Quando i torpedoni e le macchine che trasportavano i «Randaccini» e gli squadristi imboccarono il grosso centro industriale di Verrès, dove ha sede il manipolo di frontiera che ha in custodia tutta la regione del Cervino e del Rosa, gli squadristi milanesi sono stati obbligati ad una breve sosta per accogliere il primo saluto dei Cacciatori di frontiera.

Le canzoni delle vecchie squadre d'azione e nostalgici inni alpini hanno echeggiato, tra alte acclamazioni al Duce, verso il quale il pensiero devoto e l'animo traboccante di affetto è subito andato, come primo omaggio degli squadristi e dei Cacciatori di frontiera, strettamente avvinti da sentimenti vibranti di alta idealità. A Valtournanche i villeggianti hanno con viva soddisfazione ammirato l'irrompere baldo e gagliardo di questa accolta di giovani della vecchia guardia, i quali incuranti della stanchezza delle lunghe ore di torpedone e di macchina, con alla testa i loro gagliardetti si sono incamminati al canto di «Giovinezza» verso la conca del Breuil: due ore e mezzo di cammino tra una pioggia fine, nella valle pressata da una densa nuvolaglia.

Di fronte alla maestà del Cervino

Il Cervino non era scoperto, neppure si intravedeva la base della maestosa piramide. Questo inconveniente che ha un po' deluso l'aspettativa degli squadristi, non ha però provocato alcun senso di disanimo, nè alcun disappunto. C'era tanto ardore giovanile e tanto entusiasmo in essi da giungere quasi a squarciare con i canti di fede e di passione e con l'esultanza quel denso velo di nuvole, tra le quali diverse pattuglie di Cacciatori di frontiera, dopo ore ed ore di marcia ad oltre quattromila metri, stavano discendendo per giungere alla conca del Breuil onde partecipare alla consegna della Fiamma. Sapremo poi, arrivando, come la pattuglia del C. M. Pucci, che i Randaccini hanno baciato ed abbracciato affettuosamente perchè egli ha appartenuto alla loro squadra, abbia fatto quattordici ore di marcia ed abbia dovuto lottare aspramente con la tormenta alla testa del Colle della Valpelline. Ma nessun ostacolo ci avrebbe arrestati — afferma un bel tipo di milite barbuto e che parla con pieno accento Meneghino — impedendoci di essere presenti al rito. Anche questo milite che apparteneva alla squadra «Carnaro» porta sul maglione nero il segno della marcia su Roma. Gli anziani hanno tutti questo segno sul petto che forma oggetto di ammirazione fra i più giovani. I Confini sono vigilati da vecchie Camicie Nere e da giovani ai quali i vecchi fanno scuola.

Si arriva intanto al distaccamento del posto avanzato nella zona del Cervino. Una baracca di legno rozza, e disadorna. Nell'interno non vi sono che le brande dei militi. Niente altro. Non manca però un grande quadro del Duce vigilato da un gruppo di moschetti incrociati. Questo è il luogo fissato dalla cerimonia: su un altura attorno alla quale si stringe in lontananza numerosa folla di alpinisti e di villeggianti che si struggono di salire; ma che devono rinunciare con rammarico al loro proposito perchè la cerimonia ha carattere intimo nonostante il suo importante significato.

Il rito

Il rito è quanto mai suggestivo. Senza apparati, nè sfarzi nè esteriorità. Vi assistono il Console Allori, Comandante le Centurie di frontiera del I Raggruppamento, intervenuto in rappresentanza del Luogotenente Generale Carini, il fascista Cardias Rossi intervenuto in rappresentanza del Segretario Federale di Milano, il Segretario Federale di Aosta, il Segretario Federale di Reggio Emilia, che si trova presso la Federazione dei Fasci di Aosta per i turni indetti dal Segretario del Partito, il Console Cesare Mino, Comandante la XII Legione «Monte Bianco», con il Cent. Milanini, Comandante la Centuria dei Cacciatori di Frontiera, il C.M. Banzo, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Valtournanche, due guide del Cervino, carabinieri e guardie di Finanza, che con la Milizia confinaria dividono ogni giorno ed ogni notte instancabilmente i sacrifici, la lotta ed i pericoli della vita in alta montagna.

Gli squadristi sono schierati al lato dei Cacciatori di frontiera. Di fronte garriscono i gagliardetti della «Randaccio» della «Sauro» della «Carnaro» della «Volante», che fanno scorta d'onore al nuovo gagliardetto; il quale, anziché essere cinto di veli, è legato al pugnale dell'asta dalla corda manilla che gli alpinisti portano a tracolla per le cordate: simbolo di fraternità e di solidarietà nei cimenti alpini. I canti si diffondono con accenti di fierezza ed a voce spiegata: Tutte le vecchie e gloriose canzoni della vigilia che qui in alta montagna producevano la stessa impressione di quando si udivano intrecciarsi ed echeggiare sugli autocarri delle spedizioni, che si alternavano nella battaglia.

Il C. M. Manipolo Gianni Chiabrera procede quindi, in qualità di Comandante la squadra «Randaccio», alla consegna della Fiamma di Combattimento ai Cacciatori di Frontiera, ai quali legge un messaggio del Segretario Federale di Milano, Rino Parenti, che esprime la sua sicurezza che la «Randaccio» affida la «fiamma» in buone mani.

I Cacciatori rispondono con una secca sparatoria a salve, quasi a significare la loro ferma volontà di dimostrarsi degni dell'onore ad essi concesso, inneggiando, tra alte acclamazioni al Duce. Il nuovo gagliardetto, liberato dalla corda manilla, garrisce ora tra gli altri laceri gagliardetti. Una pattuglia quindi parte per recarsi ad issarlo sulla vetta più alta del Cervino, perchè domini sulle pagine di fulgido eroismo scritte dai Cacciatori di frontiera, e garrisca ai nuovi ardimenti che essi compiranno in nome del Duce in tutta la regione delle Alpi.

Le stragi di una volpe in una borgata dell'Ossolano

Intra, 16 notte.

Una volpe ferocissima e inafferrabile da qualche tempo tiene in ansia i possessori di pollai della borgata di Vogogna, nell'Ossola. Sere fa, eludendo la vigilanza di un grosso cane lupo, la volpe entrò nel pollaio di certo Giovanni Bottari ove compì una vera strage. Al mattino successivo, infatti, vennero trovate, in un posto attiguo al pollaio, ben 30 galline sgozzate e dissanguate.

Ma questo non basta: la volpe in questione ha spinto la sua audacia fino a dare l'assalto ai gatti del paese, parecchi dei quali sono stati dilaniati e divorati dal feroce carnivoro.

Tutti i cacciatori del luogo sono, nottetempo, mobilitati per mettere fine una buona volta alle dannosissime incursioni dell'audacissima volpe.

I PROCESSI

Centomila lire di indennizzo per constatata concorrenza sleale

Sei anni or sono veniva sciolta la Società commerciale costituita tra i signori Giuseppe Vigo, Pietro Regge ed Enrico De Angelis sotto la ragione sociale: «Vigo, De Angelis e Regge - Casa degli Sports»; il De Angelis si impegnava, per cinque anni, a non aprire negozi ed a non commerciare al minuto in articoli sportivi nè direttamente nè per interposta persona, nè in società con altri. Solamente si era riservato il diritto, a partire dal 1° luglio 1930, di vendere anche articoli sportivi in un negozio di selleria che teneva in Torino, in via Carlo Alberto 30, in società col signor Roveda, a condizione, però, che il negozio di selleria non venisse trasformato in un negozio per la vendita esclusiva di articoli sportivi.

In base a questa intesa, che era stata anche riconosciuta dalla Ditta De Angelis e Roveda, il signor Regge aveva costituito una nuova Società coi signori Giovacchino e Giovannino Burdese per il commercio di articoli sportivi sotto l'insegna di «Casa degli Sports». Successivamente la Ditta De Angelis e Roveda, assunto al suo servizio certo signor Diatto, impiegato della Ditta Regge e Burdese, modificava la struttura del proprio negozio di selleria, trasformandolo in un vero e proprio negozio di articoli sportivi, intitolandolo «Bottega dello Sportivo», ponendo così in essere una speciale e diretta concorrenza contro la Ditta Regge e Burdese. Quest'ultima, ritenendosi danneggiata dal comportamento della Ditta De Angelis e Roveda, si rivolgeva al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni patiti in conseguenza di questa violazione dei patti contrattuali. La vertenza, che veniva portata anche all'esame della nostra Corte d'Appello, si è chiusa ieri con la sentenza del nostro Tribunale che condanna la Ditta De Angelis e Roveda al pagamento della somma di lire centomila a titolo di risarcimento dei danni patiti dalla Ditta Regge e Burdese.

Ruba le sedie della vicina ma viene assolta

Intra, 16 notte.

Nel marzo scorso, la signora Marianna Quaretta, residente a Quarna Sopra, denunciava ai carabinieri di Omegna la scomparsa di alcune sedie e di una padella che ella teneva custodite da tempo in una camera non abitata, attigua all'abitazione della inquilina Maria Apollonia Stefanetti, di anni 28.

Naturalmente, i sospetti della signora Quaretta si appuntarono sulla giovane Stefanetti e ciò anche per il fatto che la camera in questione comunicava, per mezzo di una specie di sportello di legno, con la stanza da letto della Stefanetti. Ma c'era di più: la Quaretta, recatasi casualmente nell'abitazione della inquilina, le parve di riconoscere le sedie misteriose scomparse dalla sua camera.

In possesso di questa prova abbastanza persuasiva, i carabinieri si portarono a Quarna Sopra e la Stefanetti, dopo qualche diniego, finì per ammettere di aver effettivamente rubato, nel 1932, le sedie della signora Quaretta. Della padella ella assicurava però di non sapere nulla.

Rinviata a giudizio per furto continuato ed aggravato, la Stefanetti è comparsa oggi davanti al Tribunale Penale di Pallanza. Il P. M. ha chiesto otto mesi di reclusione con il condono, ma il Tribunale ha ritenuto responsabile la Stefanetti, non di furto aggravato, ma di furto semplice e in conseguenza ha dichiarato estinta l'azione penale per l'amnistia del 1932.

Severa condanna a un autista investitore d'una vecchia

Alessandria, 16 notte.

L'autista Michele Balbi, di 27 anni, residente a Ronco Scrivia, è comparso in tribunale per rispondere di lesioni aggravate. Il 23 novembre 1932, guidando un autocarro di sua proprietà in territorio di Gavi, nel tentativo di superare un camion che lo precedeva, investiva la settantenne Teresa Bianchi mentre si recava in chiesa. La povera donna riportava fratture complicate da tenere il letto per 63 giorni ed uscirne con la gamba sinistra permanentemente inservibile. Il tribunale ha condannato il Balbi a 6 mesi di reclusione ed ai danni alla parte lesa a cui venne subito fissata una provvigionale di 5000 lire e 400 lire per le spese processuali.

Dodici condannati dalla Magistratura del Lavoro

Casale, 16 notte.

Davanti alla Magistratura del Lavoro, si è svolto il processo a carico dell'impresario edile Giovanni Ubertis, imputato di avere assunto operai al lavoro, senza il tramite dell'Ufficio di Collocamento, e di certi Luigi Cane, Luigi Icardi, Battista Confienza, Francesco Torriano, Armando Poma, Mario Barocco, Pietro Imarisio, Giuseppe Greppi, Cornelio Cotti, Luigi Patrucco e Oreste Caldana, imputati di avere assunto lavoro senza il tramite dell'Ufficio di Collocamento; gli ultimi cinque inoltre imputati di avere omesso, quali prestatori d'opera disoccupati, di iscriversi al predetto ufficio.

Il giudice ha condannato l'impresario a 500 lire di multa; i primi sei operai a 30 lire di multa ciascuno e gli ultimi cinque a 50 lire di multa ciascuno; in solido pel pagamento delle spese di processo.

Un dramma della gelosia

Reggio Calabria, 16 notte.

Nel rione Scordo, tale Stefano Cutillo ha esploso due colpi di pistola contro tale Francesco Chirico, ferendolo gravemente al torace, tanto che, ricoverato d'urgenza all'ospedale, poco dopo vi decedeva. Dalle prime indagini risulta trattarsi di un dramma di gelosia.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (9

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Ma non si tratta solo di questo... lei mi capisce, vero? Ella non ha mai verso di me il minimo trasporto di affetto, il più semplice accenno di simpatia. In sostanza mi pare di non sentire mai completamente sciolto il ghiaccio che avviluppa il suo cuore. Mi ama? Pensa veramente che io sia l'uomo al quale legherà il suo avvenire? Questa freddezza è propria del suo carattere e forse ella stessa vorrebbe comportarsi diversamente e non lo può?

A questo punto un ricordo molesto sembrò rabbuiarlo; allora bevve un terzo bicchiere di Porto e si lanciò ancora nelle confidenze.

— Ma vi sono altre circostanze che lei non conosce e che io le narrerò. Erano ormai mesi e mesi che le facevo la corte e non avevo mai ottenuto nulla che mi desse diritto alla minima speranza... Ella mi trattava con indifferenza, direi meglio con disprezzo, come se le mie proposte non valessero neppure la pena di essere prese in considerazione. Io mi ero ormai rassegnato... quando... improvvisamente, or è una ventina di giorni, senza alcun preambolo, ella mi dichiarò che era disposta ad accettare la mia offerta di matrimonio... Ed anche in quest'occasione mi parlò con la freddezza solita, come se annunciasse cosa di nessuna importanza. Io, naturalmente, a malgrado tutto ciò, mi sentii sopraffatto dalla gioia, sopratutto quando mi fissò la data del fidanzamento a pochi giorni dopo... Lei era presente alla cerimonia, l'ha veduta... — ebbe un sospiro doloroso. — Si è comportata anche allora in modo davvero straordinario. Ammetto che sia possibile che io mi faccia delle idee strane... e si capisce la ragione... sono parte interessata... ma io l'amo talmente che ho forse delle esigenze ridicole! Mi sembra, ecco, che quella sera ella sia stata eccessivamente fredda, quasi ostile; ne sono rimasto tanto colpito che non potrò mai liberarmi da questo ricordo doloroso. In conclusione io non credo di poter riporre nella mia fidanzata quella fiducia che vorrei... infine, quella fiducia che ogni uomo nella mia situazione deve poter riporre nella donna che ama e che un giorno sarà la madre dei suoi figli... — Tacque un attimo e poi aggiunse:

— Certo che vi sono dei temperamenti incapaci di dimostrare le loro emozioni. Vorrei sperarlo... Ho letto una volta, non so più dove, che certe persone rimangono tanto più calme quanto più intimamente sono turbate...

— Sì, sì — confermò Giorgio — è cosa provata. Io pure ho conosciuto qualcuno...

Parve che il marchese non avesse chiesto di meglio..., che non domandasse se non di credere; egli infatti guardò Giorgio con riconoscenza.

— Sì, è così — disse rassicurato. — Altrimenti perchè avrebbe accettato di sposarmi? E' ricca quanto me, sicuramente... E' giovane, bella, libera... io non rappresento per lei nulla che la possa far agire per interesse; non le porto nulla di nuovo... solo il mio amore. Quindi non avrebbe altri scopi!...

— Sono le dodici e mezza — lo interruppe Giorgio. — Sarà ora che andiamo dalla sua fidanzata.

— Giusto, e la ringrazio! Lei avrà occasione di starle un po' vicino e di osservarla. Mi farà questo piacere?... e mi comunicherà poi le sue impressioni?... So che lei non sbaglia e ho molta fiducia in lei.

Prima di uscire De Tercy disse ancora: — Ma guardi! Da quando mi son confidato con lei mi pare che i miei timori siano sfumati... Mi sento più leggero... Sono stato un po' ridicolo, vero?

Evidentemente il vino generoso agiva sulla natura buona di quell'uomo e ne esaltava l'ottimismo. Giorgio lo osservava e provava un po' di compassione per lui; quell'uomo gli piaceva e sentiva che meritava d'essere aiutato; soprattutto per quell'ingenuità che traduceva sul suo volto ogni pensiero intimo in altrettante espressioni eloquenti.

CAPITOLO VI

Il pugnale d'argento

Nella sontuosa sala da pranzo di casa Emansardi il desinare volgeva al termine. A tavola sedevano quattro persone: Giorgio, che stava di fronte a Claudia, e il marchese De Tercy che occupava con il banchiere Emansardi gli altri due lati.

Quel salone, come del resto tutto l'appartamento che occupava il piano terreno ed il primo piano del palazzo, lasciava trasparire da tutto l'ammobigliamento e dalle decorazioni il grado di opulenza del banchiere. Quest'uomo, come egli si fece premura di spiegare, amava molto la propria casa ed in casa cercava di creare quel lusso e quelle comodità che i suoi mezzi gli consentivano. L'origine del banchiere Emansardi era umile, ma egli non se ne vergognava e si sarebbe detto invece che ne andasse quasi orgoglioso. Infatti egli si compiaceva di narrare frequentemente che a quindici anni maneggiava il tridente per spargere il letame sulla poca campagna paterna.

Giorgio fu costretto a subire, come tutti i commensali del banchiere, la narrazione meticolosamente particolareggiata della carriera da lui compiuta, delle molte battaglie sostenute e del potere che egli rappresentava nella vita finanziaria della città. E il povero giovane ne fu tanto più infastidito in quanto la loquacità del suo ospite gli impediva di volgere tutta la sua attenzione su Claudia e di parlarle come avrebbe voluto. Ciò nondimeno gli fu to, come se avessero incrociato le armi, possibile comprendere che la fanciulla era estremamente libera e che nessun controllo veniva esercitato sulle sue entrate ed uscite da casa, quindi molto meno sulle sue amicizie. Anzi ella rimaneva assente più giorni dalla casa paterna senza che alcuno le chiedesse mai dove ella era stata ed in compagnia di chi.

(*Continua*).

Lo sciopero generale a San Francisco

La truppa ha l'ordine di sparare

per reprimere il dilagare dei disordini

Lo spettro della fame — Nuovi conflitti

New York, 16 notte.

Alle 8 di questa mattina 150 mila lavoratori di San Francisco hanno obbedito all'ordine di sciopero diramato dalle unioni sindacali. La vita della città da quell'ora è completamente paralizzata. I negozi sono tutti chiusi. I trams sono rimasti nelle rimesse; le automobili non possono camminare per mancanza di benzina e la popolazione rimane nelle proprie case con la più viva ansietà per ciò che potrà accadere nei prossimi giorni se gli scioperanti riusciranno a impedire l'entrata dei viveri come hanno fatto durante la scorsa settimana quando anzichè 150 mila erano solo 20 mila.

Il più recente episodio di violenze nelle strade del maggior porto californiano: gli scioperanti che fermato un camion ne rovesciano i sacchi di farina destinati a un forno.

Occupazione militare

Subito dopo la proclamazione dello sciopero la Guardia nazionale ha occupato militarmente quasi tutti i distretti della città e il 160.o reggimento, normalmente di stanza a Los Angeles, è partito immediatamente in treno per San Francisco. Intanto gli scioperanti disponevano che squadre volanti in automobile perlustrassero sopratutto i quartieri operai per imporre a chiunque l'osservanza dell'ordine di sciopero. Alcune squadre hanno anche raggiunto il centro ma la loro azione è stata più guardinga per ovvie ragioni. Sono così cominciati i primi conflitti con la polizia che aveva l'ordine di arrestare chiunque attentasse alla libertà di lavoro e l'ordine è stato rigorosamente eseguito. In poche ore gli arresti sono saliti a varie decine tutti mantenuti. Gli agenti hanno sciolto a viva forza il più piccolo accenno di assembramento. Si sono avuti alcuni feriti e contusi fra i dimostranti.

Il servizio tranviario municipale — come s'è detto — è del tutto paralizzato perchè il personale si è rifiutato di far uscire le vetture dalle rimesse per timore di violenze da parte degli scioperanti. Nelle strade circolano solo vetture private guidate da proprietari risoluti. Spettacolo caratteristico è offerto dalle lunghe colonne di pedoni che si recano da un punto all'altro della città per ragioni di lavoro. Sono tornate in circolazione fin dal mattino le dimenticatissime biciclette.

Atti isolati di violenza vengono segnalati. Un autocarro è stato rovesciato. Sei comunisti sono stati arrestati per avere pubblicamente ingiuriato il Sindaco della città. Una cinquantina di uomini sono penetrati negli uffici di una sezione comunista, hanno gettato nella strada i mobili e vi hanno dato fuoco.

Nel quartiere di Embarcadero, come è chiamata una zona del porto, già oggi si sono avuti i primi scontri fra operai e polizia e alcuni di essi sono stati sanguinosi. Fino a questa sera si ignora però il numero dei morti e dei feriti. Quello che si sa è che i poliziotti hanno fatto uso delle armi da fuoco senza riguardo, avendo ricevuto questo ordine dall'autorità.

Gli ambienti popolari di San Francisco sono dominati da una intensa agitazione che viene mantenuta viva dalla presenza di agitatori venuti da ogni dove, molti dei quali sono senza dubbio comunisti. Il Sindaco della città, Rossi, ha proclamato oggi lo stato di emergenza. Egli si fa assistere da un Comitato di salute pubblica composto di cinquecento cittadini, i quali sono riuniti costantemente al Municipio.

Ordini severi alla truppa

Il Comitato ha organizzato approvigionamenti straordinari. Questi vengono compiuti con delle lunghe colonne di autocarri che sono scortati da compagnie di Guardia nazionale armate fino ai denti. I soldati hanno ricevuto l'ordine di far fuoco al primo segno di resistenza da parte degli scioperanti al passaggio dei convogli di viveri. Ma finora solo pochi autocarri hanno potuto compiere la loro missione, per cui la situazione della città è molto critica. Sul percorso di un chilometro un giornalista non ha notato che cinque autocarri. Picchetti di scioperanti circolano modernamente su automobili per avvertire gli spacci di vendita di benzina del quartiere di Livermore che saranno fatti chiudere per forza se non chiudessero volontariamente entro due ore.

Si ritiene che i viveri disponibili nei magazzini basteranno appena fino a domani sera e che da domani le famiglie dovranno accontentarsi delle provviste che hanno fatto ultimamente in previsione della presente situazione.

Il comitato dello sciopero composto di 25 dirigenti operai, è pure riunito costantemente alla centrale dei sindacati e impartisce ordini all'ingiro servendosi della rete telefonica, il cui uso invece è tolto all'autorità. A San Francisco sono concentrati da stamane 60 mila soldati della Guardia Nazionale. Ma siccome gli scioperanti sono in numero così imponente e molti di loro sono forniti di armi e di bombe, il Governatore della California, Merriman, ha richiesto rinforzi i quali attualmente sono in viaggio per San Francisco dall'Utah e dal Texas.

A Oakland — la cosidetta Brooklyn di San Francisco — si è avuto un conflitto fra gruppi operai di diversa tendenza che si è concluso con vari feriti e contusi da ambo le parti.

Tre negri uccisi

Ah Houston nel Texas si è verificato oggi un incidente molto grave che è in rapporto con lo sciopero di San Francisco. Venti negri si avviavano su un autocarro verso una fabbrica, allorchè un'automobile raggiunse l'autocarro e quattro uomini bianchi che si trovavano a bordo della macchina sopravvenuta, fecero fuoco con le loro rivoltelle sui negri.

Alcuni di questi risposero al fuoco, ma alla fine della sparatoria gli uomini di colore dovettero constatare di avere avuto la peggio. Tre negri infatti erano stati uccisi e numerosi altri avevano riportato ferite. Invece i bianchi erano rimasti illesi. Uno di questi ultimi è stato riconosciuto da uno dei negri e ora sarà deferito ai Tribunali per triplice omicidio. Si dichiara a Houston che i bianchi erano degli operai simpatizzanti per lo sciopero della California e che avevano sparato sui negri perchè questi ultimi in tutta la California, tentano di prendere il posto degli operai bianchi quando c'è un conflitto di lavoro.

Stasera a San Francisco sono giunti reparti di autoblindate e un reggimento di artiglieria da campagna munito di cannoni da 75. Anche alcune unità della Marina da guerra sono tenute pronte per assistere la cittadinanza e eventualmente per rifornirla di viveri.

Sede comunista devastata

Nel pomeriggio di oggi una folla di millecinquecento persone ha dato l'assalto ad una bottega di commestibili e l'ha completamente saccheggiata rubando merci per un valore di duemila dollari. Cinquanta uomini hanno poi dato l'assalto alla sede del partito comunista di San Francisco, hanno portato il mobilio sulla strada appiccandovi il fuoco. Infine si segnala dai dintorni della città un attacco di scioperanti ad un convoglio di viveri. Alcuni autocarri furono rovesciati e gettati giù dalla scarpata che fiancheggia la strada.

Il senatore Wagner, amico del Presidente Roosevelt, è arrivato a San Francisco in aeroplano e gli si attribuisce l'intenzione di compiere un ultimo tentativo, che probabilmente sarà vano, di trovare una formula di compromesso.

Roosevelt, a bordo dell'incrociatore Houston, segue il corso degli avvenimenti con ansietà, ma non sembra deciso a intervenire personalmente almeno fino a quando non abbia la certezza che il suo intervento sarebbe efficace. Fino a che rimangono dei dubbi in proposito, il Presidente considera a ragione rischioso di mettere a repentaglio il prestigio del suo nome. Questo sciopero, si afferma negli ambienti governativi americani, dovrà essere composto o per lo meno bisognerà impedire agli scioperanti che impongano la loro volontà ai datori di lavoro perchè tengono in mano una città di mezzo milione di abitanti come ostaggio. Se gli scioperanti vincessero la battaglia che è stata ingaggiata oggi a San Francisco, l'autorità dello Stato ne uscirebbe compromessa. Perciò il Governo è risoluto a stroncare ogni segno di rivolta e ristabilire l'ordine a San Francisco con ogni mezzo, per quanto le domande riguardanti il riconoscimento dell'Unione sindacale trovino simpatizzanti a Washington negli stessi circoli vicini al Presidente.

Un'altra istantanea colta sui marciapiedi di Market Street, la principale arteria di San Francisco.

La estensione degli scioperi

ad altri Stati della Confederazione

New York, 16 notte.

Alle notizie che giungono da San Francisco sugli aspetti dello sciopero generale proclamato in quella città se ne aggiungono altre assai minacciose da Portland nell'Oregon e da Birmingham (Alabama) dove pure sembra imminente la proclamazione dello sciopero generale e non si esclude che l'ondata di scioperi si estenda sempre più verso gli Stati centrali e agli Stati dell'Atlantico. La stessa New York vive sotto la minaccia di vedere paralizzata l'attività del suo porto che è il maggiore del mondo. Oggi infatti il comitato centrale delle organizzazioni operaie del porto ha comunicato ufficialmente alla Federazione delle organizzazioni padronali e alle altre indipendenti di voler risolvere entro la settimana le questioni pendenti sui salari, le ore e le condizioni di lavoro.

Ondata di raccapriccio in Inghilterra

per il succedersi di delitti a Brighton

Un'altra donna uccisa e scoperta in un baule

Londra, 16 notte.

Un nuovo delitto scoperto a Brighton in condizioni impressionanti sta producendo in Inghilterra una vera ondata di angoscia e di raccapriccio. Il senso morale ne rimane sconvolto e il pensiero che la giustizia sia tarda nello scoprire il colpevole finisce per produrre un profondo turbamento. E' infatti proprio alla distanza esatta di quattro settimane esatte dalla scoperta alla stazione di Brighton del baule col busto di una ragazza assassinata, la polizia della città balneare sulla Manica ne ha fatta ieri una seconda della stessa natura. Ha trovato cioè in un appartamento privato a Brighton in Kemp Street un gran baule nero entro cui vi era il cadavere di una giovane donna, ma questa volta non privo della testa e delle braccia ma completo. Il cadavere era piegato in due. Il cranio della donna era spezzato in varie parti da tremendi colpi di martello e l'arma omicida fu rinvenuta in un angolo della stanza avvolta in un pezzo di giornale e ancora insanguinata. In alcuni involti furono trovati poi degli indumenti femminili insanguinati.

La vittima: Violetta Kaye

L'identificazione della vittima non richiese molto tempo. Infatti l'appartamento era stato affittato alcuni mesi fa a un cameriere che vi aveva passato la notte parecchie volte anche nella scorsa settimana. La polizia non conosce il nome esatto dell'inquilino di Kemp Street a causa dell'abbondanza di nomi sotto i quali egli è conosciuto. A Brighton egli aveva dato quelli di Tony Mancini. Il cameriere era stato visto a Brighton ieri a mezzogiorno ma invano lo si cercò nella città dopo la scoperta del baule. Si è appreso più tardi che era salito sopra un autocarro e si era fatto trasportare a Croydon dove era disceso. Poi nessuno l'aveva più visto. Interrogati i conoscenti del fuggitivo, la polizia ha potuto apprendere che il cameriere aveva a Brighton moltissime amiche, tutte giovani, e che una di queste, notata in pubblico l'ultima volta parecchie settimane fa, era una delle tante ragazze il cui nome è comparso nelle liste ultimamente pubblicate dalla polizia. Essa è la danzatrice Violetta Kaye. Come è noto, Scotland Yard, dopo vani tentativi per mettere in chiaro il mistero del baule trovato alla stazione di Brighton, dopo aver fatto scavare nei giardini e nei boschi nella vana speranza di trovare la testa e le braccia mancanti, dopo aver visitato centinaia di case disabitate e rimesse di automobili, era ricorsa all'espediente di pubblicare i nomi delle giovani donne il cadavere nel baule ritrovato alla stazione era infatti quello di una donna ventenne o poco più) che non hanno dato notizie di sè da più di cinque settimane. La maggior parte delle scomparse furono ritrovate, ma Violetta Kaye no. Si sapeva che la danzatrice aveva per amico il Mancini e quest'ultimo era stato interrogato dalla polizia la scorsa settimana. Egli tremava come una foglia durante l'interrogatorio, dicono oggi gli agenti, e aggiungono però che il Mancini — la cui casa, non quella di Kemp Street, ma un'altra, fu allora perquisita senza successo — dichiarò che Violetta Kaye aveva più di 40 anni. Sulla base di tali risposte la polizia lo lasciò andare giacchè allora cercava di identificare la vittima del baule trovato alla stazione la quale poteva avere — come s'è detto — intorno a 20 anni. Ora si è potuto assodare con l'aiuto degli indumenti rinvenuti in Kemp Street, i quali sono stati riconosciuti da alcune donne di Brighton, che la vittima dell'appartamento di Kemp Street non è altri che la danzatrice.

La tardiva scoperta

La scoperta di questo secondo cadavere avrebbe potuto essere fatta già parecchio tempo fa allorchè ogni casa di Kemp Street venne perquisita dalla polizia. Anche in quella abitata dal Mancini si sono presentati gli agenti. Ma i padroni di casa, due vecchi pensionati, marito e moglie, dichiararono ai poliziotti che tutto era in regola nell'appartamento da loro dato in affitto e gli agenti se ne andarono senz'altro. Alcuni giorni or sono i vecchi decisero di far dipingere la facciata della casa. Il pittore si inerpicò su una armatura lungo il muro esterno; scendendo, dichiarò che da una delle finestre usciva un odore insopportabile. La polizia tenne d'occhio la casa senza entrarvi per parecchi giorni. Finalmente ieri decise di fare una perquisizione col risultato che è noto.

I medici della polizia hanno esaminato il cadavere di Violetta Kaye e dichiarano che quest'ultima è stata uccisa parecchio tempo prima della donna trovata nel baule nella stazione. Esiste o no un nesso fra i due delitti? Al primo momento pareva di sì, tanto che alcuni giornali avevano di propria iniziativa aggiunto ai particolari forniti dalla polizia, quello che nel baule fossero state trovate la testa e le braccia dell'altro cadavere. La cosa è però smentita stasera. Non solo, ma la polizia osserva che si dubita esservi alcun rapporto fra i due assassini.

Evidentemente un chiarimento lo si potrebbe avere solo chiedendo spiegazioni al cameriere il quale si è dato invece alla latitanza. I giornali di stasera pubblicano la sua fotografia e danno i connotati di quest'uomo che, come dicono, «la polizia desidera intervistare». Egli è un giovanotto di circa 26 anni, alto cinque piedi e sei pollici, con la faccia rasa, la carnagione scura, i capelli neri ben impomatati, avente la scriminatura a sinistra e una cicatrice al labbro superiore. Egli ha l'apparenza meridionale, dice un comunicato di Scotland Yard, ma è indubbiamente inglese. Si è spacciato di volta in volta per Cecil Louis England, Tony English, Tony England, Antonio Birillie, Antonio Louis Mancini e Jack Noytre. La prima conseguenza che la pubblicazione di questi connotati ha prodotto è stato il fermo di un ometto, musicista italiano, Antonio Mancini, che vive a Islington e che oggi è stato interrogato dalla polizia di Southend per ben 4 ore prima di essere rilasciato.

Le dodici amiche del cameriere

Il Mancini-England, l'individuo di Brighton, è irreperibile. Le indagini relative alla sua vita privata hanno rilevato che egli aveva numerosissime amiche. Parecchie di costoro hanno riferito i particolari dei loro rapporti col cameriere. Una ha raccontato che il ricercato l'aveva avvicinata 15 giorni or sono in una sala da ballo di Brighton. Divennero ben presto amici. Il cameriere l'indomani le fece una proposta di matrimonio e le regalò un anello e un cappellino, «tutta roba — ha aggiunto la ragazza — che la polizia mi ha ora ripreso». Il cameriere fece alla giovane una lunga storia, secondo la quale i suoi genitori avrebbero voluto costringerlo a sposare una donna che non amava. Egli perciò avrebbe abbandonato Londra in cerca del vero amore. Ma dopo una settimana o due litigarono e decisero di lasciarsi.

Un'altra delle 12 fanciulle di Brighton che, a quanto si sa, finora erano amiche del cameriere, ha dichiarato di essere stata invitata, insieme a una amica, alcune settimane or sono, nell'appartamento di Kemp Street. Il baule nero — essa dice — era situato accanto alla finestra. Prendemmo il tè. Durante tutto il tempo che fummo là, Mancini sedette sul baule. Io e la mia amica notammo un odore strano e lo dicemmo a Mancini. Egli disse che era causato dai topi.

Alla polizia di Brighton si è presentato anche un uomo il quale ha fatto una deposizione molto interessante. Egli dichiara che il Mancini (a Brighton infatti il ricercato è noto solo con questo nome) un giorno era in vena di confidenze. Egli gli rivelò allora che il suo vero nome era Hyman Gold e che suo padre era barbiere in un sobborgo londinese. Tre anni fa, insieme a due amici, avrebbe aggredito un uomo e sarebbe perciò stato condannato a due anni di reclusione, mentre ai suoi complici sarebbero stati inflitti la reclusione e la sferza. Scontata la pena, Mancini-Gold sarebbe andato in America, dove avrebbe avuto a fare di nuovo con la polizia, e ciò l'avrebbe indotto a rimpatriare con diverso nome. A Londra si sarebbe innamorato di una giovane e l'avrebbe sposata. «Non ho mai visto questa ragazza — dice il testimone —, ma Mancini-Gold mi ha mostrato il suo ritratto».

Un'altra donna scomparsa

I giornali londinesi, secondo la consuetudine di questo paese, procedono a delle indagini indipendentemente dalle autorità. Alcuni di essi dichiarano stasera che il delitto di Kemp Street è in diretta relazione con l'altro, e danno rilievo a una tesi accolta per qualche tempo dalla polizia, secondo la quale la donna trovata alla stazione di Brighton (che venne uccisa più tardi di Violetta Kaye) sarebbe stata assassinata perchè consapevole della uccisione della danzatrice trovata in Kemp Street.

Del resto il sospetto che esista un nesso fra i due delitti è condiviso da molta gente la quale crede che essi siano stati compiuti dallo stesso assassino, e verrebbe suffragato da questi altri particolari. Il cameriere ricercato fu ospite nel febbraio 1933 di un alberghetto del quartiere di Soho dove si registrò come Mancini, dichiarandosi anglo-italiano. Insieme a lui era una giovane donna, certa Sally. Questa Sally, a detta dei giornali della sera, non è che una certa signora Ballard, di cui non si ha notizia da parecchie settimane. La statura della Ballard sarebbe identica a quella attribuita dall'ufficio antropometrico di Scotland Yard alla vittima di cui fu rinvenuto il busto nel baule alla stazione di Brighton.

La polizia londinese si è messa in contatto con quella francese, sospettando che l'ex-inquilino di Kemp Street abbia cercato di raggiungere il continente.

Un altro fatto misterioso si è verificato oggi a Brighton. Una donna, certa Ethel Arnold, che si era recata in quella città, si dice, per vedere se riconosceva la donna trovata nel baule numero due, è morta improvvisamente in un caffè. Si ritiene che essa sia stata avvelenata.

Il lutto degli ebrei di Palestina

per i funebri del loro poeta nazionale

Telaviv, 16 notte.

Gli ebrei di tutta la Palestina hanno sospeso gli affari oggi nel pomeriggio per due ore in occasione dei funerali del grande poeta ebreo, Chaim Marchman Pialik. Il corteo funebre era seguito da parecchie migliaia di correligionari.

Kaye Don condannato a 4 mesi

ricorre in Appello

Londra, 16 notte.

Le Assise dell'isola di Man si sono oggi nuovamente riunite per la notificazione della sentenza nel processo contro l'asso del volante Kaye Don accusato di omicidio colposo del suo meccanico il quale, come è noto, rimase ucciso in un incidente durante un allenamento per la corsa automobilistica Mannin Beg. Sabato scorso i giurati avevano riconosciuto Don colpevole ma il giudice o «stimatore», come lo chiamano nell'isola di Man, aveva chiesto del tempo per meditare sulla sua decisione finale.

L'aula delle Assise nel palazzo del Parlamento era oggi zeppa di pubblico. Lo «stimatore», dopo aver ripetuto il curioso giuramento che noi abbiamo riferito all'inizio del processo, ha cominciato col dire che l'omicidio anche se colposo è un delitto serio e che sarebbe errato non tenerlo nel dovuto conto e non punirlo per riguardo alla posizione personale e professionale dell'imputato. «In una situazione normale, ha continuato lo stimatore, dovrei imporre una condanna di sei mesi ma nel caso presente ci sono delle circostanze attenuanti. Anzitutto la pena da me inflitta non è tutto ciò che l'imputato deve patire, ma vi è di più l'effetto della condanna sulla sua reputazione e sulla sua carriera. In secondo luogo l'imputato non era sotto l'effetto dell'alcool.

«Benchè voi, Kaye Don, ha continuato lo stimatore, nell'opinione dei giurati abbiate agito con criminale negligenza della vita umana e abbiate preso la vostra macchina da corsa con l'opinione, naturalmente sbagliata, di aver diritto di slanciarvi, il vostro non è un caso ordinario. Debbo tuttavia attenermi al verdetto dei giurati. Approviate o meno la sentenza, sono sicuro che da buon cittadino l'accetterete con lo stesso coraggio con cui avete affrontato momenti pericolosi nella vostra vita non solo nel campo sportivo. Sono sicuro dopo che avrete scontata la pena con rassegnazione e pazienza sarà come se nulla fosse accaduto e ogni memoria del vostro atto sarà cancellata. Kaye Don, io vi condanno a 4 mesi di prigione».

La sentenza ha prodotto una profonda impressione sul pubblico che sperava nella assoluzione del famoso corridore inglese. Kaye Don ha avanzato immediatamente il ricorso in appello e potrà rimanere a piede libero fino alla discussione del suo caso in seconda istanza contro una cauzione di mille sterline.

La torre del Municipio di Oppeln

crolla senza far vittime

Berlino, 16 notte.

Ieri sera, poco dopo le nove, a Oppeln in Alta Slesia, è improvvisamente crollata la torre del Municipio. Da qualche settimana si stavano eseguendo importanti lavori di isolamento del palazzo municipale, per liberarlo da alcune casupole che vi si addossavano.

I lavori erano giunti al punto che tutto il basamento e la parte inferiore della torre era già stata liberata. Si era però subito notato che essa presentava delle crepe preoccupanti, che poteva rappresentare un pericolo imminente, e si era perciò proceduto ai più urgenti lavori di protezione, che, data la gravità del caso, erano stati proseguiti tutta la domenica, e non erano stati sospesi neanche con l'avanzare della notte.

Ad un tratto, però, gli operai notarono che le crepe rapidamente si allargavano, si diedero immediatamente alla fuga, e provvidero a sbarrare il luogo. Dopo pochi minuti la torre era crollata. Essa si è abbattuta su se stessa, e soltanto poca parte delle macerie ha invaso la strada.

Drammatico salvataggio

in un incendio a Lilla

Parigi, 16 notte.

Un gravissimo incendio ha devastato la scorsa notte a Lilla un grande immobile e ha dato luogo a drammatiche scene di salvataggio.

Risvegliato da rumori sospetti, verso mezzanotte il padrone del caffè situato al pianterreno dell'immobile, l'italiano Gino Vianello, si accorgeva con terrore che le scale erano in fiamme e che, se i soccorsi non fossero giunti in tempo, gli inquilini abitanti dell'immobile, prigionieri nei loro appartamenti, sarebbero morti carbonizzati.

Si affrettò a dare l'allarme ai pompieri mentre gli inquilini risvegliati dal rumore dei vetri che il calore faceva scoppiare gettavano grida di terrore e invano cercavano di fuggire. Finalmente i pompieri giunsero con la grande scala e si poterono salvare gli inquilini del terzo piano, i coniugi Dufour, nel momento in cui pazzi di terrore stavano per precipitarsi dalla finestra. Al piano superiore una giovane domestica che urlava spaventosamente potè essere tratta in salvo. Dopo di che i pompieri attaccarono il fuoco che però distrusse l'intero immobile.

Gravi inondazioni in Polonia

Varsavia, 16 notte.

Nel distretto meridionale del voivodato di Cracovia, in seguito alle persistenti pioggie, numerosi corsi d'acqua hanno straripato. L'inondazione ha già causato gravi danni soprattutto a Zakopane ove la strada ferrata è rimasta danneggiata ostruendo le comunicazioni. La città è rimasta immersa nell'oscurità essendo stata inondata anche la centrale elettrica. Parte della città di Tarnov è sommersa. Il Voivoda ha formato un Comitato di salvataggio ed ha chiesto l'aiuto della truppa per contribuire ai lavori di soccorso ed assicurare lo sgombero ed il vettovagliamento dei colpiti dal sinistro.

Un incrociatore inglese a Samos

per l'incidente delle sentinelle turche

Atene, 16 notte.

L'incrociatore inglese «London» è partito d'urgenza per l'isola di Samos in seguito all'incidente dei colpi sparati dalle sentinelle turche.

Caccia spietata a Vance Michailoff

Il macedone Kiro arrestato

Vienna, 16 notte.

Dispacci da Belgrado informano che il Governo bulgaro ha dato ordine alle autorità civili e militari di ricercare e arrestare il capo dell'organizzazione rivoluzionaria macedone Vance Michailoff e di ucciderlo qualora tentasse di opporre resistenza. Qualche agenzia afferma addirittura che si è iniziata in Bulgaria una vera e propria caccia all'uomo avendo dato le autorità centrali l'ordine tassativo di catturare il Michailoff entro due settimane vivo o morto.

Data la fonte, la notizia va accolta con molto riserbo, per quanto naturalmente non sia affatto escluso che si abbia intenzione di arrestare Michailoff. La polizia bulgara ha del resto arrestato il macedone Zrem Kiro, del quale si dice abbia eseguito nel distretto di Petric le sentenze di morte pronunciate dall'organizzazione rivoluzionaria macedone a carico dei propri avversari. Nel corso dell'ultimo anno il Kiro avrebbe ucciso non meno di cinquanta persone e sarebbe stato temuto in tutto il distretto anche per la brutalità con la quale si disfaceva delle sue vittime. Egli avrebbe ora confessato tutte le uccisioni. Il Kiro sarà giudicato ora da un tribunale ordinario.

CINE-STAMPA

NEI CANTIERI ROMANI

Rinasce la voga del film in costume

Da "L'ultimo dei Bergerac„ a "Ferdinando II„ - Cimara e Metternich - I De Filippo sullo schermo - Trucchi scenografici - Esilaranti battaglie di Turchi

Roma, 16 notte.

La moda del film in costume non è tardata a giungere anche nei nostri teatri di posa. Qualche vecchio «cinematografaro» sorride e pensa, in cuor suo, che altro non si fa che ritornare ai tempi della vecchia cinematografia italiana, dove i film di cappa e spada erano certo all'ordine del giorno. I fabbricanti di costumi e di parrucche si apprestano a fare ottimi affari, e nelle vecchie e polverose attrezzerie ogni cosa ritorna ad essere utile con grande gioia del legittimo proprietario.

Da Orvieto è ritornato Righelli dopo aver ultimato di girare sullo sfondo di un bellissimo castello del settecento gli ultimi quadri de L'ultimo dei Bergerac, *per la Faro-Film, e subito annunzia un'altra pellicola per agosto:* Ferdinando II. Seconda B, *film in costume* 1911, *e* Maestro Landi *attendono pazienti nelle loro scatole il fatto il giudizio della commissione per la Biennale del Cinema. Infine altri due film in costume si stanno attualmente finendo di girare nei cantieri romani:* Teresa Confalonieri *e* Il cappello a tre punte. *E altri cinque, per ora, sono annunziati:* Il Barbiere di Siviglia, Il passatore, Rita da Cascia, I due sergenti *e* Campo di maggio.

In uno dei grandi teatri della Cines si girano gli ultimi quadri di Teresa Confalonieri, *film che vorrà essere rigorosamente storico, che è stato tratto dal dramma* Il conte Aquila *di Rino*

In alto, a destra, la scenografia come apparirà sullo schermo, con il cosidetto trucco della «miniatura»; qui sopra, nel disegno di Barbara, la stessa scenografia scomposta nei suoi vari elementi. Si notino la cupoletta e il lampadario, lillipuziani, e che il gioco di prospettive porrà nelle dovute proporzioni.

Alessi, sceneggiato da Tomaso Smith e diretto da Guido Brignone. Editrice la S.A.P.S. di Liborio Capitani, direttore di produzione l'avv. Besozzi. La scena rappresenta ora lo studio del Principe di Metternich, un gran salone ampio e arioso, austero nella sua semplicità. Vicino alla scrivania sta in piedi Metternich, Luigi Cimara, e un valletto. Si gira un campo lungo. La macchina deve inquadrare tutta la scena e anche il soffitto a volta. Però il soffitto non è stato costruito, sarebbe costato troppo e poi non avrebbe permesso un'efficace illuminazione dall'alto dei ponti. Si è ricorso allora al vecchio trucco della miniatura. Davanti alla macchina da presa, è stato piazzato, sospeso, il soffitto e il grande lampadario riprodotti in scala piccolissima, ma con una precisione di particolari da non credere. Il più difficile è stato poi piazzare nel punto preciso la macchina, in modo da far combinare perfettamente la fine del soffitto lillipuziano con la cornice della stanza a grandezza naturale. Ma l'effetto è stato raggiunto, e la proiezione, il giorno dopo, il tutto è apparso perfettamente vero e reale. Così il trucco, elemento quasi indispensabile di ogni spettacolo umano, ha avuto ancora una volta ragione.

CIMARA

Teresa Confalonieri, parte sostenuta con grande impegno da Marta Abba, illustrerà l'opera intrapresa da Federico Confalonieri (Nerio Bernardi) per unire Piemonte e Lombardia. Siamo

DE FILIPPO LEDA GLORIA

nel 1821, in un moto contro l'Impero Asburgico. Ma il coraggioso Confalonieri viene arrestato. Il tentativo di fuga fallisce, ed è allora che Teresa, figura di donna nobilmente eroica e patriottica, tutto osa per strappare alla forca il marito. E il film si conclude con la commutazione della pena di morte con quella dell'ergastolo per Federico Confalonieri, e con relativa partenza di lui e dei suoi quattro compagni per lo Spielberg, dopo la loro finta impiccagione su una piazza di Milano. Tra gli altri principali interpreti del film notiamo Luigi Carini, Elsa de Giorgi, Tina Lattanzi e Filippo Scelzo. Il lavoro sarà commentato da musiche dell'epoca, da canti popolari e patriottici italiani e canzoni boeme.

Se con Brignone siamo al principio dell'ottocento italiano, con Camerini facciamo un passo indietro di circa un secolo e mezzo e ci troviamo in uno strano paese tra la Ciociaria e il Napoletano sul finir del seicento e il principio del settecento: l'anno certo è imprecisato ma palese è invece il carattere della dominazione spagnola. Il film, a cui non è stato per la verità trovato il titolo definitivo, deriva da un celebre racconto spagnolo di Alarcón y Ariza El sombrero de tres picos, *dove si narrano allegre storie sane e villereccie della Spagna di Carlo IV.*

MARTA ABBA

BRIGNONE

Questo racconto finora ha già ispirato due musicisti, il De Falla per il suo Cappello a tre punte, *e lo Zandonai per* La farsa amorosa. *Buon ultimo ecco Mario Camerini con il terribile cinematografo completare la triade. Già lo Zandonai ha trasportato questa vicenda spagnola dall'Andalusia in Brianza, oggi Camerini ha ripreso il vecchio spunto di Alarcón e con la collaborazione di Ercole Patti, Mario Soldati e Ivo Perilli, che del regista è poi anche il collaboratore, l'ha quasi del tutto ricreato e ambientato in piena Campania. Qui si narrano le comiche peripezie e le avventure eroticomiche di un buffo tipo di Governatore col nipote Luca e la sua bella e seducente moglie Carmela. Interpreti di questi tre personaggi sono rispettivamente Edoardo e Peppino De Filippo, i due popolarissimi attori napoletani, e Leda Gloria. Accanto a loro ritroviamo Enrico Viarisio, Arturo Falconi, Cesare Zoppetti, Amedio, Ida Porbellini, Angelo Pierozzi e Carolia Gori.*

Sull'ampia collina della Farnesina, dove due anni fa erano sorte le scenografie di Camicia Nera, *Perilli e Filippini hanno costruito un vero paese con strade tortuose, variopinte botteghe, l'imponente facciata del palazzo del Governatore e l'ampia piazza, centro di una movimentata e variopinta fiera che darà al lavoro un certo retrospettivo sapore folcloristico tutt'altro che disprezzabile. Oggi si girano le prime scene di massa. Sono state convocate stamane circa trecento comparse che, dopo due ore di dura fatica, si sono finalmente presentate nei stabiliti costumi. Completano le masse due coppie di cavalli bardati, un paio di buoi, e numerose capre. Al centro della piazza è stato eretto un palco dove domani si svolgeranno le esilaranti battaglie dei turchi. Nè mancano le indovine, i cantastorie e qualche vecchia maschera napoletana. Oggi è festa nel villaggio: è giorno di fiera. Tutti sono in piazza, tutti vogliono divertirsi. Ma, a un tratto, non sappiamo il perchè, scoppia un alterco che presto si trasforma in vera e propria zuffa, due o tre colpi di fucile completano l'opera. I buoni villici per un attimo restano sbalorditi, poi coraggiosamente si danno a gambe levate.*

Ora Camerini deve proprio girare la scena quando questa gente spaurita imbocca la prima via che trova e corre via all'impazzata, rovesciando le mostre delle botteghe, imprecando, gridando. Non è facile montare a freddo trecento persone. Poi fa un tale caldo, che le comparse hanno poca voglia di correre, di pestarsi l'una con l'altra e di farsi anche magari male. Ma Camerini trova subito l'argomento persuasivo: annunzia che ha intenzione di mandare via una diecina di persone, chi non farà bene la scena, chi guarderà in macchina, chi riderà fuori posto, sarà senz'altro scartato e, certamente, non sarà chiamato più per tutto il film. L'effetto è sicuro ed i risultati ottimi. Dall'alto di un praticabile, Camerini e Terzano, con relativa macchina da presa, in maniche di camicia e con in testa un cappellone di paglia dalle grandi falde, dominano la situazione. Un macchinista porta a Camerini un cesto di cetrioli spezzati per metà e qualche pomodoro verde. Tutto è pronto. S'incomincia a girare, la piccola turba variopinta si getta gridando su per la piccola via, Camerini lancia loro, in primo piano, mezzi cetrioli e pomodori, tre macchinisti scaricano in aria tre fucili; la pellicola scorre veloce nella macchina da presa. D'un tratto un grido, un arresto. Così la scena non va, non può andare. Le comparse si guardano sbigottite. Di nuovo correre, urtarsi, gridare. Con questo caldo.

Intanto i macchinisti riallestiscono in gran fretta le mostre delle botteghe, il cesto dei cetrioli è di nuovo pronto per un altro lancio, Camerini e Terzano sono di nuovo pronti per un'altra ripresa. Ultime raccomandazioni, ultime minacce di licenziamento, silenzio. La turba ancora si scatenano, il lancio dei cetrioli riprende vivace, la pellicola riprende a scorrere veloce. Urti, urla, colluttazioni. La buffa battaglia si distende e s'aggroviglia, diventa zuffa burlesca, infervora le comparse che non appena escono di campo se ne stanno ansanti, grondando sudore e cerone. Un fischio, Camerini è soddisfatto. La scena è riuscita.

GASTONE BOSIO

La guerra dei «turchi».

Adrienne Ames, della Paramount

BIANCO e NERO

La danza di Venere

Il regista Robert Z. Leonard ha ideato per il film di Joan Crawford «La danza di Venere», un'originale scena di specchi. Una piramide poligonale alta venti piedi, tutta di specchi, poggia con il vertice sopra uno specchio a forma di disco che misura cinquanta piedi di circonferenza. Tutto quest'edificio fragile e trasparente montato su un asse centrale gira sotto la luce dei riflettori. Un battaglione di *girls* è coricato sul disco, mentre gli specchi della piramide riflettono le loro immagini. Il movimento circolare intorno all'asse s'inizia lentamente, poi la velocità aumenta producendo fantasiosi effetti geometrici, un'autentica bizzarria di luci e d'ombre. La spettacolosa scena termina con la danza della protagonista Joan Crawford in primo piano, mentre le *girls* sono disposte nello sfondo.

Il divo curraser...

Il cinema, dopo la persistente mobilitazione delle bestie feroci, si rivolge adesso a bestie più miti. La preziosa collezione di uccelli tropicali del noto ornitologo americano William Wruigle apparirà in assetto completo nel film M.G.M. «L'Isola del Tesoro». Interessanti scene d'assieme sono state allestite con la collaborazione di queste variopinte comparse pennute che si muovono come se fossero in piena libertà, mentre invece fuori del campo visivo dell'obbiettivo sono state tese prudenziali reti metalliche atte a sventare qualsiasi tentativo di fuga. Finita la ripresa le autentiche *varas* avis sono state ricollocate nelle gabbie per essere spedite da Isthmus, località dove ha avuto luogo la ripresa, all'uccelliera di Alalon, nell'isola di Catalinan. Pare che alle specie più fotogeniche appartengano: il pappagallo (c'era da supporlo), l'airone bianco, l'uccello di paradiso; e il currasar, il tinemon, il macarr. Il film che narra le gesta degli ultimi corsari spagnuoli nei pressi delle Isole Cockos, ha per principali interpreti Wallace Beery e Jackie Cooper.

...e alcuni stipendi

Anche nei compensi che percepiscono gli animali che fanno la loro comparsa o una vera e propria rappresentazione nel film esiste una graduatoria di valori. La giraffa raggiunge la più alta quotazione (la cosa è spiegabile) con un compenso di cinquecento dollari per ogni giorno di lavoro; vengono dopo: il rinoceronte con trecentocinquanta, l'elefante con duecentosettantacinque (questo è meno spiegabile), il gorilla con duecento ed il leone con cento. Siamo proprio alla decadenza del prestigio del re del deserto. Per i serpenti i compensi sono stabiliti secondo un criterio più razionale: vengono retribuiti in ragione di centoventicinque, cento e settantacinque dollari, secondo la loro lunghezza. Gli ultimi gradini di questa gerarchia remuneratoria sono occupati dai coccodrilli, dai canguri, dai topi addomesticati che non percepiscono guadagni superiori, rispettivamente, ai cinquanta, ai venticinque e ai dieci dollari.

30 metri di stoffa

Hollywood, luglio.

Un costume a lungo metraggio sarà quello che vedremo indossare a Marlene Dietrich nell'*Imperatrice Caterina*. Per confezionarlo sono occorsi più di trenta metri di stoffa. Figuratevi l'invidia di Elisabetta Bergner, l'altra *Caterina di Russia*.

Pare che Boris Karloff abbia, almeno per una volta, abbandonate le sue terrificanti trasformazioni e le sue orride truccature. Eccolo, veramente in tue et... in ente, accanto a Victor Mc Laglen, in una inquadratura di «The Lost Patrol».

Nell'attesa della Biennale

L'elenco delle serate di proiezione al Lido dal primo al ventiquattro agosto

Venezia, 16 notte.

La Biennale Internazionale del Cinema, nata come un fresco ramo dal tronco illustre della Biennale d'Arte, tornerà a svolgersi, dopo il primo riuscito esperimento del '32, al Lido di Venezia dal 1° al 24 agosto prossimo. Tra le iniziative dell'Ente della Biennale, che con spirito di larga e moderna comprensione ha voluto affiancare le sue mostre di Arti figurative con manifestazioni delle Arti sorelle, dalla poesia alla musica al teatro, questa rassegna della produzione cinematografica mondiale, compiuta proprio nella città più ricca di gloriosi tesori artistici, vale come solenne conferma che la Decima Musa ha ormai, per l'indiscutibile validità estetica di molte sue realizzazioni, pieno diritto di cittadinanza nell'olimpo dello spirito creativo. Sono a poco a poco cadute, di fronte all'evidente pura bellezza di taluni film, non inferiore certo a quella di famose pitture o di celebrati romanzi, tutte le vecchie prevenzioni contro quel frivolo «giocattolo» che fino a ieri era considerato il cinema dai misoneisti e dai difensori di tutte le imbalsamate gerarchie spirituali. Si è incominciato a comprendere sempre più e sempre meglio come attraverso questo «giocattolo» fosse possibile registrare i più sottili moti dell'anima umana ed affrontare i più ardui problemi sociali; e come esso, una volta uscito dall'infanzia della tecnica, potesse essere degnissimo strumento espressivo nelle mani di autentici poeti della vita contemporanea.

L'originalità dei vari sentimenti nazionali, i modi di esistenza, le ideologie e i costumi dei diversi popoli, tutto ciò ha potuto descrivere in termini drammatici l'occhio implacabile del cinema; e gli orizzonti del mondo si sono rimasti improvvisamente allargati, mentre ad un senso di reciproca comprensione e di reciproco rispetto tra i popoli forse il cinema ha contribuito in misura oggi ancora incalcolabile.

Le pellicole che saranno presentate appartengono ai generi più vari e svolgono i più interessanti argomenti, passando per tutte le gamme dal tragico al comico. Varietà, questa, atta a confermare la sostanziale unità delle concezioni artistiche; mentre riuscirà della più alta importanza il confronto diretto ed immediato tra i diversi stili delle cinematografie nazionali, dalle europee alle transatlantiche alle orientali. E se al Lido sarà presente, con opere ancora inedite e severamente scelte, tutta la grande industria, accanto a codesto ineguagliabile complesso di film, utile per dare un'idea tanto precisa quanto imponente del grado di perfezione artistico-tecnica raggiunto dal cinema attraverso una sempre più accurata selezione di valori ed un metodo produttivo sempre più raffinatamente scorrevole nel complesso dei suoi delicati meccanismi, la Biennale offrirà saggi, di un tipo di produzione venuto affermandosi in questi ultimi tempi per opera non di vasti e potenti organismi industriali sulla base di un sistema di lavoro equilibratamente standardizzato, ma per l'iniziativa audace ed intelligente di forze autonome del cinema, intese ad affermarsi, senza per ciò ricadere nei superati tentativi di avanguardia.

Il pubblico del Lido apprezzerà alcune pellicole europee realizzate in questo spirito, che è insieme lirico e documentario e di cui sarebbe strano che non partecipasse proprio l'Italia da dodici anni tornata a dare esempio di giovanile, serena energia costruttiva. E se, per un complesso di motivi che non è ora il caso di elencare, la produzione italiana a Venezia non contribuirà che con un film o due a questa libera gara di ingegni, in margine alla Biennale è promosso dal Centro Nazionale di Studi Cinematografici, un originale concorso per un soggetto che illustri un aspetto caratteristico della nuova Italia Mussoliniana, e che basta a indicare come anche il nostro paese intenda con ogni mezzo suscitare e valorizzare quelle energie che meglio possano, per nel più schietto sentimento nazionale, parlare il linguaggio universale del cinema. Questo concorso, reso particolarmente autorevole e significativo dalla presenza del Conte Galeazzo Ciano nella Commissione giudicatrice, è bandito dalla Società «Ardita» di Roma, la quale si impegna a dar pronta realizzazione al soggetto che risulterà vincitore, compensandone inoltre l'autore con lire 10.000. Come è noto attraverso i giornali, il bando richiede che i concorrenti scelgano una trama caratteristica della vita italiana d'oggi, senza per ciò cadere in quelle vuote esaltazioni retoriche che se dimostrano forse nei loro manipolatori un rispettabile entusiasmo civile, sono poi egualmente inconcludenti sotto il riguardo dell'Arte e delle corde che intendono far vibrare negli spettatori. Nei campi e nelle officine, nei campeggi e negli stadi, nei porti e negli aerodromi, nei pascoli, nelle bonifiche e nelle foreste, dovunque è Italia vera e laboriosa, si possono e debbono trovarsi spunti drammaticamente efficaci, non «politici» nel senso proprio della parola ma dunque tanto più politici in effetto, quanto più umanamente persuasivi. C'è in Italia, oggi, uno spirito nuovo, un gusto nuovo dell'esistenza, una muscolosa e allegra e gentile vitalità che chiede i suoi interpreti discreti, i suoi casti poeti cinematografici. Questo concorso li cerca; è sicuro di trovarli. E l'augurio che nasce spontaneo è che, insieme allo auspicato e forse non lontano rifiorire di una grande industria che ci renda il vecchio primato, sbocci e si sviluppi, sul terreno di una bene intesa concorrenza, anche una produzione di «isolati» non certo dilettantistica ed empirica, ma che alla minor larghezza di mezzi e alla più rudimentale organizzazione sappia contrapporre la benefica indipendenza di una creazione artistica coraggiosa e sensibile, non vincolata da troppo rigide preoccupazioni commerciali e solo pensosa di esprimere, nel clima prodigioso del nostro rinnovamento di popolo, le più alte e delicate certezze spirituali.

ATTILIO FONTANA
Segretario della Biennale

Katharine Hepburn e Frances Dee in una scena del film «Piccole donne» che sarà presentato alla Biennale.

Ecco il programma delle visioni della seconda Esposizione internazionale d'arte cinematografica di Venezia, che si effettuerà dal 1° al 24 agosto p. v. Le visioni avranno luogo all'Hôtel Excelsior al Lido (Venezia): l'inizio degli spettacoli è fissato per le ore 21 precise. I film saranno visionati nella loro versione originale: prima dell'inizio delle proiezioni il pubblico, a mezzo di apparecchio radiofonico, verrà orientato sul contenuto dei film.

1° Agosto — «*L'uragano nelle montagne*» («L'Orage dans les tatras»), *Cecoslovacchia* - «*Studio N. 8*», *Germania* - «*Short*», *Inghilterra* - «*France - Actualités*», *Francia* - «L.U.C.E.», *Italia* - «*Cartone animato*», *America* - «*Mascherata*» («Maskerade»), *Austria*.

2 Agosto — *Film italiano da destinarsi, Italia* - «*L'uomo invisibile*» («Invisible Man»), *America*.

3 Agosto — «*Lebleblci Horhor Aga*», *Turchia* - «*Giovinezza*» («Reifende Jugend»), *Germania*.

4 Agosto — *Film francese da destinarsi, Francia* - «*Accadde una notte*» («It Happened one night»), *America*.

5 Agosto — «*Contatto*» («Contact»), *Inghilterra* - «*Un idillio calmo*» («En stilla flirt»), *Svezia*.

6 Agosto — «*Cos'è il mondo*» («Was ist die Welt»), *Germania* - *Film francese da destinarsi, Francia*.

7 Agosto — «*E' scappato un prigioniero*» («Se ha fugado un preso»), *Spagna* - *Film italiano da destinarsi, Italia*.

8 Agosto — «*Estasi*» («Extase»), *Cecoslovacchia* - «*Piccole donne*» («Little Women»), *America*.

9 Agosto — *Film indiano da destinarsi, India* - «*La morte in vacanza*» («Death takes a Holyday»), *America*.

10 Agosto — *Film francese da destinarsi, Francia* - «*Marcia di Rakoczi*» («Rakoczi march»), *Ungheria*.

11 Agosto — «*Il verdetto della vita*» («Wyrok Zycia»), *Polonia* - «*Calore bianco*» («White heat»), *America*.

12 Agosto — «*Guglielmo Tell*» («Wilhelm Tell»), *Svizzera* - *Film russo da destinarsi, Russia*.

13 Agosto — *Film francese da destinarsi, Francia* - *Film italiano da destinarsi, Italia*.

14 Agosto — «*I fuggiaschi*» («Flüchtlinge»), *Germania* - «*Il segreto di Susanna*» («Susana tiene un secreto»), *Spagna*.

15 Agosto — *Film danese da destinarsi, Danimarca* - «*Wonder Bar*», *America*.

16 Agosto — «*Amore giovane*» («Reka»), *Cecoslovacchia* - «*Acqua morta*» («Dead Water»), *Olanda*.

17 Agosto — *Film francese da destinarsi, Francia* - «*Il vascello misterioso*» («Mistery Liner»), *America*.

18 Agosto — «*Il bilancio del Granduca*» («Die finanzen des gross Herzogs»), *Germania* - «*Tempo di primavera*» («Blossom Time»), *Inghilterra*.

19 Agosto — *Film russo da destinarsi, Russia* - «*Il mondo va avanti*» («The World moves on»), *America*.

20 Agosto — «*Petterson and Bendel*», *Svezia* - «*La terra canta*» («Zem Spieva»), *Cecoslovacchia*.

21 Agosto — «*La vita privata di Don Giovanni*» («The private life of Don Juan»), *Inghilterra* - «*Terra nuova*» («Nieuwe Gronden»), *Olanda*.

22 Agosto — «*La Germania di ieri e d'oggi*» («Deutschland Zwischen gestern und heute»), *Germania* - «*Beneamato Celibe*», *America*.

23 Agosto — «*La maestà bianca*» («Die Weisse majestat»), *Svizzera* - *Film italiano da destinarsi, Italia*.

24 Agosto — «*L'uomo di Aran*» («Man of Aran»), *Inghilterra* - «*Viva Villa*», *America*.

La sfortuna del capo dei "tricolori" rende drammatico il finale della XII tappa del Tour

Martano, colpito da due incidenti di macchina, arriva a Marsiglia 52" dopo i primi

La terza vittoria di Lapebie, che batte in volata un folto gruppo di cui fa parte Magne

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'"asso" e la squadra

di COSTANTE GIRARDENGO

Marsiglia, 16 notte.

La tappa di oggi si compendia tutta, salvo alcuni sprazzi di combattività di Ezquerra, Trueba e Geyer, nei due incidenti che hanno colpito il nostro campione.

Ambrosini vi farà la cronaca precisa degli avvenimenti: io voglio solo far rilevare che, quando, sacrificato Folco e appiedato Vignoli, gli altri gregari condussero Martano all'inseguimento di Magne, alternandosi al comando ogni cinquecento metri, Gestri e Cazzulani furono anch'essi eliminati da forature, e, così, non rimase a Martano che l'aiuto di Gotti, il quale, anch'esso, alla fine, doveva sacrificarsi completamente per il capo.

Il rendimento dei nostri atleti, in questa dura e sfortunata fase della battaglia, è provato dal fatto che, sebbene i fuggitivi procedessero a fortissima andatura, Martano, alle porte di Marsiglia, era di nuovo alle spalle dei primi. Il secondo incidente è stato aggravato dal fatto che mentre la posizione in macchina di Folco è assai simile a quella di Martano, quella di Gotti è molto differente, cosicchè il torinese ha dovuto compiere gli ultimi chilometri con grande disagio.

Si deve aggiungere che, nell'ultimo tratto, egli è stato ostacolato da un imbottigliamento di vetture non ufficiali che lo costrinsero a scendere di macchina e a trarsi d'impaccio a piedi.

Martano afferma che, senza ciò, avrebbe ancora ripreso i primi. Se da una parte dobbiamo constatare che la sfortuna non vuole abbandonare i nostri corridori, dall'altra la prova di oggi ha dimostrato che la squadra sa rendere e sacrificarsi per il suo capo.

Dimostrazione assai lieta per noi, perchè possiamo guardare con maggior fiducia alle tappe di pianura che sono le più pericolose per i nostri.

In quanto a Magne, debbo dire che non mi ha fatto una grande impressione, dal momento che, coll'aiuto di compagni come Lapebie e Le Grevès, non è riuscito ad impedire il ricongiungimento di Martano.

Non c'è da stupirsi della combattività in salita degli spagnuoli che, andando verso casa loro in gran forma, si sapranno certo distinguere sui Pirenei.

Buona la prova di Morelli, che, ancora una volta, è stato primo degli individuali e che oggi mi è parso meno provato che nelle ultime tappe. Non ho ancora perso la speranza che egli possa riprendere il comando della classifica degli isolati.

Vietto ha avuto una giornata poco brillante. La corsa di ieri non è stata per lui senza conseguenze. Egli dovrà, in seguito, persuaderci se le sue aspirazioni si limitavano a delle affermazioni di tappa, o si elevano a quelle di una vittoria finale. Noi ci auguriamo che guardi molto in alto, perchè avremmo tutto da guadagnare, se pensasse a difendere tutte le sue possibilità.

COSTANTE GIRARDENGO

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.), ore 79,23'34" (abbuoni ricevuti 1'30");

2. Martano (I.), 79,26'31" (abbuoni ricevuti 3'7") a 2'57";

3. Vietto (F.), 79,53'25" (abbuoni ricevuti 12'15") a 29'51";

4. *Vervaecke* (B.), 79,58'20" (abbuoni ricevuti 1'58") a 34'46";

5. Lapebie (F.), 79,58'48" (abbuoni ricevuti 6'), a 35'14";

6. *Morelli* (I.), 80,00'16" (abbuoni ricevuti 45") a 36'42"; 7. Trueba (Sp.), 80,05'27" (abbuoni ricevuti 1'40"); 8. Canardo (Sp.), 80,13'28"; 9. Geyer (G.), 80,14'06"; 10. Speicher (F.), 80 e 16'13" (abbuoni ricevuti 4'7");

11. *Molinar* (I.), 80,18'22" (abbuoni ricevuti 45") distacco 54'48"; 12. *Maes* (B.), 80,27'48"; 13. Louviot (F.), 80 e 32'58"; 14. Ezquerra (Sp.), 80,37'55" (abbuoni ricevuti 55");

15. Gestri (I.), 80,56'59" (distacco 1,33'25");

16. Cazzulani (I.), 80,57'51" (distacco 1,34'17");

17. *Franzil* (I.), 81,02'28" (distacco 1,38'54"); 18. Buchi (Sv.), 81,02'47"; 19. Erne (Sv.), 81,03'06"; 20. De Caluwé (B.), 81,06'35"; 21. Buse (G.), 81,06'39";

22. Vignoli (I.), 81,10'15" (distacco 1,46'41"); 23. *Level* (F.), 81,10'51";

24. Gotti (I.), 81,15'28" (distacco 1,51'54"); 25. Bonduel (B.), 81,17'05"; 26. Stoepel (G.), 81,20'42"; 27. Le Grevès (F.), 81,21'40" (abbuoni ricevuti 4'57"); 28. *Salazard* (F.), 81,26'50"; 29. *Herckenrath* (B.), 81,30'14";

30. *Meini* (I.), 81,50'45" (distacco 2,27'11"); 31. *Pastorelli* (F.), 81,51' e 12"; 32. *Renaud* (F.), 82,01'18"; 33. Montero (Sp.), 82,03'03"; 34. *Le Goff* (F.), 82,03'15"; 35. *Bidot* (F.), 82,09' e 44"; 36. *Marcaillou* (F.), 82,23'16"; 37. Gijssel (B.), 82,26'16"; 38. *Wauters* (B.), 82,26'31"; 39. *Galateau* (F.), 82 e 27'48"; 40. Kutsbach (G.), 82,53'44"; 41. Risch (G.), 83,51'24";

42. Folco (I.), 84,44'38" (distacco 5,21' e 04").

Isolati

1. Vervaecke (B), 79,58'20;
2. Morelli (I), 80,00'16" a 1',56;
3. Molinar (I), 80,18'22" a 20'02";
4. Maes (B), 80,27'48";
5. Franzil (I), 81,02'28" (d. 1,04' e 08"); 6. Level (F), 81,10'51"; 7. Salazard (F), 81,26'50"; 8. Herckenrath (B), 81,30'14";
9. Meini (I), 81,50'45" (d. 1,52'25"); 10. Pastorelli (F), 81,51'12"; 11. Renaud (F), 82,01'18"; 12. Le Goff (F), 82,03'15"; 13. Bidot (F), 82,09'44"; 14. Marcaillou (F), 82,23'16"; 15. Wauters (B), 82,26'31"; 16. Galateau (F), 82,27'48".

Per squadre

1. Francia, ore 239,15'47"; 2. Spagna-Svizzera, 240,56'40"; 3. Italia, 241,21'21" (d. 2,05'34"); 4. Germania, 243,43'27"; 5. Belgio, 244,49'58".

Vietto vince in volata a Cannes davanti a Martano.

Verwaecke, l'attuale leader degli isolati.

Contro la sorte e contro gli avversari

Marsiglia, 16 notte.

La disdetta più nera continua a perseguitare i nostri colori e ad accanirsi proprio contro l'uomo che ne è l'esponente primo, l'alfiere più saldo.

Due altri tremendi colpi essa ha voluto infierire oggi al capo della nostra squadra, e solo per la violenza, direi quasi la rabbia, con la quale la vittima ha voluto e saputo reagire non è riuscita a stroncare le sue e le nostre speranze, a compromettere definitivamente e irrimediabilmente la sua sorte.

Simpatie e antipatie della fortuna

Io non voglio nè dimenticare nè nascondere, come ho detto altra volta, che un corridore che passa per sfortunato è quasi sempre in parte responsabile delle disavventure che gli capitano. E l'altro giorno, parlandovi appunto delle probabilità che i due protagonisti del Tour avevano di andare incontro a incidenti di corsa — forature, cadute, guasti di macchina —, dicevo chiaramente, e ne spiegavo il perchè, esse fossero, purtroppo, maggiori per Martano che per Magne. La posizione e la pedalata, la freddezza e la vigilanza, hanno un'influenza su questi incidenti assai maggiore di quanto non sembri al profano. E da questi punti di vista l'italiano ha molto da imparare dal francese.

Ma c'è anche effettivamente chi è simpatico alla fortuna, e chi no. In questo Tour, Magne ne è il beniamino, Martano la vittima.

Basterebbe a dimostrarlo quello che è capitato oggi ai due.

Cosa addirittura straordinaria, la «maglia gialla» è stata appiedata dalle gomme tre volte in 40 chilometri, ma sempre in momenti di calma, quando, prima che i nostri se ne accorgessero, i compagni potevano offrirgli la ruota e l'assistenza nell'inseguimento. Cosicchè furono incidenti che non misero mai in pericolo il «leader» della classifica e non lo obbligarono neppure a gravi sacrifici per pararne le conseguenze.

Martano, invece, fece una paurosa caduta, con relative gravi avarie di macchina, proprio quando la lotta, dopo 140 chilometri di passeggiata, si accendeva furiosamente e metteva tutti alla frusta. Con un inseguimento che rimarrà come una delle cose più belle che abbiano saputo fare fin qui la nostra squadra e il suo capo, Martano potè sventare questo colpo mancino della sorte, e già noi tiravamo il sospiro dopo l'ansia che l'aveva mozzato, e tutto sembrava che dovesse finire con una volata, in cui non ci sarebbe stato niente da guadagnare, ma neppure niente da perdere, quando un incidente di macchina venne, a pochi chilometri dall'arrivo, a togliere dal gruppo, già entrato in Marsiglia, il nostro tricolore e a fargli perdere uno di quei minuti, che, di giorno in giorno, diventano più preziosi.

Prima di darvi i particolari di questi, che sono stati i fatti principali della Cannes-Marsiglia, voglio sgomberare il terreno della nuda cronaca, che tracciò, da Cannes a Tolone, spunti solo in poche note del mio taccuino.

Le tre forature di Antonino Magne

Avevamo iniziato anche questa tappa nell'ora in cui il sole accendeva di riflessi brucianti il mare blu, increspato di bianco.

Rimanemmo stupiti di vedere nel gruppo che attendemmo fuori di Cannes una maglia da campione italiano; la portava Cazzulani e sapemmo, poi, che gli organizzatori, disponendo ancora di una scorta di maglie che erano servite l'anno scorso a Guerra, avevano creduto di utilizzarle, anche in assenza del nostro campione.

Poco dopo c'era da salire al Col d'Aurinsque, una modesta ascesa di cinque chilometri al cinque per cento, che tutti fecero senza alcun disturbo.

Quasi in cima, Magne forò e Le Grevès fu pronto a dargli la ruota; così, quando i nostri notarono la cosa e si misero, nella discesa dal fondo tutt'altro che ideale, all'opera per approfittare, secondo gli ordini che avevano, dell'incidente, la «maglia gialla» era già alla coda della fila, che rimontava in tempo per mettere di nuovo piede a terra per lo stesso motivo. Allora fu Lapebie che tolse dai guai il compagno, il quale condusse da solo il breve e non difficile inseguimento.

Alcuni giornalisti francesi mi dissero, poi, che Magne, in un momento in cui avevo preceduto il gruppo a Frejus, forò una terza volta, ma, anche se così è stato, nessuna fatica è costata a Magne la ripresa, perchè nessuno ne approfittò e la marcia continuò sulla media di 29 all'ora.

A Frejus riprendemmo a costeggiare il mare, attraversando la ridente cittadina balneare le cui attrattive femminili erano l'unico diversivo della noia della corsa. Breve sosta a S. Maxime, alla sontuosa villa in cui Desgrange viene d'agosto a fucinare il regolamento del Tour, poi, a La Foux (km. 64), volgemmo verso l'interno, prendendo a distrazione le rovine romane e feudali di cui è ricca la zona, e le foreste, spesso profumate, che la coprono.

La corsa, in mezzo a queste delizie, andava sempre più calando di tono e i primi cento chilometri erano compiuti a 25 all'ora. Meini, che aveva forato, non aveva durato fatica a riprendere. Salimmo, poi, al piccolo colle di Grattelonpe. Attraversammo, quindi, la piana di Hyères, gioiosa di giardini e di palmizi, e, in cinque ore di passeggiata, fummo a Tolone, sfilando a fatica nel corridoio di folla che si stendeva per chilometri nella sua circonvallazione. Fin qui si poteva dire il sacramentale «nulla di fatto».

All'uscita della città marinara, si entrava ancora nell'interno, salendo nelle gole di Ollioules, e fu a questo punto che si ebbero i primi sentori di battaglia.

Due scatti di Salazard e di Geyer furono soffocati da Cazzulani, che pensò anche a mettere a posto Pastorelli; poi Gestri mandò a monte un altro tentativo di Salazard. Un breve intervallo di discesa, e, poi, di nuovo una salita lunga sei chilometri.

Furono gli spagnuoli Ezquerra e Trueba a dare il segnale dell'attacco, trascinando con sè Geyer; poi dal gruppo partì Vervaecke e gli altri rimasero a duecento metri, agli ordini di Martano e di Magne. Geyer, poi, dovette lasciare i due uomini dei Pirenei, e Vervaecke venne a fargli compagnia.

Intanto, la «maglia gialla» e quella tricolore si alternavano al lavoro di inseguimento. Essi dovevano giocare di audacia e di equilibrio per superare la scia delle vetture, che si erano messe fra i fuggitivi e gli inseguitori, e che a stento passavano fra la doppia fila di quelle che erano ferme sulla strada.

Furioso inseguimento di Martano

A un certo punto, poco sotto la vetta, Martano tirava su la fila con grande energia e cercava di superare una macchina che gli ostacolava il passo, ma, proprio nel momento in cui stava per passare il corridoio disponibile, non largo più di mezzo metro, si chiuse davanti alla sua ruota e si vide il nostro corridore andare a dar di cozzo contro il parafango, perdere l'equilibrio, cadere in avanti e quasi scomparire sotto il predellino dell'automobile che era stata la causa della caduta.

Per fortuna Martano si sollevò senza danni alla persona, ma la sua macchina non era più servibile per avarie alla forcella anteriore. La «camionette» non sopraggiungeva, ma sopraggiunse, grazie a Dio, Folco, che, senz'altro, diede la sua macchina al capo. Vignoli era indietro, perchè aveva forato.

Ci volle, però, un buon minuto e mezzo prima che Martano potesse rimontare in bicicletta. Nel frattempo, Magne e Lapebie, anch'essi caduti, ma senza alcuna conseguenza, erano volati via e, dietro di essi, un'altra decina di uomini, fra i quali Cazzulani, che non si era accorto di niente.

Gestri e Gotti furono subito ai fianchi di Martano, poi ci fu anche Cazzulani, che, avvertito dell'incidente, si era fermato. I nostri quattro corridori costituirono una pattuglia di caccia che Cazzulani cominciò a condurre a spron battuto.

E si iniziò un duello italo-francese, perchè, davanti ai nostri, c'erano Magne, Lapebie e Le Grevès. Gli italiani furono presto su quelli che i francesi, nell'impeto della fuga, avevano lasciato, e cioè su Level, Salazard, Pastorelli, Franzil, Bidot, Vietto, Erne, Buchi, Canardo, Speicher, Louviot, e, poi, anche su Le Grevès, che non aveva potuto reagire all'andatura dei compagni, così come Gestri, poco dopo, doveva staccarsi dai suoi per foratura.

Magne rimase, così, con Lapebie, Maes e Morelli, mentre a Cazzulani, Martano e Gotti gli altri lasciavano il peso dell'inseguimento. Scesi dal colle dell'Angelo, si risaliva a La Bedoulle e Martano dovette fermarsi per il salto della catena; i suoi gli fecero compagnia, ma tutti gli altri si allontanarono di nuovo e i nostri dovettero faticare non poco per riacciuffarli ancora.

La corsa era addirittura furiosa: il tachimetro della nostra «Ardita» oscillava fra i 45 e i 50. Ma le maglie tricolori andavano guadagnando terreno. Ad Aubagne (Km. 175) Trueba, Ezquerra, che erano stati raggiunti da Geyer e Vervaecke, precedevano di 10" Magne, Lapebie, Maes e Morelli, di 20" il gruppo condotto da Martano, Gotti e Cazzulani.

Il secondo colpo della malasorte

Quest'ultimo, poco dopo questo paese, forò, ma ormai Martano stava per riafferrare la preda, e ciò avvenne nello spazio di due chilometri, al momento in cui Speicher forava. Più avanti, anche i quattro primi rientrarono nel grosso.

Si era appena ristabilita la situazione, che Montero ed Ezquerra sorpresero il gruppo sulla rampa di Mont Carpiagne e avanzarono di circa 300 metri.

Il gesto dei due spagnuoli poco ci interessava, perchè non sono avversari pericolosi, e che la vittoria di tappa andasse a uno di loro, o a uno dei vetri francesi, era per noi la stessa cosa. Nè Magne, nè Martano potevano sperare di guadagnare un abbuono. Ci bastava che Martano arrivasse in gruppo, perchè non sono queste le tappe sulle quali egli fa affidamento per ereditare la maglia gialla.

Non eravamo troppo esigenti, mi pare; ma neppur questo la sorte volle concederci. A sei chilometri dall'arrivo, nei sobborghi di Marsiglia, sullo sconnesso pavè, Martano sentì, come dissi, mancargli la macchina di sotto, ferita mortalmente alla testa del telaio, forse in seguito ad un urto in una più profonda irregolarità del fondo stradale.

L'unico compagno che la sfortuna aveva lasciato al fianco di Martano era Gotti, il quale, senz'altro, diede la sua macchina al capo, proseguendo, poi, con un mezzo di fortuna.

L'arresto, il cambio, la precipitosa fuga dei francesi misero 1'10" fra i primi e Martano. Non c'era più speranza di ricuperarli per intero, nei pochi chilometri che rimanevano per tagliare il traguardo. Essi furono appena sufficienti per fare calare il passivo di alcuni secondi riducendolo a 1'1".

La prevalenza francese nella volata era quasi generale a 300 metri dal telone, perchè le maglie biancorosse-blu, con in mezzo quella gialla, tenevano le prime posizioni.

Ma, ai 150 metri, si fece avanti Stoepel, e allora Lapebie fu costretto a lanciarsi a fondo e prese cinque macchine di vantaggio, che conservò sulla linea. Morelli ebbe un bellissimo ritorno che gli diede il terzo posto e il primato degli isolati.

I primi avevano finito la loro fatica e Martano spuntava in fondo al lungo vialone. Quando scese di macchina, non ebbe gesti, nè di disperazione, nè di rivolta: raccontò con calma il secondo incidente, del quale nessuno di noi era stato testimonio e, attorniato da una colonna di connazionali, si avviò all'albergo. Magnifica fermezza, ammirevole serenità del nostro campione, pronto sempre ai colpi della sorte, ma più che mai disposto a trionfarne coi suoi mezzi e con la sua volontà.

Immutata fiducia

Dopo un'ora dall'arrivo, Martano precisava i particolari dei due incidenti che non gli hanno lasciato altro che una lieve distorsione al polso, ma non hanno minimamente toccato il suo morale.

Dopo quanto vi ho detto, non mi pare sia necessario commentare questa nera tappa.

Il risultato dell'inseguimento depone a garanzia delle perfette condizioni dell'atleta che porta tutte le nostre speranze. Perdere un minuto non è poco, quando si contendono i secondi coi denti e le tappe, per riguadagnarli, calano ogni giorno.

Ma non c'è da preoccuparsi per questo. Finchè ci sono davanti i Pirenei, finchè Martano ha delle carte da giocare, la nostra fiducia rimane immutata.

Oggi ha dato buona prova anche la squadra: sapete già che servizi hanno reso Folco e Gotti; ma occorre mettere in rilievo l'aiuto che Cazzulani, completamente rimesso dal male al tendine, ha dato a Martano nell'inseguimento.

Non vi nascondo che, da oggi, mi pare di poter dire che, nelle tappe di pianura, il capo può fare serio affidamento sulla collaborazione dei suoi gregari.

In quanto a quelle di montagna, Martano sarà capace di sbrigarsela da sè.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Martano in piena azione.

L'ordine d'arrivo

1. Lapebie (F.), che ha coperto i chilometri 195 della Cannes-Marsiglia in ore 6,49'29", alla media di km. 28,572 (tempo con abbuono: ore 6,47'59").

2. Stoepel (G.) in ore 6,49'29" (tempo con abbuono: 6,48'66").

3. *Morelli* (I.) in 6,49'29"; 4. Bonduel (B.); 5. Louviot (F.), tutti nello stesso tempo di 6,49'29".

6. ex-aequo: De Caluwé (B.), Erne (Sv.), Trueba (Sp.), Canardo (Sp.), Geyer (G.), Magne (F.), Vietto (F.), *Maes* (B.), *Franzil* (I.), *Level* (F.), *Bidot* (F.), *Salazard* (F.), *Vervaecke* (B.), Cazzulani (I.), Ezquerra (Sp.), Vignoli (I.), Montero (Sp.), tutti nello stesso tempo di 6,49'29".

23. Martano (I.) in ore 6,50'21"; 24. Le Grevès (F.) 6,53'00"; 25. Buchi (Sv.) id.; 26. Gijssels (B.) 6,53'20"; 27. Speicher (F.); 28. *Wauters* (B.); 29. *Herckenrath* (B.); 30. *Marcaillou* (F.); 31. Buse (G.); 32. Risch (G.); 33. Gestri (I.) tutti nello stesso tempo di 6,53'20".

34. Gotti (I.) 6,54'22"; 35. *Galateau* (F.) 6,55'21"; 36. Kutsbach (G.) 6,56' e 2"; 37. *Renaud* (F.) 6,56'42"; 38. *Molinar* (I.) 6,58'53"; 39. *Pastorelli* (F.); 40. *Le Goff* (F.) tutti col tempo di 6,58'53"; 41. Folco (I.) 7,[illegible]'55"; 42. *Meini* (I.) 7,12'55".

Eliminato Stettler (Sv.).

Bilancio parziale di Coppa Europa

Il Bologna ha fondate probabilità di giocare la finale

Avevamo pienamente ragione di accordare alla squadra bolognese la massima fiducia nel difficile confronto con il Ferencvaros. Il Bologna è unità mirabilmente attrezzata per questo genere di partite, in cui la necessità di ottenere un buon risultato fa passare in linea del tutto secondaria il desiderio di far sfoggio di stile e di... piacere al pubblico. I giornali di Budapest hanno detto che il gioco dei bolognesi non è nè bello nè classico: poco importa. L'importante è che la squadra sia uscita dal campo della capitale magiara con un onorevolissimo e prezioso risultato pari.

L'«undici» di Schiavio ha adottato domenica la tattica migliore che il genere di partita — fuori casa e contro avversario davvero temibile — consigliava: quello di badare principalmente alla difesa e di attaccare appena l'offensiva degli altri accennasse qualche tempo d'arresto o qualche soluzione di continuità. Tale tattica doveva anche essere seguita per il fatto dell'indebolimento sopravvenuto nel sistema difensivo dei rosso-blu a seguito della malaugurata squalifica di Monzeglio; squalifica che ha costretto la squadra a sostituire l'assente con un giovanissimo che si può quasi considerare una recluta.

Lo schieramento adottato è stato quello di non lasciare fra i reparti degli spazi troppo larghi, delle maglie eccessivamente allentate. Con la sua formazione serrata la squadra bolognese è riuscita a contenere le ondate avversarie ed anche a portare al portiere del Ferencvaros delle serie minacce. La squadra ungherese avrà attaccato di più, ma non bisogna neppure dimenticare che Schiavio si è visto annullare dall'arbitro — il famigerato Braun — un goal che non era affatto irregolare, e per di più il medesimo centravanti petroniano ha calciato balordamente nelle braccia del portiere un pallone proveniente da calcio di rigore.

Il Bologna ha visto sfumare così una vittoria che sarebbe stata meritatissima e che sarebbe riuscita ancor più preziosa del pur non disprezzabile pareggio. Essa si appresta quindi a disputare l'incontro di ritorno al «Littoriale» con le migliori speranze di vincerlo e di poter così classificarsi per l'ambitissima finale.

Intanto fra Sparta e Hungaria, tanto per non cambiare, si è avuto un nuovo pareggio. Dato che non si poteva tirare ulteriormente la faccenda per le lunghe, si è ricorso — caso davvero strano e inconsueto — al sorteggio per scegliere la squadra destinata a proseguire le lotte del torneo. E' toccato allo Sparta, la squadra, cioè, che con la irregolarità commessa, aveva provocato il giusto reclamo dell'avversario e l'annullamento delle due prime partite. Dove si vede che la giustizia non sempre premia chi sembra avere le migliori ragioni.

Juventus dovrà quindi attendere la vincente dopo i due incontri Sparta-Admira. Le due squadre giocheranno domani mercoledì e domenica 22. La squadra Campione d'Italia affronterà la vincente mercoledì 25 a Vienna od a Praga, per quindi giocare la partita di ritorno il 29 sul campo di Marassi a Genova. Sempre che non si verifichino nuovi... pareggi.

Per i campionati europei di nuoto

I più quotati specialisti italiani concentrati ad Aquila

Roma, 16 notte.

Come è stato annunciato, il 18 luglio avrà luogo ad Aquila il concentramento dei nuotatori e dei giocatori di palla a nuoto che prenderanno parte alla finale della coppa federale categoria A e alla gara di selezione per l'incontro Italia-Ungheria-Jugoslavia, che si disputerà a Budapest, e per i campionati europei che si svolgeranno a Magdeburgo.

Il 19 luglio sera nella moderna piscina della città abruzzese, verranno disputate le finali della coppa federale categoria A. Le finali saranno disputate dalla R. N. Milano, dalla S. S. Lazio, dall'U. S. Fiumana e dalla R. N. Florentia. La prova servirà alla F. I. N. per stabilire quali dovranno essere gli elementi che parteciperanno all'allenamento collegiale che avrà la durata di circa dodici giorni.

Dopo l'incontro di Madison Square

I guai finanziari di Carnera

Roma, 16 notte.

Primo Carnera ha ceduto la sua corona di campione mondiale a Max Baer senza poterne ritrarre un soldo di utile. Infatti, i guadagni del famoso combattimento di Long Island non sono serviti che a ridurre il debito di Carnera verso il suo procuratore Luigi Soresi, da dollari 88 mila a dollari 47.666. Questo danaro era dovuto dal gigante a Soresi per gli acquisti di proprietà fatti da quest'ultimo per conto di Carnera ad Atlantic Beach per un valore di dollari 22 mila e in Italia per dollari 99 mila.

Immediatamente dopo l'incontro Soresi ha chiesto agli organizzatori di Madison Square il diritto di ritirare 72 mila dollari degli 88 mila depositati in banca dagli organizzatori. Soresi comunque lasciò 16 mila dollari in banca per coprire la somma di 15.773,72 dollari dovuta dal pugilatore alla cameriera londinese Ersilia Tersini ex-fidanzata di Carnera.

La borsa totale a Carnera per il combattimento di Long Island è stata di dollari 144.521,52 secondo la dichiarazione del comm. Soresi. Spese varie (pubblicità, allenatori, massaggiatori ecc.) hanno ridotto questa somma a dollari 89.907,30. Soresi e Carnera dovevano dividere quest'ultima cifra in parti uguali. Come si vede, contrariamente a quanto si credeva da molte parti, la situazione finanziaria di Carnera non è delle più floride.

Questa sera si iniziano le finali del torneo notturno degli "assi"

Stasera, alle ore 21, nel [illegible] di via Frejus, avranno inizio le finali del torneo boccistico notturno degli «assi», che è patrocinato dal nostro giornale, con il seguente programma: Dop. Merenti-G. S. [illegible]; Dop. Cinzano-U. S. La Florente; Dop. Fiat-Società La Rivolese; Dop. A.T.M.-Dop. Snia.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale visita in Riviera le Colonie dei nostri Balilla

Il resoconto migliore di questa visita del Segretario Federale Piero Gazzotti alle colonie marine dei bimbi torinesi lo farà certamente il nostro fotografo che munito di macchine da presa piccole e grandi ha potuto fissare su lastre e pellicole scene di indicibile grazia. La vera cronaca è costituita dal succedersi di sorrisi di bimbi lieti nella piena gioia del sole, dinanzi al grande mare sfavillante di luce. E il sole e la luce male si traducono in parole. Tanto peggio poi succede quando si voglia costringere nei limiti di una descrizione la gioia espansiva dei bimbi. Di tanto essa è lontana da ogni artificio, siccome sale da cuori puri e ingenui, franchi e scevri di qualunque malizia. Così al cronista qui dislocato non resterebbe che fare delle cifre. Ma a che pro? Per dire quante siano le mamme e i babbi che a Torino sono ogni giorno in attesa della cartolina del loro pupo? Per raccontare ai lettori a quanti piccoli l'E.O.A. abbia provveduto? Sarebbe un compito ben limitato in confronto alla grandiosità dello spettacolo che ogni giorno si para dinanzi agli occhi degli stranieri del treno blu, il convoglio che trascina le elegantissime azzurre carrozze Pullmann sulla linea internazionale di Ventimiglia. La sola cornice di spiaggia del golfo Tirreno dice assai più di quanto qui non si possa esporre. Perchè tutta la costa è un immenso, continuo brulicare di bimbi che salutano romanamente, inneggiano al Re, al Duce, all'Italia con lo squillo argentino delle loro canzoni.

Così il Segretario Federale ha sorpreso i piccoli ospiti delle Colonie. Partito in primissima mattina da Torino è giunto assai prima dei giornali che in edizione meridiana davano l'annuncio della visita.

Visite inaspettate

L'improvviso ha giovato all'ispezione perchè in tal modo le Colonie sono state colte nel loro funzionamento quotidiano senza alcuna preventiva preparazione, che non avrebbe giovato agli scopi della visita. Il gruppo di coloro che erano venuti da Torino — con Piero Gazzotti erano il Segretario federale amministrativo dott. Meda, il direttore dell'E.O.A. comm. Renato Brambilla e l'ispettore sanitario federale — si è presentato alla sede delle colonie quando i bimbi e i dirigenti erano alla spiaggia. Il custode veniva invitato a non disturbare nessuno e seduta stante aveva luogo l'ispezione. Dal refettorio alla cucina, di qui al guardaroba e ai dormitori fino all'ultimo ripostiglio. Ed ecco un lettuccio sfatto per constatare lo stato nel quale si trova la biancheria e il pagliericcio; un armadio aperto per vedere se ogni cosa abbia trovato la sistemazione prescritta; ed ecco ancora gerarca e medico assaggiare il pane, la minestra, pesare la frutta, controllare se alla teoria della tabella dietetica, che prescritta dal regolamento, fa bella mostra di sè nell'atrio, corrisponde la pratica nel bollente regno delle marmitte. Giudizi tecnici e consigli paterni a cuochi e personale. Poi alla spiaggia. La macchina rallenta e di sulla stessa via Aurelia si ha il primo colpo d'occhio. Quello che agli esperti organizzatori dà modo di valutare d'un tratto quanta e quale disciplina regni nella massa e di rilevare le eventuali manchevolezze, e che all'intuito del padre di famiglia suggerisce i più urgenti rimedi e gli adattamenti più acconci. Bene spesso, poichè la ispezione non è attesa, i visitatori hanno modo di interrogare buon numero di bimbi prima ancora che fra quel gruppo di persone tanto affabili le assistenti scorgano il capo del Fascismo torinese. Presentazioni rapide, richiesta di informazioni. Ad ogni domanda risponde un dettagliato rapporto fatto di cifre: presenze, ore di permanenza alla spiaggia, passeggiate compiute, chilogrammi di pane, di frutta, di carne consumati giornalmente. Questa è la parte ufficiale. Quella che ottiene una sanzione di consenso o un consiglio incitante ad avviare in un modo piuttosto che nell'altro l'opera svolta fin ora.

Il papà di tutti i Balilla

Subito dopo entrano in scena i bimbi e allora tutto si muta. Alle cifre succedono i canti, gli evviva gridati dai frugoli cui una mano è impegnata da un giocattolo e l'altra dalla fetta di pane spalmata di miele della merenda. Si piantano ben diritti dinanzi al Segretario Federale, lo fissano negli occhi con le loro pupille chiare e sincere.

— Chi ti ha mandato al mare?
— Il Duce!
— Chi è il Duce?
— Il Papà di tutti i Balilla.

Questo il breve dialogo sostenuto da un bimbo della Colonia del Municipio di Torino. In quelle che dipendono dal patronato scolastico, pure ospiti di Loano, ci sono i figli di italiani all'estero. Un ragazzo del 12.o circondario di Parigi il cui babbo fa il selciatore, confida che «il Duce è quello che ci ha fatto stimare all'estero. Ora anche i francesi lo ammirano e vorrebbero averne uno anche loro... Ma il Duce è solo per l'Italia...».

Bravo quel selciatore di Parigi: bravo, perchè queste di suo figlio sono certamente parole sue, dell'operaio rinato a nuova fierezza di Patria. E allora quando i bimbi hanno concluso il loro canto e lo sciabordare delle onde è coperto dall'A noi del saluto al Duce, i visitatori, e i dirigenti della Colonia si trovano uniti nella stessa commozione che è fatta di fede di un domani sereno per virtù di questi bimbi.

A Ceriale, a Pietra Ligure le Colonie dell'E.O.A. L'esempio più luminoso di quanto possa la fraternità fascista. Poichè spettacolo più consolante non lo si potrebbe vedere. Quelle camerate di una tintura tale che la più esigente delle massaie non potrebbe desiderare maggiore. Quei bimbi in uguale costume di una proprietà prossima all'eleganza, adatto perfettamente all'uso. E i refettori, le cucine sistemati con la più meticolosa cura, [illegible] da prestarsi alla bisogna in maniera assolutamente confacente.

In questo ambiente fatto di ville disposte nelle località più attraenti della plaga, migliaia di bimbi felici, affidati ai dirigenti entusiasti. Ecco per tutte la colonia numero 2 dell'E.O.A. Costruzione padronale, seminascosta fra fiori e piante, ben lungi dal mare, ove i bimbi sono accompagnati da appositi torpedoni. Frescura deliziosa e accanto alla villa il campo sportivo, sistemato lo scorso anno dagli stessi piccoli ospiti.

I bimbi giungono dalla passeggiata pomeridiana. Il Segretario Federale ha portato il più gradito dei doni: due palloni per il giuoco del calcio. Ed ecco allora le squadre scendere in campo. Arbitro Piero Gazzotti. Occorre il richiamo tiranno dell'orologio per troncare la visita. Un bimbo, il piccolo Scognamillo, recita una poesia. E' il lirico saluto al Duce. La figura del Capo è qui presente, tutore amoroso di questa immensa famiglia. E i giovani questa Sua presenza sentono così come quell'altro Balilla di cui l'ordine del giorno, affisso all'albo della colonia dice: «Balilla Chiappino Ferruccio — Con spirito di fraternità fascista venuto a conoscenza che un suo compagno aveva lavorato durante tutto l'inverno per sollevare le condizioni della famiglia, offriva i suoi piccoli risparmi incitando i compagni ad imitarlo». Commento? quello di tutti i bimbi: Per il Duce: A Noi!

C. O.

La festa del 90.o Fanteria

Nel luglio del 1918, il 90.o Reggimento Fanteria, destinato ad occupare, in sostituzione del 40.o francese un tratto di linea particolarmente delicato, nella zona di Bligny e Bois de Vrigny, si copriva di gloria. Iniziata l'offensiva tedesca il 15 luglio, il 90.o Reggimento, dopo due giorni di tenace resistenza, il giorno 17, unitamente ad altro reggimento di fanteria francese, riceve l'ordine di puntare su Courmas; con magnifico slancio, i valorosi fanti del 90.o riescono a penetrare nel paese, e, nonostante le ingenti perdite, raggiungono e mantengono gli obbiettivi loro assegnati. Un nuovo successo è conseguito, alcuni giorni dopo, nella stessa zona, dal III Battaglione nel Bois du Petit Champ. Il contegno valorosissimo delle truppe italiane desta vivissima ammirazione tra gli alleati ed è messo in evidenza nei rapporti dei comandi francesi. Per quei fatti d'armi, la bandiera del «Novantesimo», già decorata, riceve un'altra medaglia d'argento. Nell'anniversario della gloriosa gesta, il Reggimento ha solennizzato ieri la ricorrenza. Le cerimonie sono state iniziate alle ore 10 con una messa al campo, celebrata a Mondrone dal cappellano divisionale don Soleri, alla presenza dei battaglioni schierati in quadrato, di tutti gli ufficiali del Reggimento e delle rappresentanze. Al centro del quadrato erano il Comandante della brigata «Salerno» gen. Prezza, il colonnello comandante il Reggimento, cav. Pasquale Marotta, decorato di sei medaglie al valore, le autorità civili ed il parroco di Mondrone. Il Reggimento era inquadrato dai tre comandanti di battaglione, ten. col. Diuccio, ten. col. Niccoletti, magg. Sacco. Quest'ultimo è titolare del 3.o battaglione, già comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Dopo la messa, il cappellano don Soleri ha pronunciato una felicissima allocuzione, ricordando le glorie del Reggimento. E' stata quindi deposta con austero rito una corona di fiori a pie' della lapide ai Caduti. Finite così le cerimonie della mattinata, il Reggimento si è trasportato a Balme, dove ha avuto luogo la visita del Comandante la Divisione, gen. Vercellino, e dove si è svolto un grande saggio ginnastico, sotto la direzione del cap. cav. Francesco Mini e degli ufficiali ai reparti. Il saggio si è chiuso con riuscitissimi cori di soldati. La musica del «Novantesimo» ha eseguito durante il saggio uno scelto programma.

Il gen. Vercellino, radunati gli ufficiali ha espresso il suo compiacimento.

Il saluto del Quadrumviro De Vecchi ai giornalisti torinesi di guardia alla Mostra della Rivoluzione

La rappresentanza dei camerati giornalisti torinesi che hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione ha rivolto un telegramma di omaggio e di devozione al Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, il quale si è degnato rispondere col seguente vibrante telegramma indirizzato al dottor Alfredo Signoretti, Segretario del Sindacato dei giornalisti piemontesi:

«A lei, ad Avenati, Coniglione e Ghirardo ricambio il pensiero e il saluto con affetto indistruttibile che nasce dalla fede comune, dalla comune devozione e dall'inesauribile ardore che alimenta la fiamma della nostra Rivoluzione. De Vecchi di Val Cismon».

Il Segretario Federale di Ancona visita il nostro giornale

Il Segretario Federale di Ancona Luigi Baroffio che, come è noto, si tratterrà a Torino alcuni giorni, giusta le istruzioni del Segretario del Partito, accompagnato dal vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, ha visitato, nel pomeriggio di ieri, la sede del nostro giornale.

A riceverlo si trovava il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti il quale lo ha accompagnato in tutti i reparti, dimostrandogli la perfetta efficienza di ogni servizio e spiegandogli il funzionamento dei più importanti e razionali impianti dalla cabina di recezione radio alla gigantesca e modernissima rotativa.

Il Gerarca ha espresso il suo vivo compiacimento ... la sua ammirazione per la nuova e perfetta attrezzatura de *La Stampa*.

LIBRO e MOSCHETTO

Crociere estive nel Mediterraneo. — L'Ufficio Viaggio del G.U.F. avverte gli universitari fascisti che il 23 c. m. si chiudono le iscrizioni per la Crociera che verrà effettuata dall'8 al 19 agosto con itinerario: Genova, Barcellona, Palma Maiorca, Algeri, Napoli, Genova. Entro tale data dovranno aver tutti versato la quota di partecipazione fissata in L. 320. In caso di limitazione di posti verrà data la precedenza a chi prima avrà regolarizzata la iscrizione.

Restauri alla Chiesa di San Maurizio

Nella chiesa di S. Maurizio Canavese, grazie a generose persone, si sono compiuti importanti lavori di restauro che, la prossima domenica 22, festa del Patrono, saranno inaugurati da S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale prenderà pure parte alla solenne processione. I restauri assai ben riusciti hanno reso più bella e decorosa la chiesa ricca di pregi artistici.

Achille Bologna, il noto dilettante fotografo che tanti premi si è guadagnato nelle esposizioni nazionali ed estere, ha sentito il fascino di questa scenetta schiettamente estiva. Giuochi di ragazzi nella vasca di piazza Martini.

CIRCOLI ANTICHI E NUOVI

L'Accademia Filarmonica nel suo secondo centenario

Leggiamo nella pregevole «Cronistoria dell'Accademia Filarmonica» pubblicata in occasione del centenario, che nell'ottobre dell'anno 1814, in pieno sconvolgimento europeo, fra la gloriosa ed infelice campagna napoleonica detta di Francia, e la catastrofe di Waterloo, pochi mesi dopo il ristabilimento della monarchia in Piemonte e l'ingresso di Re Vittorio Emanuele I a Torino, cinquanta dilettanti di musica ponevano le prime basi di quella che doveva poi diventare l'Accademia, radunandosi in casa dell'avvocato Felice Dubois, in piazza Carignano, «per attendere ai lodevoli esercizi del suono e del canto» e «per cercare nel suono e nel canto un sollievo alle cure della vita operativa».

S'inizia con un trasloco

Forse quella prima sede accademica, messa dall'avv. Dubois, con tanta liberalità, a disposizione dei consoci, si appalesò sin da allora insufficiente ad accogliere i fedeli dell'Arte che accorrevano alle riunioni come ad un rito; comunque sia, fosse questa o un'altra la causa, nel febbraio del 1815 i filarmonici abbandonarono Piazza Carignano per trasportarsi in casa dei fratelli Billotti, in via Doragrossa — ora Garibaldi — al numero 53. In tale occasione, vollero improntare le loro riunioni ad una maggiore regolarità, ed elessero un presidente, nella persona dell'avv. Mocchia.

Nel dicembre del 1816, nuovo trasloco; ma questa volta non più come ospiti d'un consocio, bensì come inquilini veri e propri di un locale in via Basilica, casa Spigno. Qui appare per la prima volta il titolo ufficiale di «Accademia Filarmonica» nato forse dalla fusione della qualifica accademica che i «cinquanta» pare già si attribuissero e dall'attributo di filarmonici a loro spettante.

Ma era destino che il sodalizio non dovesse conoscere ozi di Capua nel suo continuo procedere verso migliori destini, poichè nel 1817, nominato un nuovo presidente nella persona dell'avv. Casimiro Ricotra, l'Accademia si trasferì in casa Pellengo, al n. 5 della via di S. Carlo, ora Alfieri, e vi occupò un alloggio che doveva essere abbastanza modesto, a giudicare dalla pigione di L. 600 annue; ed il 14 dicembre dello stesso anno ottenne la consacrazione ufficiale.

Un po' di storia

In una storica seduta del 30 marzo 1883, la Direzione della Accademia Filarmonica, su proposta del presidente sen. Bertini, affidava ai condirettori avv. cav. Alberto Ivaldi, marchese Annibale Faussone di Clavesana e avv. cav. Roberto Marchetti l'incarico di far ricerche nelle carte e nei registri della Società per poi compilare una cronaca delle sue vicende a cominciare dalla fondazione, corredandola di un elenco di tutti i soci che ne fecero parte. I tre commissari si accinsero all'opera ed il Marchetti, in una successiva seduta osservò che non era difficile compilare la cronaca in parola, per quanto concerneva l'amministrazione dei soci, ma che la faccenda mutava aspetto allorchè si fosse trattato di stabilire con esattezza per ognuno la data e la causa della cessazione del vincolo associativo. Il presidente incoraggiò la Commissione a proseguire con comodo, trattandosi di lavoro arduo e lungo. A questo punto i lavori della Commissione, non si sa perchè, s'arrestarono: delle ricerche interrotte per chi sa mai quali ragioni non rimangono che alcuni appunti ed un principio di elenco dei soci, di mano del Marchetti. Dovevano trascorrere centitre anni perchè la cronaca, vagheggiata nel 1883, tornasse a galla; e l'occasione fu offerta dalla prossima celebrazione del centenario.

Correva l'anno 1912 ed il presidente ing. Giovanni Chevalley, studiando il modo di celebrare degnamente la ricorrenza, fece la proposta, che fu accolta all'unanimità, di riassumere in una specie di cronaca le vicende della Società attraverso un secolo di vita, di raccogliere in un elenco i nomi di tutti i soci dalle origini alla data del centenario e di completare la cronaca con la descrizione letteraria e grafica e con la storia del palazzo dei Marchesi di Caraglio, dove l'Accademia ha ora la propria sede e che, per le meraviglie artistiche di alcune sale forma da tempo oggetto di studi per gli architetti e gli artisti in genere, italiani e stranieri. Fu nominata una Commissione, presieduta dal marchese Ferrero di Cambiano, suddivisa in due Sottocommissioni: una storica, artistica ed illustrativa, composta dei soci Arturo Ceriana, Giovanni Chevalley, Giuseppe Luigi Pomba, Lorenzo Rovere e Giacomo Vitalo; l'altra più precisamente cronistica, composta dei soci Giuseppe Deponis, Felice Arrigo, Carlo Chiaves, Emilio Crosa, Edoardo Lauino, Giuseppe Mongini ed Angelo Pochintesta.

Tradizioni di signorilità

La tirannia dello spazio ci vieta di attingere come vorremmo dalla dovviziosa pubblicazione, alla quale rimandiamo coloro che desiderassero studiare più da vicino le origini e le vicende di questo esemplare Circolo. Noi ci limitiamo a ricordare che la Società, nata per offrire un godimento dello spirito ai soci, per allestire concerti e per educare gratuitamente al canto i giovani che rivelassero attitudini, sia andata a poco a poco trasformandosi, per quel graduale processo del tempo cui già accennammo, in un vero e proprio club: beninteso non un club modellato sull'esempio straniero, ma un club — come ebbe a dire Arturo Ceriana nella sua commossa rievocazione del centenario — un club ispirato ad idee altruistiche e che, con la sua larghissima ospitalità, raramente imitata da altri Circoli italiani e stranieri, contribuì realmente a dar lustro alla nostra città. Basterà ricordare la grandiosa festa offerta dall'Accademia, in occasione della prima venuta del Sovrano, allora Principe di Napoli, a Torino, con la Sua augusta Sposa, con Re Umberto, con la Regina Margherita e con tutti i Principi e le Principesse di Casa Savoia; o quella allestita per il 1° Concorso ippico internazionale, cui parteciparono ufficiali di tutta Europa, nelle smaglianti uniformi d'anteguerra.

L'Accademia, attraversò a più riprese tempi difficili: una volta — racconta Arturo Ceriana — si dovette persino licenziare, per imprescindibili ragioni di economia, il segretario, affidandone le funzioni per turno ai soci. Uno dei più antichi «accademici», l'avvocato Olivero, economo, fu fatto non si sa per quanto tempo bersaglio a critiche, proteste, motteggi, satire, per la ferocia con la quale adoperava la lesina, facendo economie persino sul calorifero e sul gas e controllando nientemeno che i fogli di carta da lettere che ogni socio consumava. A sera, il maggiordomo Ghio, silenziosa ombra nelle sale oscure e deserte del vetusto palazzo, si avvicinava ad un tavolino posto in un angolo ed accendeva un'avara lampada a petrolio; poco dopo, quattro signori si riunivano attorno a quel tavolino, per giocare a whist, ed erano i soci cav. Domenico Bruno, senatore Lorenzo Bruno, conte Felice Rignon, cav. Marsengo.

Pro e contro il gabinetto di lettura

Il permesso di giuoco era già uno strappo agli statuti primitivi: strappo che aveva sollevato dissidi, discussioni, diatribe fra i «puri», ligi alla tradizione, e i novatori. Per dare nuovo impulso alla vita del Circolo, era stato creato il cosiddetto «Gabinetto di lettura», ove per l'appunto si giocava; il «Gabinetto di lettura», mentre si andava arricchendo di libri e giornali, aveva offerto il destro di organizzare un servizio di caffetteria e di mensa: il che, per alcuni vecchi soci, rappresentava uno scandalo. Nè bastando tali provvidenze a rinsanguare il Circolo, cui era venuto a mancare lo scopo per il quale era stato creato e che non aveva ancora saputo o potuto innestarsi in altra guisa nella vita cittadina, nel 1882 fu deciso di fare — come si direbbe oggi — una infornata di nuovi soci giovani, fondendo l'Accademia con l'«Eridano», che era il grande club sportivo di quei tempi e che raccoglieva il fior fiore della gioventù borghese. Ma l'esperimento diede in un primo tempo risultati disastrosi. In tutti i circoli del mondo ci è sempre un socio che considera quella tale poltrona, posta in quel tale cantuccio, come un oggetto di sua esclusiva spettanza e guai, se arrivando una sera, la trova occupata! Così avviene dei giornali e delle riviste in sala di lettura: ognuno di essi ha il suo affezionato lettore ad ora fissa, il quale si riterrebbe leso nei propri diritti se, putacaso, trovasse il giornale o la rivista nelle mani di un altro.

I nuovi soci di quell'anno 1882 — un centinaio circa — entrati rumorosamente d'un colpo solo, con la baldanza della loro giovinezza temprata ai cimenti del remo, in un ambiente così tradizionale, si videro accolti con ostilità e malapena velata; nacquero malumori ed irritazioni sorde, sicchè, scaduto il primo triennio per il quale si erano impegnati, quasi tutti dettero le dimissioni.

Un più fortunato tentativo si ebbe alcuni anni dopo, con la creazione della categoria «soci juniores». Ammaestrata dall'esperienza, la direzione del Circolo si guardò bene dall'inoculare troppa giovinezza nelle arteriosclerotiche vene, a rischio di farle scoppiare. Venne così un primo piccolo gruppo di allegri giovanotti bene educati e rispettosi (alcuni erano figli di soci), i quali seppero ben presto cattivarsi la benevolenza degli anziani. Al primo nucleo ne seguirono altri. Essi avevano dietro di sè sorelle, cugine, parenti giovani e belle, le quali non chiedevano di meglio che accorrere alle feste del Circolo e portarvi, con l'entusiasmo della giovinezza, la grazia della femminilità. Il numero dei soci raddoppiò in breve, mentre si abbassava la media età ed il Circolo divenne ben presto quello che è oggi sotto la presidenza del colonnello nob. Camillo Riccardi dei conti Riccardi: un florido moderno organismo, ricco e perfettamente attrezzato, degno di figurare in una grande città fascista, di esercitare, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, la più squisita ospitalità civica.

m. esc.

Dirigenti fascisti a Montanaro

Ci comunicano da Montanaro che ieri mattina il presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, prof. comm. Carli, accompagnato dal magg. Testa, addetto militare all'O.N.B., ha visitato quel Comitato comunale. Il Presidente provinciale si è intrattenuto a lungo con gli Avanguardisti adunati per la preparazione degli esercizi Dux, compiacendosi per la perfetta efficienza del reparto, quindi si è recato a visitare il terreno dove sorgerà la «Casa del Balilla», approvando l'operato del presidente del locale Comitato dell'O. N. B. Anche il comm. ing. Ugo Sartirana del Direttorio Federale, si è recato ieri mattina a Montanaro, per una ispezione a quel Fascio di Combattimento. Dopo aver controllato minutamente l'attività svolta sia nel campo delle Opere Assistenziali, sia in quelli dei Fasci Giovanili e delle altre organizzazioni del Regime, l'ing. Sartirana ripartiva, ossequiato dal Podestà e dal Segretario amministrativo del Fascio.

Le visite alle Colonie delle Casse Mutue dell'Industria

Il Comitato delle Colonie delle Casse Mutue dell'Industria anche questo anno organizza, per domenica 22 luglio, la visita alle famiglie dei bimbi accolti nelle Colonie Marine di Genova-Prà e Genova-Pegli e nella Colonia montana di Traversella.

Le famiglie che desiderassero partecipare sono pertanto invitate a far pervenire alle singole Casse Mutue la propria adesione unitamente all'importo di Lire 10 a persona per Genova-Prà e Pegli e di lire 15 a persona per Traversella. Le prenotazioni per il treno speciale per le Colonie di Genova-Prà e Genova-Pegli dovranno pervenire non oltre le ore 12 di lunedì 16 luglio, mentre per i torpedoni che si recheranno a Traversella le adesioni dovranno essere inviate non oltre le ore 12 di giovedì 19 luglio p. v.

Graduati Avanguardisti al corso per capi centuria

Gli Avanguardisti della provincia di Torino partecipanti al corso nazionale Capi Centuria e Cadetti che sono partiti alla volta di Roma lunedì 9 luglio c. a., dopo aver compiuto un viaggio regolare, hanno senz'altro iniziata la vita del campo. S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Balilla, incarica la Presidenza di Torino di portare a conoscenza di tutti i famigliari che i graduati avanguardisti Torinesi godono ottima salute.

La colonia francese festeggia il 14 luglio

In occasione della festa nazionale del 14 luglio, il vice-Console di Francia cav. De La Croix, in assenza del Console, ha offerto, al Consolato un sontuoso ricevimento a cui prese parte tutta la Colonia, numerosi simpatizzanti e Consoli di Nazioni straniere. Alla sera vi fu nuovamente una riunione seguita da un banchetto. Al tavolo d'onore sedevano oltre al Vice-Console le maggiori personalità della Colonia con le rispettive signore. Il vice-Console e il signor Levelley a nome della Colonia pronunciarono patriottici ed applauditi discorsi, levando infine i bicchieri alla patria lontana e all'ospitale Italia.

Bollettino demografico di Torino

16 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	19

Lettere del pubblico

Disturbatori notturni

Signor Direttore,

«Chi attraversa di sera la piazza San Giovanni nota molte, troppe persone (scamiciati gli uomini, in abito assai succinto le ragazze), le quali occupano tutta la gradinata e il pronao della cattedrale e fanno il chiasso e cantano canzoni ben poco castigate. Dalle 20,30 fino alla mezzanotte disturbano la pubblica quiete.

«Fa caldo ed è logico che ciascuno cerchi un posto ventilato e stia anche in canottiera e in maniche di camicia, ma ciò che non è logico nè morale è che per tali soste, e soprattutto per tali esercitazioni corali, venga proprio scelta la gradinata della Casa del Signore ed una piazza sulla quale si affacciano il Palazzo Reale, il Palazzo Chiablese e il Seminario. Forsechè non è a due passi quella parte del Giardino reale che è stata messa a disposizione del pubblico acciocchè il pubblico ne abbia tutti i benefici?».

Segue la firma.

La riunione del Gruppo Panificatori

Tutti i panificatori della città di Torino, sono invitati ad intervenire alla riunione del Gruppo, che avrà luogo giovedì 19 corr. alle ore 17,30 nei locali della Cooperativa Industriali panificatori via Maria Vittoria, 27, per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni importantissime della presidenza; 2) Varie.

Tredici bovini periti nell'incendio di un carro ferroviario

Il commerciante in bestiame Giacomo Giordano, il 23 agosto 1933, spediva da Chivasso al proprio indirizzo ad Aosta, a mezzo delle Ferrovie dello Stato, tredici bovini destinati alla macellazione; e cioè sei sanati, cinque vitelli, una manza ed un toro e per un valore complessivo di lire 13.620. Durante il viaggio, e precisamente nei pressi della stazione di Strambino, il carro merci sul quale erano stati caricati i bovini, si incendiava e i tredici animali perivano semicarbonizzati, tanto che dovettero essere interrati per ordine del veterinario municipale. Il Giordano inoltrava tempestivamente reclamo amministrativo alle Ferrovie dello Stato, ma esso fu respinto perchè, nel fatto lamentato, ad avviso dell'amministrazione ferroviaria, non sussisteva alcuna sua responsabilità. Il Giordano allora conveniva le Ferrovie dello Stato dinanzi al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni subiti.

L'inchiesta esperita dalle Autorità accertava che causa dell'incendio era stata una scintilla che, sprigionatasi dalla locomotiva, era penetrata, traverso i finestrini, nel carro, appiccando il fuoco allo strato di paglia che serviva da strame ai bovini ivi rinchiusi, e quindi a tutto il trasporto. Ora, faceva notare l'Amministrazione delle Ferrovie, essa era esonerata, in virtù del regolamento sui trasporti, da ogni responsabilità per i danni subiti dalle merci considerate come pericolose in quanto essi siano conseguenza di tale loro proprietà o dei metodi di imballaggio. La paglia è appunto considerata, dalle tariffe ferroviarie, merce pericolosa, di facile combustione e tale — secondo il Tribunale — deve logicamente ritenersi sia che formi il contenuto principale del contenente sia che serva da accessorio. Per cui, respingendo la domanda del Giordano, lo condannava alla rifusione delle spese di giudizio sostenute dalle Ferrovie dello Stato.

Un mortale investimento

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina in via Garibaldi quasi all'angolo con la via San Tommaso. Mentre stava attraversando la via una donna certa Emma Barbero nata Croce, di 65 anni, abitante in via San Tommaso n. 3, non avendo udito le segnalazioni di una vettura tramviaria della linea numero sei è stata violentemente investita malgrado gli sforzi fatti dal guidatore per frenare. La disgraziata è stata colpita con estrema violenza e subito i passanti che le hanno prestato soccorso si rendevano conto che le sue condizioni erano molto gravi. Trasportata al San Giovanni la donna è stata ricoverata in condizioni disperate. I sanitari di guardia le hanno riscontrato la frattura della base e della volta cranica ed hanno riservato la prognosi. La disgraziata infatti dopo un'agonia durata il pomeriggio è deceduta verso le ore 21 di ieri sera.

Ciclisti contro ciclisti

Un ciclista, certo Mario Penna, di 18 anni, abitante in via Rivara, 28, percorreva verso le ore 12,20 il corso Ferrucci, verso il corso Francia, quando all'altezza di via Valdieri, ha urtato contro il meccanico Gino Basile di Pasquale, di 33 anni, abitante in corso Monte Grappa 45, che percorreva su bicicletta la stessa strada, nella medesima direzione. Il Basile, per non urtare un altro ciclista, a nome Luigi Truffa, di 21 anno, abitante in via San Donato, 71, ha fermato di botto; in guisa da tagliare la strada al Penna, provocandone la caduta. Il Penna ha riportato la lussazione della spalla destra; che all'ospedale Martini, è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Alle ore 14 l'elettricista Maurizio Palladino di Genovesio, di 20 anni, abitante in via Vinadio 21, percorreva in bicicletta via Frassinetto, quando, all'altezza di via Pragelato, ha urtato contro un certo Angelo Longo, abitante in via Isiglio 58, che, pure su velocipede, percorreva la stessa via. Il Palladino ha riportato nell'incidente contusioni con ematoma alla fronte, ferito lacero-contuse alla regione frontale destra ed escoriazioni al viso giudicate all'Ospedale Martini guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Il morso di un compagno

Il tipografo Andrea Sciolla, di 37 anni, abitante in via Monferrato 20, mentre si trovava intento al proprio lavoro in una tipografia di corso San Maurizio 61, veniva a diverbio per vecchi rancori con un compagno di lavoro, certo Ginighello, il quale improvvisamente slanciatosi sul Sciolla gli mordeva la mano con tanta violenza da asportargli la prima falange del dito mignolo della mano sinistra. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MARIONETTE (Paese Michelotti). — Ore 21,15: Varietà.
MICHELOTTI: Ore 21: Sandra Ravel. Rivista
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Miraggi di Parigi» e Varietà.
SPLENDOR: «Le 3 virtù di Lulù». L. 1,05.
IDEAL: «La guardia del corpo» e Varietà.
STATUTO: Carnera-Baer - «Dama in nero».
MASSIMO: In nome della legge. G. Gabrio.
BORSA: «I moschettieri del West». L. 1,05.
REGINA: Risveglio di un popolo e Varietà.
PALAZZO: Una magnifica giornata. Successo

I divertimenti

STATO CIVILE

16 luglio 1934 - Anno XII

NASCITE: 22 (maschi 16; femmine 6)

MORTI: 19

Ricciardi Antonio fu Francesco, d'anni 65, di Ceresole Sup., muratore, v. Bognanco, 6.
Bello Giovanni, di mesi 3, di Rivoli, via Forlì, 65.
Meinero Bernardino fu Michele, d'anni 80, di Cuneo, commerc., c. Reg. Margh., 86.
Fatti Clelia v. Bubali, d'anni 69, di Roma, casalinga, via San Donato, 48.
Sabinco Vincenzo fu Francesco, d'anni 69, di Foggia, pensionato, via Arona, 5.
Baj Caterina v. Chiara, d'anni 83, di Pralormo, casalinga, via Rossana, 9.
Pinchiaroglio Rosa m. Leger, d'anni 49, di Torino, casalinga, via Piedicavallo, 12.
Demini Liliana, di mesi 2, di Torino, via Borgaro, 60.
Siani Maria Carmela di Giovanni, di mesi 11, di Torino, corso Brescia, 3.
Bargellini Giuseppina v. Streppiana, d'anni 49, di Milano, sciolta, v. Vassalli Eandi 24.
Varetto Ernesto Luigi fu Giacinto, d'anni 64, di Torino, commerc. c. Peschiera, 180.
Negro Chiaffredo fu Bartolomeo, d'anni 31, di Vigone, saldatore autogeno.
Bernardi Teresa Armida m. Fasolotti, d'anni 32, di Castiglione dei Pepoli, casalinga.
Girod Giuseppe fu Damiano, d'anni 81, di Lilliano, falegname.
Sergeglio Marianna m. Negro, d'anni 28, di Santena, sarta.
Miglia Teresa m. Ivul, d'anni 36, di Chieri, casalinga.
Monticone Luigi di Giovanni, d'anni 27, di Villafranca d'Asti, commesso.
Ares Giuseppe di Giovanni, di anni 6, di Torino, scolaro.

Nati morti 1; a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 4.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE dal 26 Giugno al 14 Luglio 1934

I medici dell'Ospedale S. Giovanni, colleghi del dott. Cesare Alvazzi Delfrate, in memoria della madre signora Florentina Alvazzi Delfrate Frova offrono ai poveri L. 300 — N. N., 100 — I coinquilini della casa di via Bianzè 25, in luogo di fiori alla memoria di Muscato prof. Bernardo, offrono ai poveri, 95 — In memoria della signora [illegible] Margherita ved. Ramonino, gli amici del Bello, 60 — A Santa Rita, Sant'Antonio e San Giovanni Bosco invocando la loro protezione, offerta mensile, F. F., 12,50 — V. S. a Santa Rita, 10 — E. D. ved. M., 10 — M. P. in ringraziamento ai SS. Cuore di Gesù e di Maria, per una famiglia con bimbi, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — In memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — Voglia la Madonna del Carmelo accompagnare fra gli eletti le anime buone di Maddalena, Carlo e Giuseppe C., 10 — Per una povera mamma con bimbi, implorando una grazia dalla SS. Vergine e da S. Spedito, Olga e Lino, 10 — E. D. ved. M., 10 — Cairo Muriald, 10 — E. D. ved. M., 5 — C. D. V. per il pane ai poveri di Sant'Antonio, in memoria di G. C., 5 — Mimi Baglio 341 20 — Ringraziando la S. V. Consolata e Santa Rita, ai suoi poveri, C. P., 10 — Anna 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C., 10 — In onore alla SS. Vergine della Consolata e la SS. Vergine di Pompei invocando protezione ai miei figli, G. L., 5 — In ringraziamento a Sant'Antonio, per i suoi poveri, C. F., 5 — Nel 3.o doloroso anniversario della perdita del marito, la moglie F. M., 5 — Cesarino, per grazia ricevuta, 5 — Di cuore ringrazia l'anima purissima e santa di Pier Giorgio Frassati per la grande grazia ottenuta per sua intercessione, per i suoi poveri, 5 — C. S., 1 — In memoria di cari defunti, M. C., 10 — Offerta mensile a Santa Rita da Cascia invocando una protezione, Tina, 5. — Totale L. 808,50.

MILIZIA

Comando della Prima Legione Milizia O.I.C.A.T. — 2.a Batteria c. a. — Questa sera, ore 21, adunata alla Caserma Cascino di tutti gli appartenenti alla 2.a Batteria c. a. già messi in nota per la prossima Scuola di Tiro, per istruzione.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica: CERCASI: pellinaitrici ferrosarcna; due apprendiste commesse 18-20 anni; piazzista praticissima calzetteria 22-23 anni; fattorino 17-18 anni, bella presenza; un apprendista commesso drogheria; commessa tutto fare panetteria; commessa pasticceria abilissima 25-30 anni; due secondi di sala; tre camerieri di ristorante; una cameriera bottiglieria; un facchino ai piani 25-30 anni; una guardia di notte (d'albergo), conoscenza francese-inglese; quattro camerieri caffè 25-30 anni, bella presenza, per fuori Torino; un aiutante di cucina di prima categoria per stagione; un lift per stagione 16-17 anni; due donne tutto fare (ristorante) 25-30 anni.

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: 1 modellatore giovane; 1 tornitore pratico lav. pistoni; 1 calderaio; 1 lattoniere idraulico ed 1 apprendista; 6 pulitori ed 1 apprendista, anni 16-17; 1 fabbro provetto ed 1 aiuto fabbro, anni 16-18; 1 decoratore lavoro provvisorio; 5 carpentieri; 1 nichelatore ed 1 aiuto nichelatore; 1 appretatore di pelli; 1 parabrezzista; 2 sabbiatori; 1 formatore provetto, anni 30-35; 1 aiuto falegname squadratura, anni 18-20; 2 donne addette macchine; 2 donne lavoranti negli anni 30 che abbiano già lavorato in officine meccaniche; operaie per treccia elastica; una pastaia provetta maiasse; 1 operaia stampista per gomma; dipanatrice provetta lav. in fune; sviluppatrici cannelle provettissime; una rimagliatrice maglieria; una donna pratica atterrai e stampaggio a caldo; lavoranti aiutanti ed apprendiste sarte da donna; una lavorante biancheria pratica macchine camiceria; una provetta piegatrice; lavorante ed aiutante modista; 5 impermeabiliste gommate.

ULTIME NOTIZIE

Le riserve tedesche al Patto orientale

Berlino, 16 notte.

Sedatasi l'eco degli ultimi commenti al discorso di Hitler e alla crisi interna i giornali discutono ora vivamente la situazione estera quale essa è posta alla Germania dalla comunicazione dell'Ambasciatore inglese, fatta alla vigilia del discorso del Cancelliere Hitler al Reichstag, della proposta di un Patto orientale di mutua garanzia. Essi si limitano ad esaminare gli elementi di fatto di cui dispongono senza sostanzialmente e definitivamente pronunciarsi nell'assenza la cui si trovano di alcuna comunicazione ufficiale circa l'attitudine del Governo, e nella effettiva mancanza di autorizzate informazioni sui particolari concreti delle proposte franco-inglesi. Nel complesso, fatte queste riserve, essi ribadiscono nei loro commenti la generale avversione a qualunque sistema che dovesse per caso avere l'unico risultato di assicurare l'egemonia francese in Europa.

«Il Ministro degli Esteri inglese alla Camera dei Comuni, come anche il signor Mussolini, — scrive il *Berliner Tageblatt* — si sforzano di dimostrarci che non essi ma le cose sono cambiate. E ciò noi non possiamo ancora giudicare perchè non ci è stato fra l'altro detto come era originariamente il piano franco-sovietico, ma pare che il signor Simon abbia avuto dal signor Barthou l'assicurazione che la piena reciprocità dovrà regnare nel Patto proposto».

Il giornale a questo punto si pone la domanda come mai si era potuto presumere da principio che la Germania potesse prendere parte a un Patto senza reciprocità, vale a dire non a parità di condizioni. Se era un patto a 7 che si proponeva, la Germania doveva essere alla pari con tutte le altre sei partecipanti «ma il vero è che — dice il giornale — Simon ha dovuto cedere forse alla minaccia che questi Patti di reciprocità, se respinti, si tramuterebbero in alleanze».

Il giornale conclude che secondo ogni probabilità tutte le critiche che in Inghilterra stessa alla vigilia si erano levate contro il Patto rimangono ancora in piedi.

«Noi dobbiamo in ogni modo — conclude — considerare la situazione con il più grande sangue freddo, mirando a far sì che i nostri interessi non vengano sacrificati».

Il *Borsen Zeitung*, dopo avere osservato come forse la rapidità della manovra di raccomandazione inglese a Berlino alla vigilia del discorso di Hitler dimostra che a Londra si speculava sulla speranza di trovare una Germania indebolita e disorientata dalla crisi interna, rileva in maniera speciale come l'Inghilterra, mentre dichiara di non voler assumersi altri vincoli al di fuori dell'antico Locarno, non si accorge che il collegamento fra le due Locarno a mezzo dell'alleanza franco-russa distrugge l'idea fondamentale della vecchia Locarno, e finisca sostanzialmente per trascinare la Inghilterra immediatamente a contatto con tutto il nuovo sistema di sicurezza. Il giornale viene quindi a toccare l'argomento principale, cioè quello dei vantaggi che il Patto avrebbe per la Germania, cioè la famosa reciprocità.

«Reciprocità? — si domanda. — Noi abbiamo pur troppo una lunga esperienza in proposito — risponde; — può la reciprocità avere un qualsiasi valore pratico quando noi siamo disarmati, e tutti gli altri armatissimi? E la vecchia Locarno dell'occidente non è forse per questa ragione, per quanto riguarda la Germania, rimasta solo sulla carta?».

Il giornale conduce il discorso sulla parità dell'armamento o del disarmo, e sostiene che ad esempio la Russia, con la preoccupazione che ha del Giappone, non si deciderà mai a disarmare. Come anche non si potrà credere che il signor Barthou abbia fatto un viaggio europeo pel disarmo; e intanto rileva — come tutti gli altri giornali — l'eloquente significato delle dichiarazioni di Barthou a Baiona, che cioè dopo l'ingresso della Germania si potrà se mai discutere la questione della parità, ma che questa non potrà mai essere presupposta all'ingresso della Germania stessa. Il giornale sostiene che la Germania avrebbe invece diritto a chiedere l'immediata parità, e per giunta un «supplemento di rischio» a causa della sua situazione geografica centrale, situazione specialissima di pericolo e di minaccia in tutti questi sistemi di sicurezza. Il giornale chiude l'articolo infine dichiarando che quanto alla parità la Germania ne ottenne già il riconoscimento esplicito il 12 dicembre 1932 e non si compra mai una seconda volta quello che già si ha.

La *Nachtausgabe* scrive infine:

«Ci si trova dinnanzi al fatto che l'Inghilterra presta il suo aiuto morale a un piano francese che è escogitato tutto nell'interesse della Francia e che obbedisce alle forze del 1914, e non ha altro scopo se non quello di rafforzare Versailles. Ci troviamo inoltre davanti al fatto che l'Italia con sorpresa di molti si è dichiarata per il punto di vista inglese e che la sua stampa cerca di difendere questo mutamento con la affermazione che il contenuto del Patto orientale sia radicalmente modificato dappoichè la Francia riceverebbe a mezzo di esso la sicurezza e così non avrebbe più alcun motivo di negare la richiesta di parità della Germania. Ma — aggiunge il giornale — basta uno sguardo alla stampa francese anche di questi giorni e infine al discorso di Barthou a Baiona per essere certi che la Francia anche dopo una Locarno orientale non pensa minimamente ad abbandonare il suo punto di vista. Del resto troppo ricordiamo ancora la mancata «ripercussione» che avrebbe dovuto avere la prima Locarno».

G. P.

Trattative bulgaro-romene

per risolvere tutte le questioni sospese

Vienna, 16 notte.

Mandano da Sofia che negli ultimi giorni sono state iniziate per via diplomatica trattative tra la Bulgaria e la Rumania. Esse avrebbero lo scopo di portare a un regolamento delle divergenze esistenti tra i due paesi e già comunicate dal Governo di Sofia a quello di Bucarest in un memoriale.

Si tratta anzi tutto del problema del trattamento delle minoranze della Dobrugia, della restituzione dei beni bulgari sequestrati dalle autorità romene, delle chiese e delle scuole della Dobrugia e in Bessarabia, nonchè della costruzione di un ferry boat sul Danubio tra Rustciuk e Giurgiu. Si afferma che questa volta vi siano giustificate speranze di giungere a una conclusione dei negoziati, ma queste previsioni, date le precedenti esperienze, appaiono negli ambienti politici di Sofia troppo ottimista.

Il figlio di Prince a colloquio con Doumergue

"L'inchiesta non è condotta con il desiderio di approdare,"

Parigi, 16 notte.

Oggi alle 16 il Presidente del Consiglio Doumergue, rispondendo alla domanda di udienza inviatagli da qualche giorno, ha ricevuto al Quai d'Orsay Raimondo Prince, figlio del defunto Consigliere. Solo, in presenza del Capo del Governo, Raimondo Prince ha esposto i risultati delle sue ricerche e il Presidente del Consiglio lo ha interrotto di frequente per rivolgere domande e chiedere precisioni. Il colloquio si è prolungato per più di quaranta minuti.

Raimondo Prince è partito da una idea generale alla quale egli tiene e che ha formulato nel modo seguente: «L'inchiesta non è condotta col desiderio di approdare». In appoggio di questa tesi, il figlio del Consigliere ha citato un certo numero di fatti. Anzitutto egli ha ricordato le parole pronunziate dal Giudice Istruttore Lapeyre, poco dopo il dramma del 20 febbraio: «E' impossibile riuscire: mi si chiede di fare una inchiesta sulla Sicurezza Generale. Se faccio questa inchiesta, è la rivoluzione». In secondo luogo, Prince ha evocato il nome dell'Ispettore generale Bonny, «già sospetto dall'inizio dell'inchiesta e oggi imputato». In terzo luogo, egli ha insistito su questo punto: che vi è un certo numero di domande che non sono mai state rivolte.

«Noi abbiamo — egli ha detto — stabilito delle cose di cui l'istruttoria non ha mai tenuto conto».

Raimondo Prince nel lasciare il Gabinetto del Presidente del Consiglio, ha confermato ai giornalisti questi diversi punti, aggiungendo:

«Ho citato dei fatti. Per quanto riguarda la giornata del 21 febbraio, cioè l'indomani del delitto, vi sono dei fatti che turbano. Si interroghino gli interessati. Guardate, alla Commissione d'inchiesta il Commissario Hennett ha dichiarato: «Ero al Palazzo di Giustizia per l'assassinio del Consigliere Prince alle 11». Orbene, è falso. Quella mattina il signor Mozer, Sostituto capo del Servizio centrale, telefonò a Digione al Procuratore della Repubblica Barra per dirgli: «Ho qui con me il Commissario Hennett». Orbene, la comunicazione chiesta alle 10 è stata ricevuta alle 10,20. D'altra parte, sempre alla Commissione d'inchiesta, il signor Denais ha chiesto all'ex-Procuratore generale Pressard: «Avete formulato delle ipotesi personali sulla morte di Prince?». E Pressard ha risposto: «No».

«Ebbene, quando i miei tre cugini fecero visita all'ex-Procuratore della Repubblica, questi disse loro non senza sollevare le loro proteste: «Il signor Prince è stato sottoposto alla trapanazione del cranio durante la guerra, e si è ucciso». Ora mio padre non aveva mai subito tale operazione. Infine fin dal primo giorno non si è mai mostrato molto desiderio di interrogare gli amici di mio padre, quelli che conoscevano la sua vita. Non si sono chieste le informazioni che potevano orientare la marcia dell'inchiesta in modo particolare verso questo o quel personaggio. Ed ecco perchè ho dichiarato al Presidente del Consiglio che l'inchiesta era stata condotta in modo tendenzioso e soltanto con una parvenza di obiettività».

E Raimondo Prince ha aggiunto con forza:

«Si cercano di giustificare tutte le versioni che non siano quelle dell'assassinio politico. Eppure è di quest'ultima versione che l'immensa maggioranza dell'opinione pubblica è convinta».

Tale è stata l'esposizione fatta dal figlio del consigliere. Il Presidente del Consiglio, che gli ha usato la più cordiale accoglienza, dopo avergli dichiarato che dal punto di vista psicologico egli riteneva il suicidio come impossibile, aggiunse che aveva la convinzione intima che la luce sarà fatta. Interrogato a sua volta sul colloquio che aveva avuto pochi momenti prima con Raimondo Prince, il signor Doumergue si è rifiutato di fornire la minima spiegazione, limitandosi a dire che aveva semplicemente ascoltato il suo visitatore.

Corre voce che Chautemps, il quale rappresenta alla Camera un collegio di Blois, temendo una rielezione difficile, penserebbe ad emigrare al palazzo del Lussemburgo al posto lasciato libero dalla morte di Boutin, senatore della Loire et Cher.

La delegazione del Teatro francese al Festival di Venezia

Venezia, 16 notte.

E' arrivata ieri una delegazione del Teatro francese venuta a compiere un viaggio di colleganza artistica franco-italiana in occasione del primo Festival internazionale del teatro. La delegazione è capeggiata dall'illustre commediografo Emile Fabre, amministratore generale della Comédie Française. Gli ospiti hanno assistito ieri sera all'ultima rappresentazione della *Bottega del caffè*, per la quale hanno espresso la più viva ammirazione.

Stamane hanno visitato la Biennale; poi il presidente, S. E. conte Volpi di Misurata, ha offerto una colazione in loro onore al ristorante dell'Esposizione. Oltre agli ospiti vi hanno partecipato: S. E. il Sottosegretario all'Educazione nazionale, Solmi; S. E. il Prefetto; gli accademici d'Italia Ugo Ojetti e Luigi Pirandello; il Segretario federale; Gino Rocca; Max Reinhardt; Victor De Sabata; Silvio D'Amico, e altri critici d'arte, oltre ai dirigenti della Biennale e a un gruppo di artisti.

S. E. Solmi al levar delle mense ha dato il benvenuto agli ospiti e ha esaltato l'impresa della Biennale nell'indire il primo Festival d'arte drammatica.

Ha risposto Emile Fabre inneggiando alla fraternità intellettuale e artistica italo-francese e augurandosi che Venezia possa diventare centro di tutte le più elevate manifestazioni artistiche.

Il conte Volpi ha parlato a nome della Biennale, salutando la delegazione e illustrando le finalità del Festival teatrale. Quindi gli ospiti furono accompagnati al padiglione della Francia.

La morte del generale Fasolo

Milano, 16 notte.

E' deceduto ieri a Milano il generale comm. Enrico Fasolo, Cavaliere Mauriziano. Era nato nel 1878 a Novara. Nel 1894 uscì sottotenente dalla scuola militare entrando a far parte del corpo dei bersaglieri. Trasferitosi in colonia vi trascorse i suoi anni migliori ricoprendo cariche politiche militari e civili. A Vittorio Veneto veniva decorato al valore e proposto per l'ordine militare di Savoia. Collocato dopo la guerra in aspettativa per riduzione di quadri, ritornò in colonia per continuare la missione di italianità di cui sentiva tutta la bellezza. In questo tempo ricoprì anche la carica di segretario politico del Fascio di Tripoli.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Il congedo della classe 1912

Roma, 16 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

Con la data del 25 p. v. avrà inizio l'invio in congedo illimitato dei militari di leva della classe 1912, e alla medesima aggregati, che a tale data avranno compiuto 21 mesi e 15 giorni di servizio effettivo o che via via li compiranno. E' fatta eccezione per i militari della classe 1912, imbarcati sulla prima e seconda Squadra navale, sul *Cadorna* e sui sommergibili aggregati per le esercitazioni a tali forze navali, i quali saranno invece inviati in congedo a partire dal 10 agosto all'atto del compimento di 22 mesi di servizio. Il congedamento del personale distaccato in Colonia e all'estero avrà luogo dopo la sostituzione all'arrivo in patria.

I corsi della Premilitare portati da due a tre

Roma, 16 notte.

L'Ispettorato generale della Premilitare, in accordo con il Ministero della Guerra, ha deliberato di portare i corsi della Premilitare da due a tre.

In attesa di apportare con il provvedimento legislativo la modificazione alle leggi vigenti, si sta provvedendo per la classe 1914, la quale ha terminato fin dal dicembre 1933 i due corsi e non sarà chiamata alle armi che nella primavera del 1935. A quanto consta si inviterebbero i giovani a frequentare, il prossimo autunno, un terzo corso premilitare concedendo loro, appena giunti alle armi, la qualifica di soldato scelto di recente istituzione.

Due prove di esame necessarie per l'abilitazione dei laureati in chirurgia

Roma, 16 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha informato gli Istituti dipendenti che, per l'ammissione agli esami di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, i laureati in chirurgia e medicina che hanno conseguito il titolo accademico nelle Università nelle quali l'insegnamento della fisiologia è separato da quello della chimica biologica, dovranno avere superato entrambe le prove di esame dei detti insegnamenti, e cioè tanto l'esame di fisiologia quanto quello di chimica biologica e fisiologica.

Il Salone dell'Auto alla Fiera del Levante

Roma, 16 notte.

In seguito al desiderio espresso da varie organizzazioni dell'industria automobilistica estera per una partecipazione al salone, che si terrà a Bari durante la Fiera del Levante, l'Associazione nazionale fascista industriali automobili ha concesso l'internazionalità richiesta, e, pertanto, al salone predetto potranno essere esposte tutte le marche di autoveicoli di qualsiasi provenienza.

In tal modo il salone dell'auto, che alla Fiera del Levante (6-21 settembre) registrò anche nell'anno scorso un notevolissimo successo, aggiungendo nuova ragione di vita alla sua istituzione e con la consolidata internazionalità della sua mostra la Fiera di Bari, allarga il suo orizzonte.

100 mila lire di opere pubbliche a Montanaro

Montanaro, 16 notte.

Il Podestà cav. Igino Capone ha recentemente deliberato la spesa della somma di lire 100 mila per opere pubbliche che saranno ultimate nel 1934 in questo Comune.

La cifra sarà così ripartita: L. 75.000 per apertura di tre strade di circonvallazione, sistemazione di altre di campagna, selciatura di vie nella periferia, allestimento di ponticelli in strade agricole, sistemazione di fondo stradale con incanalatura acque sul piazzale della Chiesa.

Le altre L. 25.000 sono così suddivise: L. 5.000 per riparazione tetto Chiesa parrocchiale, L. 10.000 primo contributo per l'erigendo edificio ospedaliero e L. 10.000 per la costruenda «Casa del Balilla».

Un teschio ed ossa umane rinvenuti presso Porto Tolle

Ferrara, 16 notte.

Nei pressi dell'Adriatico, in comune di Porto Tolle alcuni operai che eseguivano lavori di sterro hanno rinvenuto stamane un teschio ed altre ossa umane, che sono risultate risalire ad un secolo fa.

Il Procuratore del Re, con l'aiuto del medico del luogo ha potuto stabilire trattarsi di un misero relitto delle acque del mare che in quel tempo esisteva nella località e più tardi interratosi per il progressivo naturale accrescimento del delta del Po, da cui a breve distanza sono stati rinvenuti i resti umani.

Interrogati vari vecchi del luogo hanno tutti confermato di non avere ricordo di persone scomparse o misteriosamente uccise in epoca lontana.

Audace furto di Cartelle del Debito Pubblico

Novara, 16 notte.

Il contadino Giovanni Cagnoli fu Stefano, di 67 anni, di Nibbiola, si era recato alla Banca d'Italia per l'esazione di 6 cartelle del Debito Pubblico per l'importo di 16.700 lire. Mentre stava compilando la relativa distinta, una donna che gli stava vicino domandò al Cagnoli dove e come avrebbe dovuto firmare alcune sue cartelle. Il Cagnoli rimaneva così distratto per pochi minuti dal suo tavolo e nel frattempo un individuo che si trovava a lui d'accanto gli involava le sei cartelle sostituendole con quattro altre da 100 lire caduna. Sarà però difficile che l'ignoto truffatore possa esigere la somma truffata.

Due bimbi periti nell'incendio di un fienile

Rieti, 16 notte.

In una località del paese di Concerviano i coloni del dott. Tomassetti, dopo aver passato la notte nel fienile, andavano al lavoro lasciando due loro figlioletti, uno di 4 e l'altro di appena un anno a dormire nel detto fienile. Improvvisamente si sviluppò un violento incendio che sorprendeva i bimbi nel sonno. I pompieri subito accorsi sul posto hanno domato il fuoco e hanno trovato i resti carbonizzati dei due infelici bimbi.

Gravi incendi nell'Alessandrino

Alessandria, 16 notte.

Altri due incendi registra la cronaca, segnalati entrambi in territorio alessandrino. In regione Gerlotti, del sobborgo di Valmadonna, le fiamme hanno parzialmente distrutto la cascina dell'agricoltore Ottavio Mirone, determinando un danno di 20 mila lire circa. In Piana San Michele il fuoco ha pure gravemente danneggiato la cascina dell'agricoltore Giuliano Riccagno per un danno di parecchie migliaia di lire.

L'arresto di una sedicente contessa

Bologna, 16 notte.

Forse, sebbene lontane di due anni, i lettori non avranno completamente dimenticato le vicende della sedicente contessa Luisa Nardini di Ettore d'anni 46 della quale le cronache ebbero altre volte ad occuparsi per abili tentativi di truffa e per falsi vari. Questa sedicente contessa conviveva a Bologna col pregiudicato Domenico Borsatti e abitava presso la signora Manicardi in una casa di via Azzogardino.

Sebbene proveniente da buona famiglia la donna non aveva tardato a darsi ad una vita avventurosa che la faceva più volte rasentare il codice per truffe e falsi commessi tuttavia non senza una certa genialità. L'ultima delle imposture ordite dalla falsa contessa è stata la seguente. Attaccandosi al tragico episodio della morte del vice console italiano di Parigi, Nardini, vittima com'è noto il 12 settembre 1927 dei fuorusciti antifascisti, la scaltra donna spacciandosi per parente del valoroso funzionario riusciva a impietosire benefiche e facoltose persone e richiamando su di sè la simpatia che poteva derivare da fantastici cervelli finanziari commetteva numerose truffe e raggiri. Di qui denuncie all'autorità di pubblica sicurezza e intervento energico di questa. E vennero fuori due processi, uno in pretura del 7 gennaio 1933 e un altro, confermato poi in Corte di Appello, del 7 aprile stesso anno. Per questi due processi celebrati in contumacia dell'imputata, la Nardini veniva condannata rispettivamente a 15 mesi e a un anno di detenzione.

E' stato appunto in base alle due condanne e ai relativi mandati di arresto che ieri l'autorità ha potuto arrestare la Nardini. Sembra che al momento dell'arresto siano state sequestrate all'avventuriera carte compromettenti che potrebbero segnare l'inizio di altre cause per truffa e falso.

Un morto e tre feriti in seguito ad un diverbio

Desio, 16 notte.

A Cabiate, in una bottega di falegname, quest'oggi il contadino Giuseppe Seveso fu Luigi, di anni 48, soprannominato «Matt», veniva a diverbio per vecchi rancori con il giovane Emanuele Colombo di Francesco, di anni 25. Dopo uno scambio di parole offensive i due si azzuffarono. Ad un certo punto il Seveso, accecato dall'ira, afferrava un acuminato coltello e lo inferiva nel cuore del Colombo, che spirava subito.

Il Seveso con la medesima arma feriva alcuni parenti dell'assassinato e precisamente il padre Francesco, la madre Maria Bestetti e lo zio Stefano Mauri, che sono stati giudicati guaribili entro i 15 giorni. Alcuni minuti dopo la tragedia, il fratello del morto a nome Giacomo, di anni 28, venuto a conoscenza del grave fatto si recava nella bottega del Seveso, e afferrata una gamba di una sedia in lavorazione, colpiva l'assassino producendogli una lesione alla testa guaribile in giorni 15. Il Seveso è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Como.

Uccide il creditore

Reggio Calabria, 16 notte.

Un omicidio è avvenuto in Cetrano in provincia di Cosenza. Nella mattinata, l'ufficiale giudiziario si recava a Santa Marina per procedere al pignoramento, in seguito a sentenza, di derrate agricole di proprietà di Benedetto Caruso, d'anni 39, a favore di Michele Tripicchio contadino di 58 anni. All'operazione di pignoramento era presente anche il Tripicchio.

Il Caruso, mentre si avviava con l'ufficiale giudiziario e l'altro in una strada di campagna, con una mossa fulminea, senza che nessuno avesse potuto impedire l'insano gesto, colpiva il Tripicchio alla regione occipitale, provocandone la morte. Il Caruso è stato tratto in arresto e con lui sono stati arrestati i suoi famigliari.

Ladro in una rivendita a Mondovì

Mondovì, 16 notte.

Un ignoto vagabondo, approfittando della momentanea assenza della proprietaria, s'introduceva nella rivendita tabacchi n. 9 del Rinchiero, e faceva man bassa della cassa, asportandovi circa 400 lire. Mentre l'audace mariuolo, che aveva perpetrato il furto in pieno meriggio, stava prendendo il largo, fu notato dalla proprietaria che rientrava, la quale insospettitasi si precipitava alla cassa dove constatava l'ammanco subito.

Dato l'allarme, il ladro che nel frattempo si era dato alla fuga, venne inseguito da parecchi volonterosi, ma il lestofante, attraversando l'Ellero in secca, riusciva a guadagnare l'altra sponda, eclissandosi nei boschi circonvicini.

Presunto autore di un audace furto arrestato a La Spezia

La Spezia, 16 notte.

La locale Questura ha proceduto ieri all'arresto di certo Boccacci Alfredo, di 35 anni, falegname, fortemente indiziato nell'audace furto consumato a Pistoia il 22 giugno u. s. ai danni dell'orefice Mattei per 80 mila lire di gioielli, e del tentato furto della scorsa settimana ai danni dell'ufficio cambio Dinepi di questa città.

La polizia ha scoperto che il Boccacci si allontanò da La Spezia il 30 maggio e che operò in correità di certo Cozzani, noto e pericoloso pregiudicato di Imperia, sia nell'uno che nell'altro delitto. Il Boccacci, interrogato lungamente, ha finito per ammettere di essere stato col Cozzani a Pistoia all'epoca del furto. Si sta ora attivamente ricercando l'altro complice.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

Sono giunti ad Acqui per una cura di fanghi il conte di Grasso Ammiraglio Luigi Rizzo, medaglia d'oro ed il gr. uff. Ruggero Ruggero.

DA ALESSANDRIA

Per la colonia di Diano Marina è partito un secondo scaglione di 30 Piccole Italiane e per la Colonia di Diano Marina 250 balilla della zona agricola.

E' stato nominato presidente dell'Aero Club provinciale «Giuseppe Mattis» il dottor Felici Valcari, già commissario straordinario del sodalizio.

Ad un mese di arresto è stato condannato per contravvenzione alla diffida della P. S. certo Giuseppe Garibaldi, di 27 anni, qui residente.

DA INTRA

La sessantaduenne Aiello Concetta, stava attraversando una via cittadina, quando un cane randagio l'ha improvvisamente assalita morsicandola ad una gamba. La poveretta ha dovuto essere trasportata all'Ospedale ove è stata trattenuta in osservazione.

DA SERRAVALLE SCRIVIA

Una Colonia Elioterapica è stata inaugurata per iniziativa dei dirigenti dell'O.N.B.

DA TORTONA

Nella casa del Fascio ha avuto luogo la assemblea generale degli artigiani, di Pontecurone, sotto la presidenza del Segretario provinciale camerata Tommaso Ferraris.

La Colonia Solare di Castelnuovo Scrivia è stata inaugurata oggi, presenti tutte le Autorità e 150 bambini con le loro famiglie.

DA VALENZA

12.000 lire di danni ha causato un furioso incendio scoppiato per cause sconosciute nel cascinale Raspa, di proprietà dei fratelli Lenti. Sono andati distrutti tutti i covoni di grano, foraggi, legname, attrezzi agricoli e parte del fabbricato.

Condanna di antifascisti al Tribunale Speciale

Roma, 16 notte.

Sono comparsi quest'oggi, dinanzi al Tribunale Speciale, alcuni antifascisti che dovevano rispondere di avere, sino all'ottobre dello scorso anno, a La Spezia, costituito e organizzato un'associazione criminosa, e svolta propaganda antinazionale.

Presiedeva il Tribunale il presidente luogotenente generale on. Tringali Casanova; Pubblico Ministero, il console Landolfi; difensori, gli avvocati Persico, Pittaluga, Burchianti, Corini e Girconti. Quasi tutti gli imputati erano confessi. Il Tribunale li ha condannati a pene varianti dai 18 ai 4 anni di reclusione.

Assolto dall'imputazione di incendio doloso

Alba, 16 notte.

Nella notte del 30 agosto 1933, nella frazione Colombera di S. Stefano Belbo, un incendio ha quasi interamente distrutto la proprietà dell'agricoltore Cravarezza Francesco di anni 46, cagionandogli un danno di circa 22 mila lire.

I RR. CC. del luogo, nelle loro indagini per stabilire le cause dell'incendio, credettero ravvisare gli estremi del dolo, e denunciarono senz'altro all'Autorità Giudiziaria il Cravarezza, muovendogli l'accusa di aver dato fuoco alla propria casa per riscuotere il premio di assicurazione.

La causa venne portata stamane all'udienza del nostro Tribunale, ove l'imputato protestò energicamente la propria innocenza, asserendo essere l'incendio dovuto a cause fortuite. E questa tesi sostennero i difensori avvocati Turco e Chiampo, nonostante che il P. M. avesse concluso con una richiesta a 1 anno e 8 mesi di reclusione.

La sentenza del Tribunale accolse le argomentazioni dei difensori, e il Cravarezza venne assolto per non aver commesso il fatto.

Titoli di rendita sostituiti con carta straccia

Ferrara, 16 notte.

Il commerciante signor Ferretti Vincenzo di Codigoro, mentre oggi negli uffici della filiale della Banca d'Italia stava compilando una distinta di versamento appoggiava presso lo sportello un pacchetto contenente avvolti in carta da giornale 30 mila lire in titoli del consolidato 5% di vario taglio. Terminato di scrivere, il Ferretti si avviava allo sportello per eseguire varie operazioni e consegnare i titoli, ma un'amarissima constatazione doveva fare. Mentre stava scrivendo l'involto dei titoli era stato destramente sostituito con altro contenente carta straccia avvolta in un giornale. Al Ferretti non rimase altro che recarsi in questura per denunciare il fatto.

Grave sciagura della strada

Un morto e quattro feriti

Firenze, 16 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta sull'autostrada la scorsa notte nei pressi di Sesto. Un'automobile pilotata da tale Mario Salvini, a bordo della quale erano altre tre persone, si è scontrata con una motocicletta guidata da certo Umberto Ponzanelli, che recava sul sellino posteriore certa Alma Dorigo di 21 anni. Le due macchine sono andate a finire giù per la scarpata laterale. Il motociclista è rimasto ucciso e la ragazza gravemente ferita. Anche tre dei passeggeri dell'automobile hanno riportato ferite.

Un altro incidente è avvenuto verso le due della notte sulla strada Settignanese, dove un'automobile, per scansare un ciclista, andava a cozzare contro un muro fracassandosi. Quattro persone sono rimaste ferite.

Ciclista ucciso da un autocarro

Brescia, 16 notte.

Reduce da una gita in bicicletta con alcuni amici il diciannovenne Giuseppe Mereghetti, pedalava verso le 17 di questa sera sulla strada da Iseo a Brescia quando raggiungeva un grosso autocarro con rimorchio. Mentre egli si accingeva a sorpassare l'autoveicolo, in senso contrario ne sopraggiunse un secondo, aggrappato al quale vi era un ciclista, che, sporgendo sulla strada, urtava il Mereghetti e lo faceva ruzzolare al suolo. Il Mereghetti andava a finire col capo sotto le ruote del rimorchio, che ne fecero scempio.

La morte è stata istantanea e la salma è stata trasportata al cimitero di Brescia.

Gelatiere ambulante ridotto in fin di vita da un'automobile

Savona, 16 notte.

Stasera sulla Via Aurelia tra Savona e Albissola, in località «Pescevivo», una automobile non ancora identificata ha investito il gelatiere Craparotta Francesco di Carlo di anni 42 da Calatafimi, che stava colà stazionando con il suo carrettino per la vendita dei gelati.

Mentre il carretto, preso in pieno, andava letteralmente in frantumi, il gelatiere ha riportato gravissime lesioni in tutto il corpo per le quali è stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Tre feriti in un incidente motociclistico

Serravalle Sesia, 16 notte.

L'altra notte sullo stradale Borgosesia-Serravalle, all'altezza del cimitero, il motociclista Angelo Vacchini, da Serravalle, capo Gruppo dell'A. N. Alpini, che recava sulla moto una signorina, si imbatteva in un ciclista sprovvisto di fanale che marciava alla sinistra e provocava una inevitabile caduta. Nel cozzo sia il motociclista quanto la signorina ed il ciclista, tale Ghisio, da Crevacuore, rimasero gravemente feriti.

Motocicletta contro un'automobile

Intra, 16 notte.

Mentre una motocicletta guidata da certo Alfredo Carenzio, da Milano, ed avente a bordo, seduta sul seggiolino posteriore, una sua figlia quattordicenne, percorreva lo stradale per Orta, è andata a cozzare contro un'automobile che veniva in senso inverso. Data la violenza dell'urto, la motocicletta si sfasciava completamente ed il Carenzio riportava ferite multiple in tutto il corpo. La bimba è rimasta invece miracolosamente incolume. All'Ospedale di Omegna il ferito venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

Muore per salvare la sorella

Udine, 16 notte.

Oggi nel pomeriggio in piazza Cella alcuni fanciulli stavano giocando in un'aiuola, quando la piccina Luisa Taschera, staccatasi dal gruppo, si accingeva ad attraversare la strada. In quel momento sopraggiunse una motocicletta che avrebbe senza dubbio investito la bambina, se il fratello di questa, Vittorio, di dieci anni, non l'avesse spinta in avanti. Mentre la piccina rimase salva, il coraggioso ragazzo veniva investito e ridotto in fin di vita per aver riportato la frattura del cranio.

CRONACA

Il giro di propaganda dell'autogassogeno nazionale

E' qui giunto, proveniente da Milano, in giro di propaganda l'Autogassogeno Nazionale costruito su indicazioni della Commissione Interministeriale nominata dal Ministero delle Comunicazioni. L'Autogassogeno che è stato esposto alla Mostra Nazionale dell'Agricoltura a Firenze, destando vivo interesse nei tecnici e nei visitatori, è stato realizzato dalla Fiat applicando ad un autocarro tipo 632-N, opportunamente trasformato per il funzionamento a scoppio, un gassogeno *Nostrum* funzionante a carbone.

L'Autogassogeno Nazionale, che superò brillantemente lo scorso anno le prove di collaudo recandosi con un carico di quattro tonnellate e mezzo da Torino al Piccolo San Bernardo ed affrontando pure con tale carico la salita del Colle di Superga che ha una pendenza del 17 per cento, ha già percorso oltre 15.000 Km. effettuando un regolare periodo di esercizio per il trasporto di merci sul percorso parallelo a quello delle Ferrovie Vicinali (Roma-Fiuggi-Frosinone).

L'autocarro, che si presenta molto bene anche esteticamente, perchè gli apparecchi generatori hanno avuto una razionale distribuzione sull'autocarro stesso senza riduzione alcuna del piano di carico, può raggiungere velocità di circa 40 Km. all'ora con un consumo medio di carbone di chilogrammi 0,800 per Km., e, col carbone di legna al prezzo di L. 25 al Ql., con una spesa di soli centesimi 20 al Km. Lo stesso autocarro se marciasse a benzina ne consumerebbe mezzo litro per Km. con una spesa di circa una lira ed anche nei confronti del funzionamento a nafta il costo si mantiene inferiore. L'autocarro così come è attrezzato può avere una autonomia di percorso di oltre 300 Km.

Una prima parte del giro dell'autogassogeno si sta svolgendo lungo il percorso Bolzano, Tresanda, Sondrio, Colico, Lecco, Como, Varese, Milano, Novara, Vercelli, Torino, Asti, Alessandria, Novi, Genova, Spezia, Massa, Pisa, Grosseto, Orbetello, Montalto, Tarquinia, Vetralla, Viterbo, Monterosi, Roma.

Dalla nostra città l'autogassogeno, partirà quest'oggi alle ore 14 per Asti ove sosterà, sulla piazza del Municipio, dalle 15,45 alle 16,30. Ad Alessandria verrà presentato al pubblico sulla piazza Rattazzi (presso il Palazzo del Governo) lo stesso giorno dalle 17,45 alle 19,30. Sosterà poi a Novi Ligure ed a Serravalle il giorno dopo rispettivamente dalle 8,45 alle 9,15 e dalle 9,45 alle 10,15.

ULTIME FINANZIARIE

La situazione della Banca d'Italia durante la prima decade di luglio

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 giugno al 10 luglio 1934-XII i seguenti mutamenti:

la riserva in valute auree è diminuita da 6.468.449.000 a 6.436.044.000;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 34.297.000 a 35.346.000;

il portafoglio su piazze italiane è disceso da 3.748.394.000 a 3.390.693.000;

le anticipazioni sono diminuite da 1.553.794.000 a 1.113.348.000;

la circolazione dei biglietti è salita da 12.887.274.000 a 12.987.296.000;

i debiti a vista sono diminuiti da 413.696.000 a 325.315.000;

i depositi in conto corrente sono saliti da 571.050.000 a 735.875.000.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 16. — Chiusura appena sostenuta: luglio 96 7/8; settembre 98 3/8, 98 1/4; dicembre 100, 99 7/8.

WINNIPEG, 16. — Chiusura appena sostenuta: luglio 82, ottobre 85 3/8; dicembre 84 5/8.

BUENOS AIRES, 16. — Agosto 6,20; settembre 6,32; ottobre 6,44.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 13.28.

Futuri	14	16		14	16
Luglio	12.83	13.22	Dicembre	13.14	13.98
Agosto	12.86	13.30	Genn.'35	13.20	13.05
Settemb	12.94	13.32	Marzo	13.27	13.09
Ottobre	13.00	13.41	Maggio	13.36	13.10
Novemb	13.01	13.49			

New Orleans, 16. — Disp. Middling 13.15.

Futuri	14	16		14	16
Luglio	12.85	12.96	Genn.'35	13.19	13.33
Ottobre	12.99	13.14	Marzo	13.25	13.41
Dicemb	13.15	13.29	Maggio	13.35	13.48

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale:

	14	16
American Middling	7.13	7.13
Egyptian Sakell F.G.F.	8.63	8.61
» Upper F.G.F.	7.35	7.37
Surtee F. G.	6.17	6.17
Broach F. G.	5.28	5.28
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.48	5.48
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.58	5.58
Bengal F. G.	3.85	3.85
Bengal Superfine	4.05	4.05
Sind F. G.	3.93	3.93
Sind Superfine	4.13	4.13
Import. d. giorn. balle	1900	1.700

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani, tendenza sostenuta.

	14	16		14	16
Luglio	6.93	6.97	Aprile	6.79	6.85
Agosto	6.87	6.91	Maggio	6.78	6.85
Settemb	6.86	6.90	Giugno	6.78	6.81
Ottobre	6.84	6.88	Luglio	6.77	6.75
Novemb	6.79	6.83	Ottobre	6.73	6.74
Dicemb	6.79	6.83	Genn.'36	6.72	6.76
Genn.'35	6.79	6.83	Marzo	6.72	6.75
Febbraio	6.80	6.83	Maggio	6.73	6.75
Marzo	6.79	6.83	Luglio	6.73	

Futuri egiziani e indiani: tendenza poco stabile. - Sakels Fully Good Fair:

	14	16		14	16
Luglio	8.42	8.55	Genn.'36	8.66	8.58
Ottobre	8.56	8.49	Marzo	8.69	8.61
Novemb	8.59	8.54	Maggio	8.75	8.66
Dicemb	8.61	8.51			

Upper F. G. F.:

	14	16		14	16
Luglio	7.25	7.22	Genn.'35	7.34	7.28
Ottobre	7.24	7.22	Marzo	7.39	7.37
Novemb	7.29	7.27	Maggio	7.44	7.42
Dicemb	7.31	7.32			

East Indian:

	14	16		14	16
Luglio	5.41	5.46	Marzo	5.38	5.42
Ottobre	5.33	5.39	Maggio	5.40	5.44
Genn.'35	5.35	5.39			

METALLI

Londra, 16 luglio 1934

Rame b. sol.	32	» 3.o mese	11 2 6
» massimo	33 5	Zinco c. m.	13 3 9
Standard c.	29 8 9	» 3.o mese	13 10
» tre mesi	19 16 3	Alluminio	100
Stagno c.	230 10	Antimonio	42
» tre mesi	230	» massimo	13
» degli Stretti	231 5	Nichelio	200-205
Piombo c. m.	10 17 6	Oro	137 11 ½

Borsa di New York

NEW YORK, 16. — Le operazioni della giornata a Wall Street sono state turbate dalle notizie che giungevano sullo sciopero di San Francisco. Le quotazioni finali indicavano una tendenza al ribasso. Sono state contrattate 590.000 azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	96 —
Lav. Pubb. 7½ 1947	93 —	93 —
Id. id. 1937	97 —	98 —
Pr. Milano 6,50% 1952	87 —	88 1/4
Id. Roma id. id.	89 —	89 5/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	100 1/4
Sip 6.50 %	71 —	74 —

AZIONI	14	16
Italian Superpower	1 5/8	1 3/8
American Can	100 —	98 1/4
American Rad. Stand. S.	14 ½	15 3/4
American Tel. Tel.	114 1/8	115 1/2
Consolidated Gas	35 ½	33 1/4
Eastman Kodak C. of N.Y.	99 —	97 —
General Electric	21 ½	19 7/8
Intern. Harvester Co.	33 ½	33 1/8
Johns Manville Corp.	55 ½	53 1/8
General Motors	32 —	30 3/4
Kennecott Copper	20 1/8	21 1/2
Montgomery Ward	29 1/8	27 7/8
National Biscuit	35 —	35 1/8
New York Central Rr	27 ¾	26 1/2
North American Co.	16 ½	16 —
Procter Gamble Comp.	36 ½	36 —
Radio Corporation	6 5/8	6 1/2
Standard Brands Inc.	21 —	20 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 1/8	44 5/8
Texas Gulf Sulphur	33 —	32 1/2
United Corporation	5 —	4 7/8
United States Steel	39 5/8	38 3/4
Union Carbide Co.	44 ¾	43 3/4

CAMBI			
Roma	8.5862	Copenaghen	22.54
Londra	5.0425	Vienna	18.95
Berlino	38.32	Praga	4.16 ½
Madrid	13.75	Budapest	29.75
Amsterdam	67.81	Bucarest	101 ½
Parigi	6.6068	Belgrado	2.29
Bruxelles	23.52	Atene	95 —
Berna	32.68	B. Aires c.	33.61
Stoccolma	26.02	Rio Janeiro	8.50
Oslo	25.35	Londra 60 g.	5.0337
		Montreal	4.9962

BUENOS AIRES, 16. — Cambi: Italia 29,69; New York 346,22; Londra 17,44; Parigi 22,83.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente è mancata

GIUSEPPINA BARGELLINI
Ved. STROPPIANA

La piangono angosciati:
la figlia: **Margherita**;
i fratelli: Prof. **Demetrio** e consorte **Rita Piano**;
Rag. **Enrico** e consorte **Ochala Segre** e figlio;
la sorella: **Carlotta**, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 17 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione Via Vassalli Eandi n. 34.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

La **Ditta Natale Stroppiana & Figli** annunzia l'avvenuto decesso della Signora

GIUSEPPINA BARGELLINI
Ved. STROPPIANA

Madre della comproprietaria Signorina **Margherita Stroppiana**.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MEINERO BERNARDINO

Accasciati dal dolore partecipano il triste annunzio la moglie **Antonietta Zangherini**, il figlio **Michelangelo** e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita, 86.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

A meno di tre mesi dalla scomparsa della sua adorata Lina è morto improvvisamente in Montanaro

BRETTO SEVERO
Costruttore - d'anni 40

I parenti nel darne il triste annunzio ringraziano i buoni che si uniranno al loro dolore. I funerali avranno luogo in Montanaro il 17 corr. alle ore 17.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, mancava

BORLA OTTAVIO
d'anni 71

Il figlio **Antonio** desolatissimo ne dà il triste annuncio. I funerali per espresso desiderio dell'Estinto saranno modesti e senza fiori, avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 16,30 da via S. Massimo 21.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Mercoledì 18 corr. alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa), verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima eletta del 39519

Rag. Cav.

Alessandro Paolo Marchini

I figli, la sorella, i congiunti ringraziano vivamente tutti coloro che si unirono ad essi nelle preghiere.

La moglie, padre e parenti tutti profondamente commossi per la manifestazione di cordoglio resa al loro caro

Dott. Ing. Cav. Uff.

BORGOGNO FRANCESCO

sentitamente ringraziano tutti coloro che si unirono al loro immenso dolore.
Bardo, 16 luglio 1934. C. 3892 T.

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 23 - Tel. 82-931

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in
TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Trams 7-13-16-17-18-20-21

La POLITINTURA-SCHIAS
Aperitivo - Digestivo - Purgante
di gran fama, deve essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti od in campagna. Trovasi in tutte le Farmacie.
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - TORINO
(Licenza Prefettizia 0023/3 - 5/3-928)

CACAO COSTA D'ORO DE-COLL'
TELA originale da kg. 1 L. 7 -
SACCHETTO réclame L. 1,75
Nei migliori negozi e nel nostro Deposito di PIAZZA SAVOIA 3

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BISCOTTIFICIO Società Anonima Mondino, vendesi impianto completo. Via Balme 47, Torino. Rivolgersi dal Curatore del fallimento Ragioniere Ferroglio, via Vittorio Amedeo II, N. 9. 34351

COMPRO e vendo macchinario elettrico nuovo e d'occasione. Elettromeccanica, via Nizza 141; telefono 65-708. 20333

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAB, Milano. Ibrica. 3676

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 4500-300 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO caffè pasticceria, bigliardo, cedesi straccessione cittadina provincia. Lanza, S. Chiara, 6. 34732

CARTIERA piccola Piemonte cedesi. Scrivere cassetta 62, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20477

COMMESTIBILI cessando vendesi blocco, separatamente licenza, mobilio arredi negozio. Albertina 27, Emporio. 20537

FIORAIA. Avviatissimo negozio, corso Giulio Cesare, posizione invidiabile, motivi famiglia dimostrabili, cedo. Trattasi direttamente: Ira 7. 34922

NEGOZIO cappelleria, ombrelleria, valigeria, merceria, 26 anni vita, avviatissimo, ottima posizione centrale importante città provincia Cuneo, cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20281

PARRUCCHIERE centrale uomo signora, coppa 500 settimanali, 10.500, Rapida, Lagrange 29. 70347

RILEVASI commestibili drogheria, rivendita pane, salumeria, meglio se trasferibile. Albertina 27, Emporio. 20536

ROMA cedesi importante fabbrica dolciaria strada principalissima piena efficienza, lussuoso negozio annesso. Scrivere inseguimento cassetta 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3796

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita rateali tessuti. Stipendio, provvigione. Concediamo anticipi. «Concessionaria», Prato. 20895

CALZATURE svizzere specialità introdotte per pulizia, cerco rappresentante. Scrivere cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20516

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CELEBRE maestro cerca signorina diventare grande danzatrice. Lenno, Brusino (provincia). 20456

CERCASI ragazza sola tutto servizio per trattoria. Corso Brabante 13.

DISEGNATORE meccanico particolarista cercasi. Presentarsi 11-12, Ing. Cerni, corso Vinzaglio 75. 34954

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca caposquadra pratico meccanica precisione taglio rettifica ingranaggi. Inviare domanda indicando referenze, stato servizio, età. Scrivere cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20478

PELLICCIAIA a mano e macchina abile cercasi. Cernaglia, Lagrange, 1.

VENDO pietre, gradini, colonne pilse, porte, finestre, legnami. Fonchia, via Stradella 232, Torino. 34886

VENDO 25 pontrelle metri nove altezza 0,30. Via Breglio angolo Massaia. Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE, pratica ventennale, corrispondente-contabile pluralazione, offresi seria azienda ovunque. Eventualmente parte giornata. Referenze primissime. Cordero, Marsena 19. 34933

VENTENNE desideroso carriera commerciale cerca impiego viaggiatore, studi, referenze. Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20475

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI agricoltori giardinieri cercano portineria, custodia ville, buone referenze. Merro, Val Pattonera 360, Pilonetto.

PETTINATRICE discreta, abile manicure, venticinquenne, distinta, offresi Torino, Piemonte; milleuno pretese. Scrivere: Piana, Mercanti sette, Torino. 70349

POLTRONA GAIDANO - Trasferita nella nuova ed unica Sede Corso VITT. EMAN. 32

PROVETTA camiciaia pigiamista confezione, miti pretese. Brun, Lagrange 39; telefono 52-684. 20622

VENTIDUENNE con presenza, offresi famiglia disposta recarsi mare o montagna. Cavagnoli, via Alfieri N. 6. 70341

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3088

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LATINO, ripetizioni, preparazione esami. Miliarime condizioni. Rivolgersi Rosta, Bertola, 11. 34770

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO camera comfort, persona stabile. Telefono 33-526. 20451

CERCASI matrimoniale indipendente, comodità moderne, Crimea. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SUBITO matrimoniale indipendente, acqua corrente, terrazzo, pied-à-terre, bagno, Portinaio, Campana, due. 20467

13) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO, vantaggioso matrimonio, tutti, sollecitamente realizzerete, ovunque, senza intermediari. Chiedete, gratuitamente, Bollettino sigillato; migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 12442

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE presso standardizzata liquidazione Mobiliale, Giuseppe Verdi 36. Vastissimo assortimento camere complete, Rinascimento, Barocco, Cipendal, Novecento, Futurista, Inglesi. Cucine smaltate, studi completi. Infinità mobili isolati, anticamere, lane, materassi. Accreditatissima Casa fiducia. 3690

AI rinomati negozi Beristiti Bertola angolo Botero. Orissolo angolo Germanasca. Novità meravigliose campagna, Cristallerie, porcellane, ceramiche, articoli regalo.

ARREDATE alloggio elegantemente con mobili Risoglio, prezzi ultraconvenienti. Borgino angolo Principe Amedeo. 20036

ATTENZIONE! Maglieria e Liquidazione Permanente», Montebello rimpetto Mole, trasferita Rossini 12. Costumi bagno, princesses, mantelli. Prezzi occasionali. 20083

BIGLIARDO occasione ottimo stato vendesi. Sarlo, via Cigna 48 (Fortino). 34926

GRANDIOSISSIMA pranzo stile fiorentino millecinquecento. Ricchissimo studio. Portineria, San Tommaso 10. 69963

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Orinea 27 bis, liquidatore. 20495

OCCASIONE, causa partenza vendo camera letto, cucina. Albano, Priocca 29.

RADIO «Piccolo Araldo» onde corte medie. Grande rendimento, progresso. Rateazioni. Casa fiducia Superradio, 6 via Ospedale.

SCRIVANIE, sofaletto, sedie, casellario, studio Rinascimento, svendo liquidatore, Vinaglio cinque. 349..

VESTITI signora estivi vendonsi come nuovi, vendo occasione. Barbero, Saluzzo, 9, piano primo. 34904

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Angolare casa nuova, casetta, centro Sampinolo, cinquanta camere, termosifoni, 230.000 oltre 130.000 ipoteca. Vera occasione, reddito otto per cento assicurato. Acchiardi, Galleria Nazionale. 20485

A. Casa 40 camere, corso Francia 8%, 250 mila, permuto tabaccheria. Vittorio 59, Cartocci. 20500

ACQUISTO casa alloggio permutando bottiglieria tabaccheria, sala ballo, pastificio, differenza contanti. Lupano, Milano, 10.

ACQUISTO casa 300-500.000 massima discrezione serietà. Cartocci, Vittorio 59.

CASA nuovissima barriera Nizza, quaranta camere, quattordici alloggetti, 250.000 reddito 20.000 netto. Acchiardi, Galleria Nazionale.

IMPRESARIO vende propria casa appena finita, molto signorile, centralissima, opportunità subito mutuo. Impresa Tecnica Edilizia, Rattazzi 11. 34921

PARAGGI mercato nuovo, palazzina 6 ambienti vendesi, Caresio, Rattazzi, 11.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera arredata per ufficio. Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34935

CERCASI locale mq. 200 per deposito, esclusa periferia. Offerte portinaio, via Bertholet 9. 34929

CERCASI settembre ottobre alloggio soleggiato cinque camere, cucina, bagno, riscaldamento centrale, secondo piano o ultimo se ascensore, regione corso Francia o limitrofe. Scrivere: Guido, Borgosesia 70.

OCCASIONE alloggetto 4 ambienti 33.000 vendo. Sartoria Pugliese, Goito, 16.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Varaita Rossana Saluzzo, grande quiete, sorgente speciale propria, pensione quindici, provate. 20464

BORDIGHERA. Albergo Stazione, vista sul mare, cucina scelta, ambiente famigliare. Pensioni 16. 20419

PIETRA Ligure. Pensione Sartore, sul mare, cucina famigliare, trattamento ottimo, Autorimessa, prezzi miti. Prenotazioni, prospetti: Rosso, Inghilterra 23. 20098

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia scelitissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VIU'. Valle Lanzo. Grande Albergo Moderno, conforto, ristorante, Pensione convenientissima.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI Balilla occasione, dando pagamento tutto o parte alla marca. Scrivere cassetta 212 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34923

ACQUISTO contanti Balilla occasione preferibilmente quattro porte. Autorimessa, via Giaveno, 23. 34932

AUTOMOBILISTI! Industriali! Agricoltori! Disponiamo di alcune automobili, Camions Ford, Trattrici Fordson usate, in ottime condizioni, a prezzi d'occasione. Approfittatene subito! Ford Italiana S. A., Bologna, via Emilia 32. Telefono 22-0-77.

BERLINE 522 L, 521 L, 521 C e 515, coupé Royal e Berline 514 e 509, Berline a 2 e 4 porte, Balilla, Lambda 9ª serie, vende S.I.C.A. Concessionaria Fiat, via Nizza 28.

COMPERO Augusta oppure Artena. Allosetti, via Saluggia 3. Telefono 71-418. 70330

ALADORO 175 O.K. 350-500 motofurgoncino occasione vendo. Vienna 29. 20318

VENDO Lambda 8ª serie rigida. Parma 6, Leomagno. 70353

Per Balilla Aerodinamica tutti nuovi accessori a prezzi imbattibili
SIMMA - Via Massena, 49

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO
EXCELSIOR
Via S. Francesco da Paola 46
Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassature

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,00; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 8-11; 13-16; 19-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

DENTIERA A PALATO ORO GARANTITA
Dr. PUGLIESE — Via Cibrario 46
CHIEDERE APPUNTAMENTO

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Trasferita via Po, 42 - Prezzi mitissimi

ISTTO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE
Endovenose 914 indolore
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinico Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite. Ore 11-12 » 18-20
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

LA CARAMELLA DELL'AVVENIRE